



PIANO DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE LOCALE DEL MONTE BALDO

Legge Provinciale
23 maggio 2007 n° 11
*“Governo del territorio forestale e montano,
dei corsi d’acqua e delle aree protette”*

Trento, febbraio 2015

COMMITTENTE:
Parco Naturale Locale del Monte Baldo
c/o Comune di Brentonico
Via Filzi, 35
38060 Brentonico TN
Tel 0464 399111 Fax 0464 399120
e-mail: comunebrentonico@legalmail.it

REALIZZAZIONE:

supervisione:
ing. Manuela Francesconi
coordinatrice del Parco Naturale Locale del Monte Baldo
Via Filzi, 35
38060 Brentonico TN
Tel. 0464 399103 Fax 0464 399120
manuela.francesconi@comune.brentonico.tn.it

coordinamento:
dott. Sandro Zanghellini
dott. Michele Caldonazzi

realizzazione:
dott. Michele Caldonazzi
dott.ssa Linda Maria Martinello
dott. Sandro Zanghellini

flora e vegetazione:
dott. Alessio Bertolli

geologia e geomorfologia:
dott. Riccardo Tomasoni

sociologia ed economia:
dott. Paolo Facinelli

ALBATROS S.R.L.
Ricerca - Progettazione - Divulgazione ambientale
Via Venezia, 129 - 38122 TRENTO
Tel e fax 0461 984462
www.albatros.tn.it
e-mail: info@albatros.tn.it

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Piano di gestione del Parco naturale locale del Monte Baldo. Si tratta di uno strumento previsto dall'art. 47 della L.P. 11/2007 che ha lo scopo di dare concretezza alle finalità istitutive del Parco:

- la gestione del territorio attuata con lo scopo di valorizzare e riqualificare gli ambienti naturali e semi-naturali e le loro risorse, con particolare riferimento alla tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario;
- lo sviluppo di attività sociali ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione, in un'ottica di sostenibilità e di complementarità rispetto alle misure di tutela.

Il Piano di gestione è dunque un documento tecnico-operativo che si propone di integrare tra di loro le politiche della conservazione della natura e del governo dell'agricoltura e del turismo, sviluppando una strategia di valorizzazione del territorio finalizzata a garantire un equilibrio tra la presenza dell'uomo e la tutela dell'ambiente.

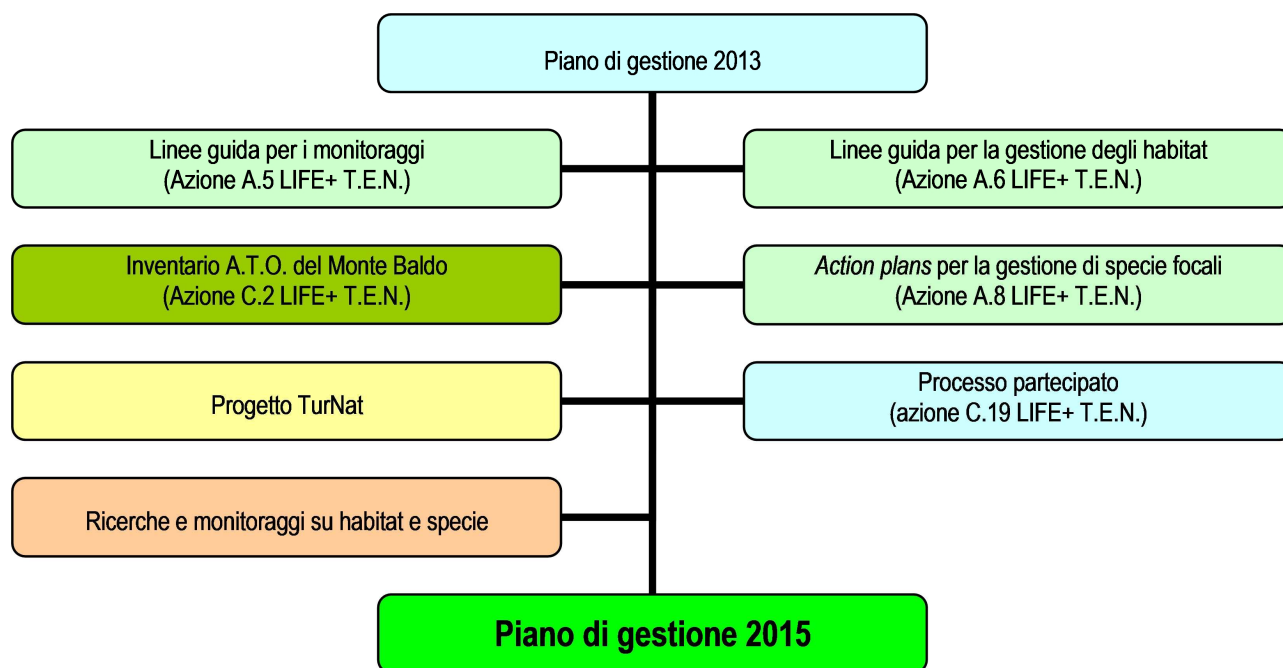
Si tratta di una gestione territoriale innovativa che si basa sui principi di integrazione (tra "politiche" tradizionalmente ritenute distanti tra di loro se non addirittura antitetiche), di partecipazione (coinvolgimento delle comunità locali nella gestione del proprio territorio) e di sussidiarietà responsabile (delega alle amministrazioni locali della gestione del proprio patrimonio ambientale).

In concreto il Piano di gestione si configura dunque come:

- lo strumento di individuazione del territorio del Parco (aree protette più AIE: Aree per l'Integrazione Ecologica);
- un programma di azioni di conservazione attiva dei territori compresi nel Parco e per la connettività ecologica sia interna che esterna al Parco;
- un programma di monitoraggi;
- un programma di valorizzazione culturale e sviluppo socio-economico sostenibile.

Per quanto riguarda in particolare i siti della Rete ecologica comunitaria Natura 2000 che fanno parte del Parco, il Piano di gestione costituisce a tutti gli effetti piano di gestione anche per essi. Lo stesso vale per le Riserve naturali provinciali.

Nello schema a seguire vengono presentati i documenti che hanno concorso alla redazione del Piano di Gestione.



In relazione al fatto che la Giunta provinciale con proprie Delibere ha definito delle misure gestionali per siti, habitat e specie di interesse comunitario così come misure di conservazione per le riserve naturali istituite, il Piano di gestione ha fatto proprie queste indicazioni gestionali declinandole in specifiche "azioni" e indicandone puntualmente localizzazione, tempistica, modalità e costi di attuazione, in maniera pragmatica ed economicamente sobria.

Alla luce di quanto sopra scritto il Piano di gestione ha anche il compito di "fare sintesi" tra i diversi atti normativi, documenti tecnici, studi che interessano il territorio del Parco in generale e i siti che lo compongono in particolare.

Allo scopo di facilitarne la consultazione, il Piano di gestione è stato organizzato in Sezioni che seguono una logica precisa e che sono di seguito elencate:

TITOLO	CONTENUTO
II PARCO IN SINTESI	
INDICE	
ELENCO DELLE CARTOGRAFIE	
PARTE I: INTRODUZIONE	storia del Parco, <i>governance</i> , criteri di redazione del Piano, inquadramento geografico-ambientale, durata del Piano
PARTE II: QUADRO CONOSCITIVO	descrizione fisica, biologica, connettività ecologica, valori storico-culturali, analisi socio-economica e urbanistica
PARTE III: STRATEGIA GESTIONALE	azioni di tutela di habitat e di specie e di sviluppo socio-economico sostenibile, programma finanziario
ALLEGATO 1	elenchi delle specie floristiche e faunistiche, schede dei siti con elenco degli habitat di interesse comunitario
ALLEGATO 2	quadro finanziario e diagramma di Gantt

IL PARCO IN SINTESI

Il territorio del PNL comprende il settore trentino, più settentrionale, del gruppo montuoso del Monte Baldo che, con andamento nord-ovest sudest, culmina nell'elevazione dell'Altissimo di Nago. La quota più elevata è raggiunta presso l'Altissimo di Nago (2078 m s.l.m.) mentre quella inferiore si registra presso l'alveo del Lago di Loppio (216 m s.l.m.).

Il paesaggio del monte Baldo è caratterizzato da coltivi, boschi termofili e castagneti alle quote inferiori, da faggete e peccete di origine artificiale a quelle superiori, dove sono peraltro presenti anche estese praterie subalpine e caratteristici pascoli. Questa varietà di ambienti si traduce nella presenza sul territorio del Parco di numerose tipologie di habitat di interesse comunitario.

La fauna è ricca di specie, soprattutto di uccelli, così come la flora, caratterizzata dalla presenza di numerosi endemismi. Diverse sono le entità di interesse comunitario e/o di valore conservazionistico locale.

Il Baldo è formato in prevalenza da rocce sedimentarie, calcari e dolomie, ma localmente sono presenti anche affioramenti di rocce vulcaniche e marmi.

Nella tabella seguente sono presentati i dati che riguardano le diverse superfici degli elementi dai quali è composto il Parco Naturale Locale del Monte Baldo: aree protette e Ambiti per l'Integrazione Ecologica.

SITO	SUPERFICIE (calcolata in ettari)
Z.S.C. IT3120111 "Manzano"	99,43
Z.S.C. IT3120079 e Riserva naturale provinciale "Lago di Loppio"	112,58
Z.S.C. e Z.P.S. IT3120095 "Bocca d'Ardole - Corno della Paura"	178,36
Z.S.C. IT3120103 "Monte Baldo di Brentonico" comprendente anche: -) la Riserva naturale provinciale "Corna Piana" la cui superficie è di ha 52,111 -) LA Riserva locale "Pasna" la cui superficie è di ha 1,872 ettari	2119,57
Z.S.C. IT3120150 "Talpina-Brentonico"	241,39
Riserva Locale "Fobbie - Laghetto della Polsa"	1,81
Superficie complessiva siti	2753,14
Ambiti per l'Integrazione Ecologica dei siti e delle riserve	1901,69
Superficie complessiva del Parco Naturale Locale del Monte Baldo	4654,83

La tabella a seguire mostra invece la suddivisione della superficie complessiva del Parco Naturale Locale del Monte Baldo tra i diversi comuni amministrativi.

COMUNE	SUPERFICIE (calcolata in ettari)	%
Ala	21,34	0,46
Avio	74,88	1,61
Brentonico	3.489,88	74,97
Mori	418,86	9,00
Nago-Torbole	649,87	13,96
TOTALI	4654,83	100,00

NB: i dati delle superfici sono stati ricavati dagli *shapefiles* della Provincia autonoma di Trento – Servizio Sviluppo sostenibile ed aree protette e dalla Carta Tecnica Provinciale.

INDICE

PARTE I: INTRODUZIONE	11
1.1 L'istituzione del Parco Naturale Locale (PNL) del Monte Baldo	11
1.2 Gli organi del Parco Naturale Locale (PNL) del Monte Baldo.....	12
1.3 Criteri di redazione del Piano	13
1.4 Durata del Piano e della programmazione finanziaria.....	15
PARTE II: QUADRO CONOSCITIVO.....	16
2.1 Descrizione fisica	16
2.1.1 Note climatiche	16
2.1.2 Note geologiche	16
2.2 Descrizione biologica	18
2.2.1 Habitat e specie animali e vegetali.....	18
2.2.2 Le aree protette.....	19
2.2.3 Analisi della connettività ecologica.....	20
2.2.4 Connessioni del Parco Naturale Locale del Monte Baldo con i siti vicini.....	21
2.3 Valori storico-culturali	21
2.4 Analisi socio-economica e urbanistica.....	22
2.4.1 Territorio	22
2.4.2 Demografia	22
2.4.3 Economia	23
2.4.4 Turismo	26
2.4.5 Patrimonio edilizio	28
2.4.6 Società e cultura	29
PARTE III. STRATEGIA GESTIONALE E SUA DECLINAZIONE	31
3.1 VINCA e VAS del Piano di Gestione	34
3.2 Le misure/azioni gestionali del Parco Naturale Locale del Monte Baldo	36
A) Programma di conservazione attiva e di incremento della connettività ecologica	37
Tipologia 1: Prati magri e prati da sfalcio	48
Tipologia 2: Pascoli e malghe	58
Tipologia 3: Zone umide, pozze d'alpeggio	62
Tipologia 4 : Boschi.....	71
Tipologia 5: Formazioni arbustive	77
Tipologia 6: Rocce e ghiaioni, grotte	80
B) Programma di monitoraggio	85
Tipologia 1: Monitoraggi sugli habitat.....	87
Tipologia 2: Monitoraggi sulle specie vegetali.....	90
Tipologia 3: Monitoraggi sulle specie animali.....	92
C) Azioni di sviluppo socio-economico locale sostenibile	93
Tipologia 1: Gestione del disturbo antropico per le specie	94
Tipologia 2: Valorizzazione culturale del Parco e dei suoi prodotti.....	97
Tipologia 3: Formazione.....	114
D) Azioni per la governance	120
Una specifica sulla ZSC Monte Baldo-Cima Valdritta.....	125

ELENCO DELLE CARTOGRAFIE

Carte di inquadramento generale:

1. Carta fisionomica del Parco Naturale Locale del Monte Baldo
2. Carta geologica e dei geositi del Parco Naturale Locale del Monte Baldo
3. Carta della vegetazione del Parco Naturale Locale del Monte Baldo
4. Carta degli habitat del Parco Naturale Locale del Monte Baldo
5. Carta della fauna del Parco Naturale Locale del Monte Baldo
 - 5.A Ungulati
 - 5.B Galliformi
 - 5.C Erpetofauna
 - 5.D Avifauna
 - 5.E Picidi
6. Carta dell'uso del suolo
7. Carta dei sentieri, delle malghe e dei rifugi
8. Carta delle proprietà

Nota:

- Nella cartografia i confini comunali sono stati tracciati facendo riferimento alla Carta Tecnica Provinciale.
- La Carta degli habitat è stata realizzata facendo riferimento all'aggiornamento condotto nell'ambito dei monitoraggi finanziati con il Programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013; questa carta è da validare ai fini di Natura 2000.

Carte delle Azioni:

1. Prati
Pr 1 Tutelare i prati da fieno e gestire i prati con modalità attente alle esigenze di tutela della fauna
Pr 2 Controllare l'espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno
Pr 3 Controllare l'espansione degli arbusti nei prati magri e nei prati aridi e mantenere le superfici recuperate
2. Pascoli e malghe
Pa 1 Attuare il piano di pascolamento e adottare buone pratiche per la tutela della biodiversità dei pascoli
Pa 2 Recuperare i pascoli soggetti a infeltrimento e a incespugliamento, soprattutto negli ambiti ancora favorevoli al pascolamento
3. Zone umide
Um 1 Sfalciare le zone umide anche a beneficio delle specie faunistiche ad esse collegate
Um 2 (Raccomandazione): Evitare interventi di semplificazione del reticolo idrico e di modifica della sede della falda, vigilare su divieto di asporto di materiale torboso dove presente.
Um 5 Incentivare la modifica delle linee elettriche per limitarne gli effetti negativi sull'avifauna
Um 6 Effettuare la manutenzione delle pozze d'alpeggio che si stanno prosciugando e ripristinare quelle scomparse in tempi recenti.
4. Boschi
Bo 2 (Raccomandazione): Convertire in faggete o abetine una parte delle peccete di origine artificiale presenti nel Parco
Bo 3 Conservare le radure nei boschi e realizzarne ex novo nelle formazioni eccessivamente chiuse
5. Formazioni arbustive
Ar 1 Controllare l'espansione degli arbusti sulle praterie alpine e subalpine, mantenendo un rapporto arbusti/aree aperte favorevole alla fauna
6. Rocce e ghiaioni, grotte
Rg 1 Tutelare le vallette nivali
Rg 2 Tutelare i Chiroterri, anche con interventi di protezione dei siti di presenza
7. Gestione del disturbo antropico per le specie
Tu 2 Regolamentare il calpestio dei turisti e in particolare il transito dei bikers negli ambienti di prateria alpina e subalpina, incanalando i flussi su percorsi stabiliti
8. Azioni applicabili alla ZSC Monte Baldo-Cima Valdritta

PARTE I: INTRODUZIONE

1.1 L'istituzione del Parco Naturale Locale (PNL) del Monte Baldo

L'attuale Parco Naturale Locale del Monte Baldo trova il proprio fondamento giuridico nella Legge Provinciale n. 11/2007. L'idea di creare sul Monte Baldo un parco risale però alla seconda metà del secolo scorso, a seguire sono sintetizzate le tappe principali di questo cammino:

Anni '70-'80

Il valore scientifico del Baldo stato alla base dell'istituzione nel 1972 della Riserva Botanica di Corna Piana cui fece seguito l'individuazione da parte del Piano Urbanistico Provinciale del 1987 degli allora Biotopi protetti di "Corna Piana", di "Fobbie - Laghetto della Polsa" e di "Pasna".

Anni '90

Nascono le aree protette istituite in attuazione delle Direttive Comunitarie "Habitat" e "Uccelli" dando così concretezza alla rete ecologica europea denominata "Natura 2000". In contemporanea a questi avvenimenti sorge anche l'ambiziosa idea di dar vita a un vero Parco Naturale del Baldo trentino.

Anni 2000

Il Sindaco di Brentonico Giorgio Dossi nel documento strategico *"Brentonico Domani: linee generali per una crescita equilibrata dell'Altopiano di Brentonico"* individua nell'istituzione del Parco un progetto chiave per una crescita culturale, sociale ed economica sostenibile dell'intera area. Tale documento il 29 novembre 2006 viene approvato a larga maggioranza dal Consiglio Comunale.

Il progetto di Parco del Monte Baldo viene formalizzato nel Protocollo d'intesa del Patto Territoriale Baldo-Garda sottoscritto da tutti i Comuni pattizi (= Ala, Avio, Brentonico e Nago-Torbole) e dalla Provincia Autonoma di Trento in data 13 ottobre 2006. Nel Protocollo si dichiara infatti che: *"Il Comune di Brentonico, alla luce del dibattito in corso sull'Altopiano e in linea con i principi ispiratori e gli obiettivi strategici del Patto Territoriale, si impegna ad esplorare la possibilità di integrare in un'unica strategia di salvaguardia, valorizzazione e gestione ambientale le ampie zone di tutela attualmente presenti sul suo territorio (Riserva Naturale di Corna Piana, Biotopi e Z.S.C.). Tale strategia potrà considerare la possibilità di istituire un Parco Naturale sul territorio comunale o altre forme di salvaguardia, valorizzazione e gestione ambientale secondo le previsioni normative di riforma della legge 18/88 in corso di definizione dal parte della Giunta e del Consiglio Provinciali"*.

Anno 2008

Con deliberazione del Consiglio comunale di Brentonico n°37 del 23/09/2008 e con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2477 in data 03 ottobre 2008, viene approvato lo schema di accordo di programma fra il Comune di Brentonico e la Provincia autonoma di Trento per l'attivazione di una Rete di riserve sull'area del Monte Baldo inclusa nel territorio del Comune di Brentonico, ai sensi degli articoli 34 comma 1, lettera f), e 35, comma 6, della Legge Provinciale 23 maggio 2007, n° 11 *"Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"*. In data 10 ottobre 2008 il Presidente della Provincia e il Sindaco del Comune di Brentonico sottoscrivono lo specifico Accordo di programma.

Anno 2010

Con deliberazione della Giunta Provinciale n° 13 del 15.01.2010 viene approvato il Piano di Gestione della Rete di riserve del Comune di Brentonico, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 3 del 26.01.2010.

Anno 2011

L'Amministrazione comunale matura il convincimento della necessità e dell'opportunità di un allargamento della Rete di riserve al territorio dei Comuni vicini di Ala, Avio, Mori e Nago-Torbole, al fine di promuovere la costituzione di una Rete di riserve che comprenda l'intera porzione trentina del Monte Baldo.

La Provincia autonoma di Trento delega il Comune di Brentonico alla predisposizione del Progetto di attuazione finalizzato all'ampliamento della Rete di riserve e del successivo Piano di gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo.

Anno 2013

Con il DGP 634 del 12.4.2013 sul territorio del Baldo trentino individuato nel Piano di Gestione è attivata una nuova e più ampia Rete di riserve e nel contempo viene attribuito ad essa il titolo di Parco Naturale Locale ai sensi della L.P. 11/2007.

Anno 2014

Grazie ai contributi del progetto LIFE+ *"T.E.N. (Trentino Ecological Network): a focal point for a Pan-Alpine Ecological Network"* Azioni C2 e C19, si strutturano delle proposte per un Piano di gestione partecipato nel quale sono integrati tra loro gli aspetti della tutela di habitat e di specie e della ricucitura della connettività ecologica assieme con lo sviluppo socio-economico sostenibile. Le indicazioni derivanti da questo percorso sono fatte proprie dal presente documento, in particolare nella Sezione "Strategia gestionale".

1.2 Gli organi del Parco Naturale Locale (PNL) del Monte Baldo

Al Capo II dell'Accordo di programma che istituisce la Rete di Riserve del Monte Baldo, attuale Parco Naturale Locale, vengono dettagliati gli organi istituzionali e le figure gestionali. A seguire ne viene qui data una sintetica descrizione.

Conferenza del Parco

Composta da: Presidente, Sindaco di ciascun Comune aderente al PNL o un suo Assessore delegato; i Presidenti delle Comunità di Valle o un loro delegato;

Cosa fa:

- a) decide in materia di organizzazione, di personale, di contabilità e di gestione finanziaria e patrimoniale;
- b) propone il Piano di gestione e verifica il suo stato di attuazione;
- c) nomina e revoca il coordinatore tecnico, ne specifica le mansioni e gli obiettivi contrattuali determinandone il compenso e i membri del Comitato tecnico, determinandone gli eventuali rimborsi;
- d) decide in ordine a deleghe di particolari funzioni al coordinatore tecnico;
- e) stabilisce la composizione, la durata e l'attività del Forum territoriale;
- f) stabilisce numero, luogo e programma delle attività di divulgazione e di coinvolgimento dei cittadini alla Rete;
- g) approva una relazione annuale sullo stato di attuazione del PNL;
- h) decide e stabilisce ogni altro aspetto riferibile alla governance del PNL.

Presidente

Chi: funzione esercitata dal Sindaco del Comune di Brentonico, che rappresenta l'Amministrazione locale capofila

Cosa fa:

- a) convoca e presiede la Conferenza del Parco, predisponendone l'ordine del giorno;
- b) convoca e presiede il Forum territoriale, predisponendone l'ordine del giorno;
- c) sovrintende all'andamento generale del PNL;
- d) presenta alla Conferenza del Parco la relazione generale sullo stato di attuazione del PNL predisposta dal Comitato tecnico;
- e) affida al Coordinatore tecnico il coordinamento e la direzione delle attività del PNL;
- f) partecipa al coordinamento provinciale delle aree protette;
- g) garantisce la trasparenza delle decisioni e delle informazioni tra gli organi di gestione del PNL.

Forum Territoriale

Composto da: associazioni territoriali portatrici di interessi nel campo della conservazione della natura e della gestione delle risorse naturali

Cosa fa: collabora con la Conferenza del Parco per assicurare la più ampia partecipazione dei cittadini al Parco e può essere consultato per esprimere parere su tutti gli aspetti che riguardano il Parco Naturale Locale. La sintesi e validazione finale delle proposte elaborate resta in capo alla Conferenza del Parco che si avvale del Comitato tecnico per le necessarie verifiche di fattibilità tecnica e amministrativa.

Coordinatore del PNL ex art. 14 Accordo di Programma

Chi: figura individuata dalla Conferenza del Parco

Cosa fa:

- a) svolge le funzioni di Segretario della Conferenza del Parco, del Forum territoriale e del Comitato tecnico;
- b) cura l'esecuzione delle disposizioni a lui impartite dal Presidente e le decisioni della Conferenza del Parco;
- c) sovrintende all'attività del PNL, ivi compresa quella demandata a terzi e ne riferisce al Presidente e alla Conferenza del Parco verso i quali è responsabile;
- d) esercita ogni altro compito inerente alla gestione del PNL che gli sia attribuito dalla Conferenza del Parco e che non sia riservato a un altro organo;
- e) svolge altresì i compiti in ordine a deleghe di particolari funzioni affidategli dalla Conferenza del Parco.

In affiancamento agli Organi del Parco sopra descritti opera anche un Comitato Tecnico, le cui funzioni vengono di seguito dettagliate.

Composto da: quattro esperti scelti dalla Conferenza del Parco tra i quali un rappresentante per ciascuna delle due APT "Rovereto e Vallagarina" e "Ingarda Trentino" e da quattro funzionari in rappresentanza di ciascuno dei Servizi Provinciali competenti in materia di Conservazione della Natura, Turismo, Foreste e Agricoltura individuati dall'Amministrazione provinciale.

Cosa fa:

- a) formula pareri sul Piano di gestione e sulla sua attuazione;
- b) esprime valutazioni circa i risultati conseguiti nello svolgimento delle attività del PNL e dei monitoraggi previsti;
- c) propone iniziative alla Conferenza del Parco e al suo Presidente per lo sviluppo del PNL;
- d) vigila sull'attuazione del Piano di gestione con particolare attenzione alle aree protette e agli habitat sensibili alla vita di specie vulnerabili o rare. Esso collabora inoltre con il Presidente e il Coordinatore tecnico al fine di assicurare una corretta gestione degli studi e della divulgazione dei risultati raggiunti;
- e) verifica che la gestione del PNL sia coerente con la finalità di conservazione della Natura,
- f) predispone annualmente una relazione generale sullo stato di attuazione del PNL, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla tutela dei Siti della Rete NATURA 2000;
- g) monitora in itinere lo stato di attuazione del piano di gestione con particolare attenzione alle aree protette.

1.3 Criteri di redazione del Piano

Il presente documento è il frutto di un lavoro di revisione, sintesi ed integrazione del Piano di gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo, pubblicato nel gennaio 2013, che è stato condotto alla luce delle indicazioni contenute nelle "*Linee guida provinciali per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti i siti trentini della Rete Natura 2000*" prodotte nell'ambito dell'Azione A4 del progetto LIFE+ T.E.N. (*Trentino Ecological Network*). Questa revisione peraltro era già stata prevista nel Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo per poter mettere a sistema le misure di tutela e incremento della connettività ecologica, di salvaguardia di habitat e specie e di sviluppo socio-economico sostenibile derivanti da diversi documenti prodotti nell'ambito delle azioni di LIFE+ T.E.N. (vedi schema qui sotto). In aggiunta a ciò nella stesura del Piano si è tenuto conto anche del processo partecipato realizzato con l'Azione C19 del progetto LIFE+ T.E.N., del progetto TurNat (Turismo Natura sviluppato da TSM in collaborazione con il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette) e delle ricerche e dei monitoraggi che il PNL ha recentemente realizzato sul proprio territorio.

Nello schema a seguire viene sintetizzato il percorso sopra descritto.

Il presente Piano di gestione ha altresì tenuto conto dei numerosi atti normativi di carattere comunitario, nazionale e provinciale che regolamentano l'individuazione e la gestione dei siti che costituiscono il PNL. Essi sono elencati e sinteticamente descritti nella tabella a seguire; per maggiori dettagli sul loro contenuto si rimanda alla lettura dei singoli documenti.

ATTO NORMATIVO	DESCRIZIONE
LP n°14 del 23 giugno 1986, " <i>Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico</i> " e successive modifiche);	Istituisce gli ex "biotopi provinciali"
L. P. 11 del 23 maggio 2007: " <i>Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette</i> ", articolo 34.	Introduce il concetto di Rete di Riserve e di Parco Naturale Locale
<i>Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle Zone speciali di conservazione e delle Zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei Piani di Gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale n°11 del 23 maggio 2007)</i> . Pubblicato in data 23 dicembre 2008 sul "Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige" n°52	Integra la Legge 11/2007 definendo nei particolari le modalità di applicazione e funzionamento di taluni articoli della stessa. In particolare, il Regolamento al suo articolo 11 " <i>approvazione dei Piani di Gestione della Rete di riserve</i> ", definisce in maniera precisa le modalità e la tempistica per l'adozione dei Piani di Gestione nonché all'articolo 12 gli elementi essenziali che debbono caratterizzarli

PA.S.SO. (Patto per lo Sviluppo Sostenibile)	Documento che fissa il quadro strategico complessivo per il territorio trentino riferito al prossimo decennio. L'attivazione di Reti di riserve (da cui nascono poi i Parchi Naturali Locali) appare un obiettivo importante nell'ambito delle politiche di governo del territorio trentino previste per il futuro a breve e medio termine.
Direttiva europea n°92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla <i>"conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"</i> , (Direttiva <i>"Habitat"</i>)	La Direttiva ha lo scopo di tutelare la biodiversità in Europa attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie di piante e animali. Il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva è affidato alla realizzazione di una rete ecologica integrata, la Rete "Natura 2000", costituita dagli habitat elencati nell'Allegato I o dagli habitat per le specie elencate nell'Allegato II.
Direttiva europea n°79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, relativa alla <i>"conservazione degli uccelli selvatici"</i> (Direttiva <i>"Uccelli"</i>)	Tra le azioni di conservazione previste dalla Direttiva <i>"Uccelli"</i> a favore delle specie di uccelli europei che versano in cattivo stato di conservazione, vi è anche l'obbligo per gli Stati membri dell'Unione di individuare delle aree da destinare alla conservazione dell'avifauna, denominate <i>"Zone di Protezione Speciale"</i> (Z.P.S.).
DPR n°357 dell'8 settembre 1997, integrato successivamente con il D.P.R. n°120 del 12 marzo 2003.	La Repubblica italiana recepisce nel proprio ordinamento legislativo la Direttiva <i>"Habitat"</i>
LP 10 del 15 ottobre 2004, articoli 9 e 10	La Provincia autonoma di Trento ha dato attuazione alla Direttiva <i>"Habitat"</i> e alla Direttiva <i>"Uccelli"</i>
DGP n°2956 del 30 dicembre 2005.	Adotta le misure di salvaguardia dei SIC.; ha esteso anche ai SIC i provvedimenti di tutela previsti per le specie di Uccelli dalla Delibera n°655/2005
L. 157 dell'11 febbraio 1992, <i>"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio"</i> , articolo 1.	La Repubblica italiana recepisce nel proprio ordinamento legislativo la Direttiva <i>"Uccelli"</i> . La Legge demanda alle Regioni e alle Province Autonome il compito di individuare Z.P.S. sul proprio territorio.
DM 3 settembre 2002	Fissa le <i>"Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"</i> .
DM 25 marzo 2004	Pubblica l'elenco dei SIC italiani localizzati nell'area geografica alpina, 152 dei quali ricadono entro i confini della Provincia autonoma di Trento.
Legge n°221 del 3 ottobre 2002, <i>"Integrazione alla Legge 157/1992 in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE"</i> DM 3 aprile 2000 <i>"Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE"</i> .	Ulteriori provvedimenti legislativi nazionali relativi al recepimento della Direttiva <i>"Uccelli"</i>
DM 17 ottobre 2007	Ha stabilito i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative alle Zone di Protezione Speciale
DGP n°655 dell'8 aprile 2005 successivamente sostituita dalla DGP n°2279 in data 27 ottobre 2006.	Adotta misure di salvaguardia delle Z.P.S.
DGP n° 328 del 22 febbraio 2007.	Amplia la superficie delle varie Z.P.S.
DPP del 3 novembre 2008, n°50-157/Leg,	Sono state fissate le procedure di competenza provinciale per l'individuazione delle Z.S.C. e ZPS, nonché per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione.
DGP n°1799 del 5 agosto 2010	Individua le Z.S.C.
DGP 22 ottobre 2010 n°2378, successivamente corretta negli	Adotta le relative misure di conservazione, sia generali che

allegati il 17 febbraio 2011 con DGP n°259	specifiche per le singole Z.S.C
DGP 632 del 12 aprile 2013	Delibera con elenco e misure di conservazione aggiornate dei siti e zone della Rete Natura 2000 del Trentino.

NB: Come specificato nel testo delle *"Linee guida provinciali per la redazione dei Piani di gestione delle Reti di Riserve comprendenti i siti trentini della Rete Natura 2000"*, ai sensi dell'art. 41 della L.P. 11/07 il Piano di gestione della rete delle riserve ai sensi dell'art. 38 della L.P. 11/07, costituisce piano di gestione della Rete Natura 2000 per i siti compresi entro il territorio del Parco.

Si rammenta altresì che il Piano di gestione non è andato a modificare le misure di conservazione stabilite dalle vigenti normative relative all'individuazione e alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e delle riserve naturali (ex-biotopi).

1.4 Durata del Piano e della programmazione finanziaria

Come di regola, la durata del presente Piano di gestione è di 12 anni. La programmazione finanziaria delle azioni gestionali viene invece stabilita dall'Accordo di Programma, e ha dunque una durata triennale. Per il Parco del Baldo, l'attuale programmazione finanziaria avrà quindi durata fino al giugno 2016, ovvero fino alla scadenza del vigente Accordo di Programma.

Alla luce delle suesposte considerazioni il Piano di Gestione ha trattato gli aspetti relativi alla programmazione finanziaria:

periodo ricadente nell'attuale Accordo di Programma (giugno 2013-giugno 2016):

- non vengono fornite indicazioni previsionali di carattere finanziario in quanto gli importi sono già tutti dotati di copertura

periodo ricadente nel prossimo Accordo di Programma (2016-2019):

- viene fornito il quadro delle previsioni di spesa per le azioni di conservazione e connettività ecologica, che sono già definite per l'intera durata del Piano e la cui programmazione economica è quindi già fissata; variazioni sulla programmazione finanziaria potranno verificarsi solo nel caso in cui i monitoraggi scientifici mettano in luce la necessità di attuare modifiche nell'applicazione delle misure di conservazione e connettività ecologica.
- non viene invece fornito il quadro delle previsioni di spesa per le azioni di sviluppo socioeconomico sostenibile, in quanto il programma delle relative azioni contenuto nel futuro Accordo di programma verrà definito solo in seguito ai processi di partecipazione pubblica che coinvolgeranno Amministrazione e cittadinanza (in particolare il forum).

NB: Qualora in futuro l'Accordo di Programma costitutivo del Parco Naturale Locale non dovesse essere rinnovato, la Provincia autonoma di Trento attraverso le proprie strutture tecniche tornerebbe ad assumere in prima persona la gestione dei siti che lo compongono. In tale ipotesi la parte del Piano di gestione relativa alla conservazione dei siti di Natura 2000 e delle riserve naturali provinciali manterrebbe comunque la propria validità tecnica. In particolare manterrebbe validità il programma di azioni a vantaggio di specie e di habitat, le azioni per la connettività ecologica e il programma di monitoraggio degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Sempre nell'ipotesi di decadenza del PNL, verrebbe invece meno la parte del Piano relativa alle azioni per lo sviluppo locale sostenibile, la quale è di prevalente competenza delle comunità locali.

PARTE II: QUADRO CONOSCITIVO

La quantità di informazioni di carattere naturalistico-ambientale disponibili per il territorio del Parco Naturale Locale del Monte Baldo è decisamente rilevante, considerato l'interesse suscitato da secoli dall'area del Baldo. Gli aspetti floristico-vegetazionali sono quelli maggiormente indagati, ma sono disponibili un gran numero di contributi riferiti alla geologia, alla geomorfologia, alla fauna e al rapporto tra uomo e risorse ambientali. Inoltre il PNL ha direttamente promosso alcune indagini su aspetti particolari della flora e della fauna. Esiste quindi una fotografia completa e dettagliata dell'assetto ambientale e naturalistico dell'area, che è risultata più che sufficiente per consentire la stesura del presente Piano di Gestione; non sono state riscontrate lacune conoscitive tali da limitare le possibilità di analisi della situazione e di definizione delle Azioni della Sezione Strategia Gestionale.

2.1 Descrizione fisica

2.1.1 Note climatiche

Il clima del Monte Baldo è di tipo temperato ed è influenzato da due elementi:

- la vicinanza del grande bacino lacustre gardesano il quale, soprattutto sul versante occidentale della montagna, funge da elemento mitigatore del clima grazie alla liberazione del calore accumulato nelle sue acque e ai venti che convogliano tale aria calda fino alle quote più elevate;
- l'orientamento Nord – Sud (più precisamente NNE – SSO), il quale fa sì che le correnti umide provenienti dalla Pianura Padana scivolino ai suoi lati, limitando di conseguenza le precipitazioni in maniera significativa rispetto alle altre aree prealpine ad essa attigue;
- la notevole escursione altimetrica del territorio e la varietà di esposizione dei diversi versanti.

Questa situazione determina, nelle aree cacuminali, condizioni climatiche schiettamente di alta montagna, caratterizzate da temperature rigide in inverno e non elevate in estate, una notevole escursione termica in tutto l'arco dell'anno e nei mesi invernali abbondanti precipitazioni nevose con conseguente innevamento al suolo che si protrae di regola da dicembre ad aprile e anche oltre, soprattutto sui versanti orientati a nord. Le precipitazioni sono caratterizzate da un massimo principale in maggio, un massimo secondario in ottobre, un minimo principale in febbraio e un minimo secondario in agosto. I giorni di pioggia sono in media più di 90 nel corso dell'anno.

Le condizioni climatiche divengono progressivamente meno estreme al diminuire della quota fino ad assumere caratteristiche di schietta submediterraneità in prossimità del bacino benacense.

2.1.2 Note geologiche

L'area comprendente il Parco Naturale Locale del Monte Baldo interessa il settore settentrionale del Monte Baldo e le propaggini meridionali della dorsale del Monte Stivo. Tali rilievi costituiscono la dorsale montuosa orientata in senso Nord-Sud che separa la Vallagarina, a Est, dalla Valle del Sarca-Conca Benacense, a Ovest. L'assetto morfologico del territorio riprende i motivi strutturali dominanti dettati da un sistema di pieghe anticlinali e sinclinali con asse disposto NNO-SSE, complicato da faglie e sovrascorrimenti, e risente della diversa alterabilità e competenza delle litologie affioranti.

Si tratta nel complesso di un territorio geologicamente articolato e vario, da oltre 200 anni oggetto di indagini e studi, che rappresenta una zona chiave per la comprensione dell'evoluzione paleogeografica e strutturale delle Alpi Meridionali.

I primi studi di carattere geologico risalgono alla prima metà dell'Ottocento. Del 1849 è la *Geognostische Karte Tirols* in cui sono distinti al di sopra dei *Diphyia Kalk* del Giurassico superiore, gli orizzonti cretacei (*Kreide*) delle Nonsberg Mergel, i basalti (*Basalt*) e la successione terziaria (*Tertiäre Gebilde*), della quale sono indicate alcune località fossilifere (*Petrefacten*). Nel 1903 fu pubblicato il foglio "Rovereto und Riva" della *Geologische Spezialkarte* della *Osterreichisch-ungarische Monarchie* (Vacek 1903), per la cui realizzazione furono fondamentali i precedenti studi di Liebener & Vorhauser (1852), Gilli (1884), Lepsius (1878), Bittner (1879), Nicolis (1884), Tausch (1887), Giacomelli (1896), Gümbel (1897), Schubert (1900) e Vacek (1903). In tale foglio sono distinti i terreni giurassici, la Scaglia cretacea, una prima piattaforma carbonatica dell'Eocene inferiore (*Nummulitenkalk und Mergel*), i tufi basaltici (*Basalttuff*) e una seconda piattaforma carbonatica dell'Eocene superiore (*Nummulitenkalk*); presso Malga Dossio è indicato l'affioramento di unità oligoceniche (*Mergel mit Clavulina Szaboï, und Nulliporenkalk*).

Con l'annessione del Trentino all'Italia, al termine della Grande Guerra, furono avviati i rilievi per la stesura del foglio Riva

1:100.000 (1938) della cartografia geologica nazionale, nell'ambito dei quali Fabiani (1915, 1930), studiò approfonditamente i terreni eocenici del Monte Baldo, particolarmente ben rappresentati nel settore della sinclinale che si estende dalla Corna Piana a Cavallo di Novezza - Monte delle Erbe.

Nel corso degli anni '70 del '900 lo studio della successione paleogenica fu approfondito in alcune ricerche che precisarono il quadro stratigrafico dell'area (Bolli *et al.* 1962; Castellarin & Cita 1969, 1970); furono istituite alcune formazioni eoceniche e oligoceniche, tra cui il Calcare di Nago, il Calcare del Monte delle Erbe e la Formazione di Acquenere (Castellarin & Cita 1970). Del 1975 è la realizzazione della carta geologica alla scala 1:25.000 del settore settentrionale del Monte Baldo (Fogelgesang, 1975) della quale furono redatte successivamente le note illustrative (Finotti, 1981). La stratigrafia paleogenica del Monte Baldo fu revisionata da Luciani (1989) in chiave di stratigrafia sequenziale. Nel 2005, la pubblicazione del Foglio Riva del Garda della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 ha contribuito a ridefinire e aggiornare il quadro geologico del settore a Nord di Brentonico e della Valle dei Gresta.

Lo studio della successione stratigrafica affiorante lungo la dorsale del Monte Baldo ha permesso di delineare con buon grado di dettaglio l'evoluzione geologico-strutturale che ha interessato quest'area a partire dal Triassico superiore-Giurassico inferiore (tra 220 e 210 milioni di anni fa).

In quel periodo tale zona si collocava sul margine occidentale della cosiddetta Piattaforma di Trento, l'ampia area a sedimentazione carbonatica di mare basso che caratterizzava il Trentino centro-meridionale. Questa prima fase evolutiva è testimoniata dalle formazioni calcaree del Gruppo dei Calcarei Grigi, del Calcare oolitico di Massone, della Formazione del Tofino (deposta in condizioni di mare un po' più profondo) e dell'Oolite di San Vigilio, ben esposte in destra Adige a Sud di Mori, sul Monte Varagna, in Valle di Loppio, nella zona di Manzano e Nomesino e al nucleo dell'anticlinale del Baldo (settore prossimo al crinale). Tali unità poggiano sulla Dolomia Principale (Triassico superiore), la formazione più antica della zona, affiorante alla base delle pareti che fiancheggiano la Vallagarina tra Chizzola e Avio, in Valle di Loppio e al nucleo dell'Anticlinale del Baldo.

A partire dal Giurassico medio la Piattaforma di Trento fu interessata da un generalizzato processo di subsidenza che ne determinò il definitivo annegamento, trasformandola in un vasto *plateau* sommerso (*Plateau di Trento*). In questo contesto ambientale prese piede la sedimentazione delle unità di mare aperto del Rosso Ammonitico Veronese, della Maiolica, della Scaglia Variegata alpina e della Scaglia Rossa che caratterizzano ampi settori dell'area tra cui: il Corno della Paura, le Colme di Vignola, San Valentino, San Giacomo, i dintorni di Castione, Saccone, Crosano, Prà da Stua e la Valle di Gresta.

Le condizioni di mare profondo si protrassero fino al Cretaceo superiore quando, in concomitanza della collisione tra Europa e Adria, l'area ha cominciato a risentire degli effetti delle spinte tettoniche prodromo delle deformazioni che alcune decine di milioni di anni più tardi porteranno al sollevamento delle Alpi Meridionali. In questa fase si assistette allo smembramento del settore occidentale della Piattaforma di Trento in blocchi variamente sollevati sviluppati in senso NE-SO, che movimentarono il fondale marino identificando zone di alto strutturale, più rilevate, separate da zone di basso strutturale batimetricamente più depresse. La particolare articolazione del fondale marino era governata da una serie di faglie distensive, per buona parte ereditate dal precedente assetto paleogeografico e paleostrutturale giurassico. I settori di alto, prossimi alla zona fotica, videro l'attecchimento e la conseguente propagazione di una nuova generazione di piattaforme carbonatiche testimoniate dalle unità calcarenitiche del Calcare di Torbole e del Calcare di Nago.

Contemporaneamente, nei limitrofi e variamente profondi bacini marini, procedeva la sedimentazione delle unità calcareo-marnose della Formazione di Chiusole, del Calcare di Malcesine e della Formazione di Acquenere. Le rocce rappresentative di questa importante fase sono ben esposte in Valle Gresta, nella zona di Prà Alpesina, Corna Piana, Corne di Bes, Crosano e a Nord di Brentonico.

Il passaggio tra le unità cretache e quelle eoceniche è sovente marcato da caratteristici orizzonti a noduli e croste polimetalliche, i cosiddetti *hardground*, testimonianti una fase di drastica riduzione della sedimentazione marina. In pochi centimetri di roccia sono condensati svariati milioni di anni a cavallo tra Cretacico e Terziario. Livelli analoghi caratterizzano anche il passaggio tra le formazioni giurassiche dei calcari l'Oolite di San Vigilio e del Rosso Ammonitico Veronese.

Sempre nell'Eocene, attorno ai 40 milioni di anni fa, un altro importante evento coinvolse il settore del Monte Baldo-Monte Stivo. Si tratta del vulcanismo terziario che interessò con una varietà di prodotti eruttivi l'intera area. Le vulcaniti terziarie interessano la zona di San Giacomo, San Valentino, Sorne, Castione, Monte Dossoli, Terre Verdi, Valle San Felice, Pannone, Manzano e Nomesino. Queste località sono contraddistinte da diverse tipologie di prodotti vulcanici, dai tufi e brecce di esplosione (riempimento di camini vulcanici), ai tufi stratificati, alle ialoclastiti e alle lave basaltiche, localmente solidificate secondo caratteristiche formazioni prismatiche colonnari.

Le rocce incassanti attraversate dai filoni lavici hanno subito un processo metamorfico di contatto che si manifesta negli affioramenti di marmo grigio perla presenti nell'area, il più rappresentativo dei quali si trova presso la Cava Val di Serra, a monte di Pilcante.

L'articolata evoluzione paleogeografica e paleoambientale dell'area è testimoniata anche dalla variegata fauna fossile custodita negli strati delle formazioni geologiche che si sono succedute nel tempo. Notevole rilevanza scientifica nonché collezionistica rivestono le numerose località fossilifere che costellano il territorio in esame, da cui provengono molti degli esemplari esposti nel locale Museo del Fossile presso Palazzo Baisi a Brentonico.

Come accennato in precedenza, la conformazione del territorio risente dei principali lineamenti tettonici che attraversano l'area, attivatisi in regime compressivo nelle ultime decine di milioni di anni. Il profilo del rilievo è guidato da alcune grandi strutture tettoniche, tra cui spiccano l'anticlinale del Monte Baldo-Monte Creino, la Sinclinale Malga Acquenere-Val di Gresta e l'Anticlinale Monte Cerbiolo-Monte Vignola e Dosso Rotondo. A queste sono da aggiungere alcune faglie che hanno smembrato in vari blocchi la dorsale, dislocandoli e traslandoli in vario modo, mettendo così a contatto formazioni geologiche di età e litologia diverse. Strutture minori connesse all'interferenza tra le diverse fasi deformative, che portarono

all'enucleazione degli attuali rilievi, contraddistinguono in più punti la zona (ad es. il sovrascorrimento di Corna Piana, la Piegia di Bocca di Creer). Nel complesso l'assetto strutturale è dominato dal fascio deformativo delle Giudicarie contraddistinto da lineamenti a prevalente orientazione NNE-SSO che interferiscono con strutture di attinenza Valsuganese e Scledense, gli altri due principali sistemi di faglie che interessano marginalmente la zona.

Se la strutturazione tettonica ha dettato i tratti morfologici salienti dell'area, il recente modellamento glaciale, l'erosione, il crioclastismo e il carsismo superficiale e sotterraneo hanno plasmato le attuali forme del paesaggio naturale.

Durante l'ultima espansione glaciale, culminata circa 20.000 anni fa, parallelamente alla dorsale Monte Baldo-Monte Stivo correvano la lingua del ghiacciaio atesino che occupava la Vallagarina, raggiungendo la zona di Rivoli Veronese, e la grande colata di ghiaccio che percorrendo la Valle del Sarca e la conca Benacense sfociava in Pianura Padana all'altezza di Desenzano e Peschiera. I depositi di origine glaciale abbondano nella zona di Brentonico, di Cazzano, della Palsa, di Saccone e di San Giacomo e localmente sui versanti della Valle di Loppio e della Valle dell'Adige.

Legati all'evoluzione postglaciale sono le aree palustri-torbose impostatesi in corrispondenza di conche di sovraescavazione o ripiani strutturali rimodellati dal ghiacciaio. Morfologie erosive quali le forme calanchive interessano le zone in cui i depositi glaciali o di contatto glaciale presentano gli spessori maggiori.

La grande estensione delle successioni carbonatiche, solo localmente celate sotto le coperture quaternarie o intervallate ai prodotti del vulcanismo eocenico, ha favorito lo sviluppo del carsismo, sia epigeo che ipogeo.

Doline e inghiottitoi sono particolarmente sviluppati sui ripiani morfologici; significativo il campo di doline di Prà Alpentina, contraddistinto da una successione continua di depressioni carsiche anastomizzate. Numerose sono le cavità carsiche di notevole rilevanza distribuite in tutta la zona; tra esse spicca l'abisso di Val del Parol, con i suoi 415 m di sviluppo verticale.

Nel complesso il territorio del Monte Baldo trentino e delle propaggini meridionali della dorsale del Monte Stivo e della Valle di Gresta è caratterizzata da un buon grado di geodiversità. La varietà litologica che ne contraddistingue i versanti, unita alla struttura tettonica, agli effetti del modellamento glaciale e degli altri fattori morfogenetici è all'origine delle forme del paesaggio naturale.

La diversità geologica ha inoltre rappresentato un'importante risorsa per la popolazione locale; numerose sono le cave di pietra da taglio aperte in passato nella zona, da cui si estraevano pregiate varietà di pietre ornamentali tra cui il Giallo di Mori, il Rosso Ammonitico Veronese, la Pessatela e il Mischio di Valcaregna.

Di un certo rilievo sono anche i siti mineralogici legati alle manifestazioni vulcaniche eoceniche, a cui sono connessi anche gli affioramenti di marmo grigio perla, prodotto del metamorfismo di contatto di calcari e dolomie.

La geodiversità dell'area si esprime nei numerosi geositi di elevata valenza scientifica, didattica e storica, individuati sul territorio (**si veda la cartografia allegata**). Tali siti costituiscono importanti testimonianze dell'evoluzione geologica e geomorfologica dell'area, che per rappresentatività, facilità di accesso e qualità del processo geologico esposto, sono meritevoli di tutela, salvaguardia e, ove possibile, di adeguata valorizzazione e divulgazione.

2.2 Descrizione biologica

2.2.1 Habitat e specie animali e vegetali

Il Monte Baldo è un importante massiccio prealpino situato in posizione intermedia tra la pianura padano-veneta e il settore più meridionale delle Alpi orientali. Inoltre esso subisce l'influenza climatica mitigatrice del grande bacino gardesano del quale costituisce il confine orientale. Va inoltre considerato che nel corso del più recente episodio glaciale la parte sommitale del Baldo non è stata coperta dai ghiacci divenendo così un "massiccio-rifugio" per numerose specie vegetali. Questa localizzazione e questa storia rendono ragione della presenza su di esso di una fauna e soprattutto di una flora particolarmente ricche e di grande valore dal punto di vista scientifico e conservazionistico. Più di 1.600 sono le piante segnalate per la porzione trentina del Monte Baldo e l'area del sito "Manzano". Tra di esse meritano di essere ricordate *Rhodotamnus chamaecistus*, *Saxifraga bonarota*, *Geranium argenteum*, *Campanula petraea*, *Anemone*, *Carex*, *Galium*, *Knautia*, *Lecidea*, *Ranunculus* oltre a numerose altre specie che nel nome scientifico hanno il termine "*baldensis*" proprio a significare lo stretto collegamento con questo territorio.

L'erpetofauna (= Anfibi e Rettili) del Monte Baldo è nel complesso quella tipica dell'area prealpina trentina. Merita di essere segnalata la presenza nel Lago di Loppio del tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), specie molto localizzata in Trentino, così come dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), specie di interesse comunitario che sul Baldo è presente con una popolazione molto significativa.

Ampiamente superiore al centinaio è il numero di specie di uccelli note per il Baldo. La già ricordata posizione di "ponte" tra le Alpi e la pianura fa sì che questo massiccio montuoso venga attraversato con regolarità in primavera e in autunno dalle correnti migratorie. 21 sono le specie di uccelli segnalate sul Baldo che sono classificate "di interesse comunitario". Tra di esse rientrano molti rapaci, sia diurni che notturni, picchi, Galliformi di montagna ma anche specie tipiche delle aree prative come il re di quaglie (*Crex crex*) o l'averla piccola (*Lanius collurio*) piuttosto che l'ortolano (*Emberiza hortulana*).

Anche i Mammiferi infine sono presenti con diverse specie. Merita in particolare di essere segnalata la presenza di alcuni siti che ospitano diverse specie di pipistrelli, ben sei delle quali "di interesse comunitario". Sempre restando nel tema delle specie di elevato valore conservazionistico va ricordata la presenza sul Baldo negli ultimi anni di esemplari di orso bruno (*Ursus arctos*).

I cataloghi puntuali degli habitat così come le specie animali e vegetali presenti nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo

sono elencati nell'**Allegato**, così da evitare di appesantire eccessivamente il documento principale.

2.2.2 Le aree protette

Nella tabella a seguire sono elencati i siti che compongono la rete di aree protette del Monte Baldo con una breve descrizione delle loro caratteristiche. Ulteriori informazioni su di esse sono reperibili nell'**Allegato**.

NB: le aree protette che qui vengono presentate e che sono inserite in cartografia si riferiscono a tutti i siti presenti sul Baldo trentino, compreso il sito "Monte Baldo – Cima Valdritta", anche se esso attualmente non fa parte del Parco Naturale Locale del Monte Baldo. Le descrizioni e le analisi sopra ricordate saranno disponibili e potranno essere utilizzate nel caso in futuro il Parco Naturale Locale venisse ad includere anche tale area.

Sempre in relazione all'attuale estensione del PNL tra le aree protette compare anche il sito "Manzano" pur non essendo localizzato sul territorio del Monte Baldo.

SITI	DESCRIZIONE
<i>Le zone tutelate ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli entro il Parco Naturale Locale del Monte Baldo:</i>	Manzano (Z.S.C. IT3120111) Il sito rappresenta un relitto di paesaggio agro-pastorale di tipo tradizionale, in cui spicca soprattutto la vasta distesa di prati arido-steppici, che ospitano alcune rarità floristiche (ad esempio orchidee) di notevole interesse, alcune delle quali legate alle tradizionali pratiche agropastorali. L'obiettivo prevalente di gestione è quindi mantenere, anche attraverso azioni mirate, la presenza del mosaico di prati aridi intervallati da boschetti, coltivi e siepi e con esso l'elevato grado di biodiversità che ancora caratterizza il sito.
	Lago di Loppio (Z.S.C. IT3120079 – Riserva naturale provinciale 63) Ambiente di notevole interesse, con resti di vegetazione ripariale e vasti fenomeni di colonizzazione delle specie pioniere sul fondo dell'antico bacino lacustre. Si tratta di un sito di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Il sito è inoltre molto importante per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso a livello europeo.
	Talpina-Brentonico (Z.S.C. IT3120150) Presenza di specie rare legate ad un'agricoltura tradizionale che sta scomparendo. Sito di sosta e riproduzione di uccelli migratori a lungo raggio e habitat di riproduzione per specie termofile in regresso sull'arco alpino. Di rilievo la presenza recentemente accertata di almeno 5 diverse specie di chiroteri. Il principale obiettivo gestionale è la conservazione del mosaico di prati aridi intervallati da coltivi, boschetti e siepi che determina il buon livello di biodiversità del sito.
	Monte Baldo di Brentonico (Z.S.C. IT3120103) Il paesaggio vegetale attuale deriva da un riuscito equilibrio tra naturalità ed attività silvo-pastorali tradizionali; eccezionale la presenza di specie endemiche. Il sito è di rilevante interesse anche dal punto di vista faunistico, per la presenza di specie animali, relitti glaciali, in forte regresso nella zona alpina, nonché per la presenza di invertebrati legati a boschi in buone condizioni di naturalità. La gestione sarà quindi principalmente rivolta alla conservazione degli ambienti a vegetazione aperta, che, essendo per la maggior parte dei casi di origine antropica, sono esposti alle conseguenze dell'abbandono delle attività tradizionali.
	Bocca d'Ardole - Corno della Paura (Z.S.C. / Z.P.S. IT3120095) Il sito è un valico di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio. Degno di nota è l'equilibrio tra naturalità ed attività silvo-pastorali, che caratterizza l'area. L'obiettivo principale della gestione è quindi il mantenimento, e l'incentivazione dove opportuno, delle pratiche silvopastorali tradizionali che hanno contribuito alla creazione e mantenimento di un elevato grado di biodiversità.
	Monte Baldo – Cima Valdritta (Z.S.C. IT3120104) Area nota fin dal 1500 per l'eccezionale concentrazione di specie endemiche. Dal punto di vista vegetazionale risulta significativa l'area di contatto tra muggheta e faggeta. Anche dal punto di vista faunistico il sito risulta di rilevante interesse, dato l'elevato grado di naturalità dell'area, per la presenza e la riproduzione di specie animali, relitti glaciali in forte regresso, tipiche o esclusive delle Alpi. Presenza di specie forestali di invertebrati comprese nell'allegato II della direttiva "Habitat". Obiettivo principale è mantenere elevata la naturalità del sito (imprescindibile dalla presenza di specie endemiche come <i>Callianthemum kernerianum</i>) e in equilibrio con le attività silvo-pastorali dell'uomo.

<i>Riserve naturali provinciali</i>	Corna Piana Un discreto contingente di specie endemiche e la notevole variabilità ambientale - unita ad una facile accessibilità- rendono l'area del tutto idonea ad un utilizzo di tipo didattico. Area di interesse internazionale per il transito di molte specie migratrici a medio e lungo raggio nel periodo tardo estivo e autunnale (migrazione postriproduttiva).
<i>Riserve Locali</i>	Fobbie- laghetto della Polsa Fragmiteto- cariceto Pasna Cariceto

2.2.3 Analisi della connettività ecologica

Il concetto di "corridoio ecologico"

La Legge Provinciale 11/2007, trattando dell'istituzione delle Reti di Riserve prevede la possibilità di istituire dei "collegamenti" tra le diverse aree protette così da metterle "in rete" tra di loro. Più precisamente il legislatore provinciale parla di "*ambiti territoriali per l'integrazione ecologica dei siti e delle riserve che costituiscono la rete*" (in sigla A.I.E. "Ambiti per l'Integrazione Ecologica"). A tale definizione si è quindi fatto riferimento anche nell'ambito del presente Piano di Gestione. Si tratta di un concetto mutuato dall'ecologia applicata alla conservazione della natura la quale individua nei cosiddetti "corridoi ecologici" (*ecological corridors*) elementi del paesaggio di forma solitamente lineare e di origine naturale oppure creati attraverso interventi di rinaturalizzazione e che hanno la funzione di permettere il collegamento reciproco tra due o più aree (*core areas*) caratterizzate anch'esse dalla presenza di ambienti naturali. Essi consentono lo spostamento di animali ma anche di piante, mettendo a disposizione di queste ultime un ambiente adatto alla dispersione e attecchimento di semi e propaguli, favorendo così la conservazione delle loro popolazioni locali e più in generale della biodiversità. Di regola i corridoi ecologici presentano inoltre pregi di carattere paesaggistico.

Gli Ambiti per l'Integrazione Ecologica del PNL Monte Baldo

Nell'individuazione delle AIE del Parco Naturale Locale del Monte Baldo si sono sovrapposti contributi derivanti da diverse fonti conoscitive: innanzitutto i dati dei monitoraggi floristici e faunistici, ma anche indicazioni derivanti dall'ex Piano di gestione della Rete di Riserve di Brentonico e dal successivo Piano di gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo. Ultimo, ma non per importanza, il lavoro sviluppato nell'ambito dell'Azione C1 del Progetto LIFE+ T.E.N. relativo all'Ambito Territoriale Omogeneo del Monte Baldo.

Nell'identificazione delle Aree per l'Integrazione Ecologica (AIE) si è posta particolare cura nell'evitare per quanto possibile di interferire con aree interessate in maniera importante dalla presenza dell'uomo e delle sue attività economiche, includendo piuttosto aree con caratteristiche di sufficiente naturalità. Ciò non significa che i corridoi ecologici escludano totalmente coltivi, prati e pascoli in quanto queste tipologie ambientali sono comunque preziose per la tutela di non poche specie animali e vegetali.

Allo scopo di facilitare l'individuazione dei confini dei corridoi ecologici si è poi deciso di appoggiarli, dove possibile, a confini certi e noti. Questi ultimi sono rappresentati dalle particelle forestali che sono ben conosciute dal personale preposto alla vigilanza boschiva e inoltre sono segnati in maniera evidente con simboli e lettere tracciati in colore blu su tronchi di alberi e rocce.

Le *core areas*, i "nodi" della rete, del PNL corrispondono ai seguenti siti :

- nucleo A Monte Baldo di Brentonico (comprendente Pasna e Corna Piana);
- nucleo B Bocca d'Arcole - Corno della Paura;
- nucleo C Talpina-Brentonico;
- nucleo D Fobbie - Laghetto della Polsa;
- Nucleo E Loppio;
- nucleo F Manzano

Gli *ecological corridors*, AIE o "maglie della rete, sono invece i seguenti:

- un collegamento tra il nucleo A e il nucleo C, incentrato sul solco vallivo del Torrente Sorna;
- un collegamento tra il nucleo A e i nuclei B e C, incentrato sulla dorsale Passo di S. Valentino - Colme di Pravecchio - Corno della Paura - Monte Vignola - Dosso Rotondo;
- un collegamento tra il nucleo B e il nucleo D e tra il nucleo D e il primo collegamento;
- un collegamento il nucleo A e il nucleo E rappresentato dal versante boscoso che scende verso il Doss'Alto di Nago e i sottostanti Dossi della Barchessa; si tratta inoltre di un'importante area di connessione tra la Catena del Monte Baldo e quella del Monte Bondone-Monte Stivo.

NB: il nucleo F a causa del contesto ambientale all'interno del quale si trova caratterizzato da centri abitati e aree coltivate non è stato connesso al resto del territorio del PNL da alcun AIE.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla visione della cartografia allegata.

2.2.4 Connessioni del Parco Naturale Locale del Monte Baldo con i siti vicini

Il PNL si sviluppa sull'importante area di collegamento tra la pianura padano-veneta e l'arco alpino centrale rappresentata dalla dorsale del Monte Baldo della quale interessa una parte significativa del settore più settentrionale, che è in continuità territoriale con il Monte Bondone-Monte Stivo. In particolare il suo sito "Lago di Loppio" si trova proprio sul punto di giunzione tra i due gruppi montuosi mentre il sito "Manzano" è localizzato sulle pendici meridionali del Monte Bondone-Monte Stivo. In direzione sud il PNL, attraverso il sito "Monte Baldo di Brentonico", è in diretto collegamento con il sito Natura 2000 (SIC e Z.P.S.) IT3210039 – "Monte Baldo ovest" che appartiene alla provincia di Verona. Verso oriente e verso occidente vi sono invece due importanti elementi di discontinuità ambientale rappresentati rispettivamente dal grande solco vallivo del fiume Adige e dal lago di Garda. I confini del PNL peraltro non sono prossimi a nessuno dei due.

Per maggiori informazioni sulla connettività ecologica del Baldo trentino si rimanda alla lettura del documento *Inventario delle Azioni di Tutela Attiva e di ricostruzione della connettività nell'ATO del Monte Baldo* (Azione C2 progetto LIFE+ T.E.N.). Nel documento in parola sono individuate delle precise azioni, localizzate al di fuori del PNL, che si prefiggono proprio lo scopo di conservare e incrementare la funzionalità dei collegamenti ecologici tra il settore trentino del Monte Baldo e i territori ad esso attigui.

2.3 Valori storico-culturali

Va sottolineato come da centinaia di anni il Monte Baldo sia conosciuto nel campo scientifico, particolarmente dal punto di vista botanico ed erboristico. Questi studi ebbero inizio nel XIV secolo, ben prima della nascita della scienza botanica moderna, quando gli speziali-farmacisti, i naturalisti e gli studiosi delle piante officinali e dei "rimedi" che esse potevano offrire alla cura di tante malattie, cominciarono a individuare nel Monte Baldo e nella sua straordinaria ricchezza floristica l'area ideale per raccogliere specie botaniche officinali e per condurre ricerche e studi non solo su piante e fiori ma pure sui minerali e sulle scienze naturali in genere.

Tra questi antesignani dei moderni botanici merita in particolare di essere ricordato Francesco Calzolari (1522-1609), speziale all'*insegna della Campana d'Oro di Verona* nonché rappresentante di primo piano della farmacopea rinascimentale che si dedicò al riconoscimento e al reperimento delle erbe medicinali riportate nelle ricette degli antichi. Nel suo libretto *"Viaggio di Monte Baldo"* (1566) egli annotò la presenza sul Baldo di "...tanta varietà di pianta quanta in nessun'altra parte d'Italia...", elencando oltre 350 piante rinvenute in quei luoghi. Alla metà del '500 il Calzolari allestì inoltre un museo, che viene ritenuto il primo museo naturalistico conosciuto, per esporre la propria ricca collezione costituita da piante, animali, fossili e campioni geologici provenienti proprio dall'area baldense.

In quegli stessi anni, e più precisamente nel 1584, l'insigne medico cremonese Giovan Battista Olivi definiva il Monte Baldo "*hortus Italiae*" (= orto d'Italia) per la sua straordinaria ricchezza botanica mentre il botanico e farmacista veronese Giovanni Pona (1565-1630) lo dichiarava "*lo archetipo de' giardini*". Una fama, quella del Baldo, che si perpetuò nei secoli e superò i confini d'Italia tanto che ancora nel 1745 il botanico francese Jean-François Séguier (1703-1784) lo chiamò "*rariorum plantarum hortus*" (= giardino delle piante più rare).

La grande attenzione che i botanici riservarono e riservano ancor'oggi alla flora di questa montagna è testimoniata dal fatto che parecchie specie vegetali nel proprio nome scientifico posseggono l'aggettivo "*baldensis*", cioè del Monte Baldo. Esempio ne sono, tra gli altri, l'*Anemone baldensis* L., il *Galium baldense* Spreng., la *Carex baldensis* L., la *Knautia baldensis* Kerner. La singolarità e la ricchezza della flora di tale montagna, pur dopo secoli di studi e ricerche, non ha però finito ancora di stupire se si considera il recente rinvenimento, avvenuto nell'estate del 2007, da parte dei botanici Alessio Bertolli e Filippo Prosser del Museo Civico di Rovereto di una nuova entità floristica: la *Brassica repanda baldensis*.

Ancora nel 1971 la Società Botanica Italiana includeva il Monte Baldo tra le aree che componevano il volume "*Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*" giustificandola con la ricchezza di "*specie endemiche, rare o ad apparizione saltuaria*". Nell'apposita scheda dedicata a quest'area veniva inoltre proposta la sua attenta tutela attraverso l'istituzione di un apposito "*Parco interregionale per la protezione della flora e della fauna*".

A partire dagli anni Ottanta del '900, allo scopo di conservare e soprattutto valorizzare la ricchezza botanica baldense, prendeva avvio una serie di rassegne floreali biennali, organizzate da cittadini e associazioni di volontariato di Brentonico, conosciute con il nome "Il Fiore del Baldo". Queste manifestazioni hanno avuto e hanno tuttora il merito di portare alla ribalta nazionale e internazionale le peculiarità botaniche della montagna, suscitando vasta eco nel mondo degli specialisti ma anche degli appassionati e dei semplici cittadini, delle scolaresche e dei turisti.

2.4 Analisi socio-economica e urbanistica

Si riportano a seguire gli elementi salienti dell'analisi socio-economica effettuata nell'ambito della redazione del Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo, integrata con ulteriori elementi.

NB: per effetto della DGP 15 settembre 2014, n. 1603, la quale definisce le modalità di finanziamento delle Reti di Riserve in attuazione dell'art. 96 della LP 11/2007, i dati territoriali e demografici delle varie Reti di Riserve diventano di interesse strategico, in quanto i livelli di finanziamento vengono modulati sulla base proprio di questi valori.

2.4.1 Territorio

Ala, Avio, Brentonico, Mori e Nago-Torbole sono i cinque comuni su cui insiste la parte trentina del massiccio del Monte Baldo, che costituisce circa il 50% del loro territorio (nel Monte Baldo è compreso l'intero territorio di Brentonico, più del 70% dei territori di Nago-Torbole ed Avio, quasi il 40% di quello di Mori e circa il 15% di quello di Ala).

Questi cinque Comuni si collocano nel Trentino meridionale e fanno parte della Comunità della Vallagarina (Ala, Avio, Brentonico e Mori) e dell'Alto Garda (Nago-Torbole).

I cinque Comuni del Baldo trentino si estendono su una superficie di circa 314 km², che costituisce il 37% del territorio complessivo delle Comunità della Vallagarina e dell'Alto Garda e Ledro, ed il 5% del territorio provinciale. La loro popolazione a fine 2010 ammontava a 29.407 abitanti e costituiva il 21% della popolazione delle due Comunità e il 6% della popolazione trentina.

Tavola 1. Superficie territoriale e popolazione a fine 2010.

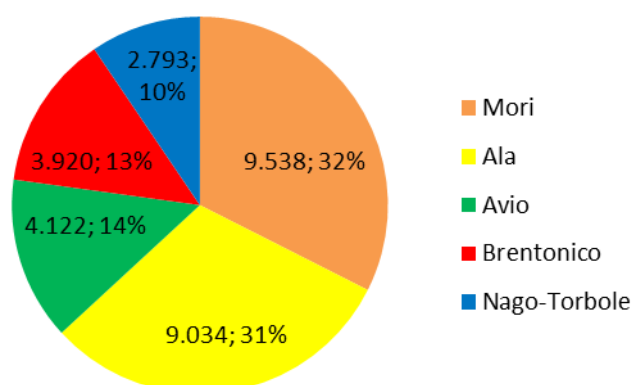
	Superficie Km ²	Popolazione 2010
5 Comuni del Baldo	314,34	29.407
Comunità Vallagarina	622,62	88.481
Comunità Alto Garda e Ledro	237,50	48.409
Provincia	6.049,53	529.457

Va notato come i quattro Comuni della Vallagarina rientranti nel territorio qui considerato sono i quattro più popolosi di questa Comunità dopo Rovereto.

2.4.2 Demografia

A fine 2010 la popolazione complessiva nei cinque Comuni del Baldo trentino ammontava a 29.407 abitanti. Di questi 9.538 risiedevano a Mori (6° Comune del Trentino), 9.034 ad Ala (7°), 4.122 ad Avio (19°), 3.920 a Brentonico (21°) e 2.793 a Nago-Torbole (36°).

Figura 1. Distribuzione della popolazione nei 5 Comuni del Baldo trentino (fine 2010).

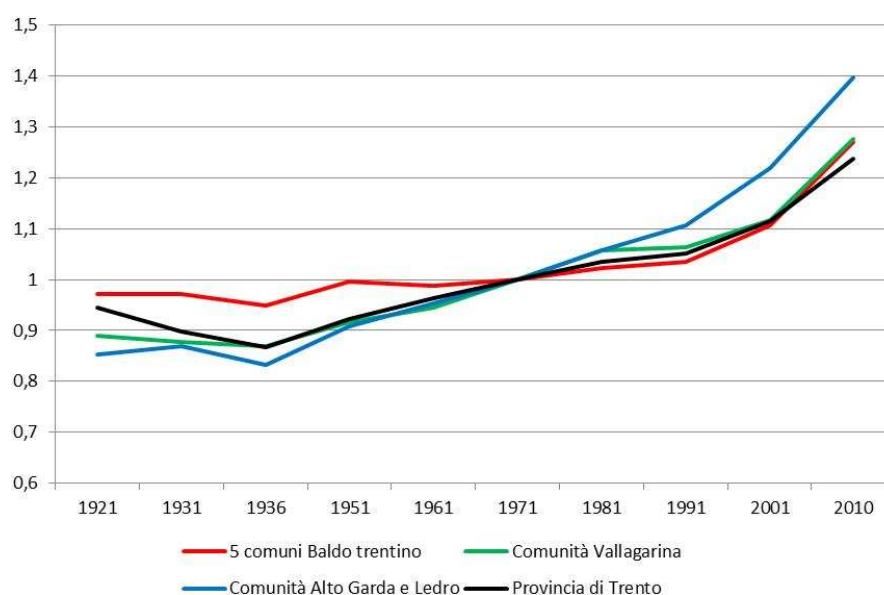


Come accennato essa si distribuisce in maniera assai diffusa sul territorio che si estende per 314,34 km², con una densità media di circa 94 ab./km² (guardando ai singoli Comuni si va dai 60 ab./km² di Avio, ai 276 di Mori, passando per i 63 di Brentonico, i 75 di Ala ed i 98 di Nago-Torbole). La densità media del Trentino è di circa 88 ab./km².

Evoluzione storica

I dati dei censimenti del 1921, del 1931 e del 1936 mostrano una dinamica della popolazione stagnante e in leggero calo in tutta la Provincia di Trento, determinata sia dai forti flussi di emigrazione, sia dalla diminuzione delle nascite e dalle morti determinate dalla guerra e dalla recessione degli anni '20 del Novecento. I dati dei successivi censimenti mostrano invece un costante aumento della popolazione sia a livello provinciale, sia nella Vallagarina, sia nell'Alto Garda e Ledro (in modo più pronunciato dal 1971 in poi), sia nei cinque Comuni del Baldo trentino, presi nel loro complesso.

Figura 2. Andamento della popolazione nei 5 Comuni del Baldo trentino, nella Comunità Vallagarina, nella Comunità Alto Garda e Ledro e in Provincia di Trento (numero indice 1971=1).



Stranieri residenti

A fine 2010 i cinque Comuni del Baldo trentino possiedono 3.113 residenti stranieri, che incidono sul totale della popolazione per il 10,6%, che è un'incidenza leggermente superiore a quella sperimentata dalle Comunità della Vallagarina (10%) e dell'Alto Garda e Ledro (9,9%), e superiore alla media provinciale pari al 9,2%. Analizzando l'andamento di questa incidenza disaggregato per i cinque Comuni nel periodo 2000-2010 si scopre che la maggiore incidenza è dovuta principalmente a due Comuni, Ala e Nago-Torbole, mentre gli altri tre sono tendenzialmente in linea con la media provinciale.

2.4.3 Economia

Secondo i dati dell'8° censimento dell'industria e dei servizi, nel 2001 nei cinque Comuni del Baldo trentino erano presenti 2.228 unità locali¹ che occupavano complessivamente 8.224 addetti per una media di 3,7 addetti per ogni unità locale mentre la media provinciale era di 4,0. Il censimento dell'industria e dei servizi non rilevava il settore strettamente agricolo, oggetto del censimento dell'agricoltura del 2000, che nel territorio oggetto di studio ha rilevato 2.291 aziende agricole all'interno delle quali sono state lavorate complessivamente 202.423 giornate.

Gli addetti

Gli addetti nelle unità locali rilevati dal censimento dell'industria e dei servizi sono le persone che materialmente lavorano sul territorio, sia residenti sia provenienti da altro Comune.

L'analisi della composizione e dell'andamento degli addetti nei diversi settori economici² mostra che i cinque Comuni del Baldo trentino offrono relativamente meno opportunità di lavoro rispetto al territorio circostante e alla media provinciale: nel

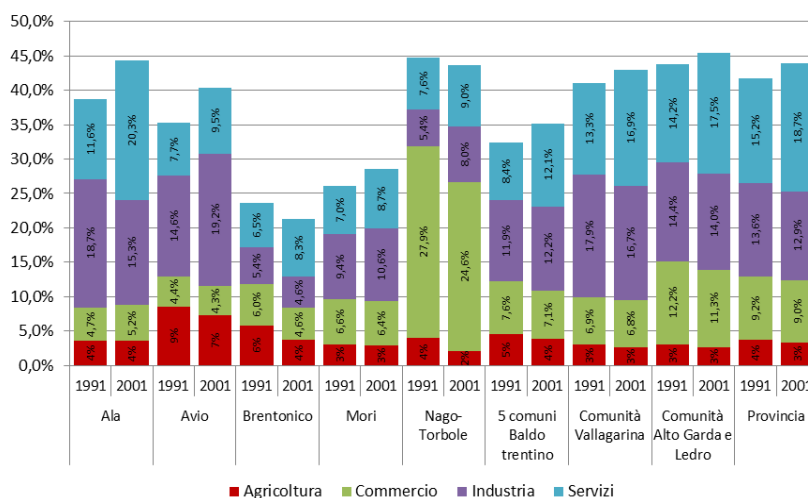
¹

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano, eventualmente a tempo parziale, per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc..

² Il dato relativo agli addetti in agricoltura è stato stimato utilizzando il numero delle giornate complessivamente lavorate nell'azienda agricola (rilevato dai censimenti dell'agricoltura) dividendolo per 252 (numero approssimativo di giornate lavorative annue).

2001 la percentuale di addetti complessivi sulla popolazione residente è di circa il 35%, contro il 43% della Vallagarina, il 45% dell'Alto Garda e Ledro e il 44% del Trentino nel complesso. Guardando alla situazione nei singoli Comuni è però possibile notare che mentre Ala e Nago-Torbole sono al 44%, esattamente pari alla media provinciale, Avio con il 40% è leggermente sotto, mentre Mori e soprattutto Brentonico sono molto sotto, rispettivamente con il 29% e il 21%. Brentonico sconta un posizionamento geografico decentrato che il settore turistico, ancora poco sviluppato, non riesce a controbilanciare.

Figura 3. Percentuale degli addetti nei vari settori produttivi sul totale della popolazione residente.



Il pendolarismo

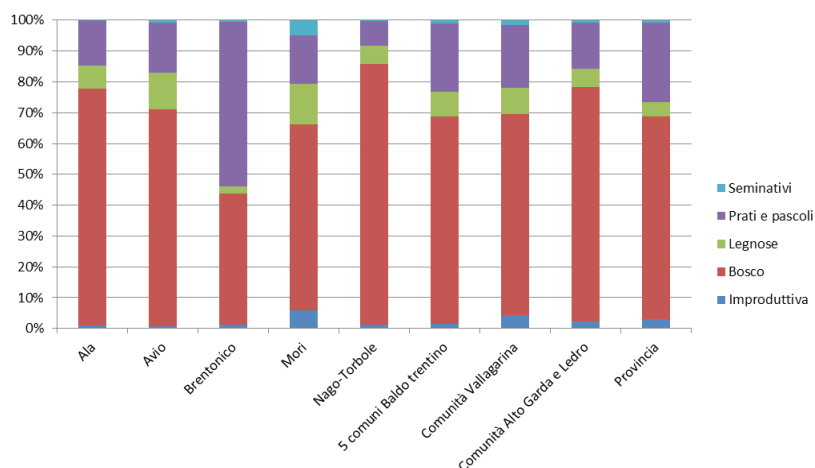
Il censimento della popolazione 2001 mette a disposizione interessanti dati relativi al pendolarismo per motivi di lavoro e di studio. Esaminando i movimenti per motivo di lavoro si può notare che nei cinque Comuni del Baldo trentino vi erano al momento del censimento 4.721 persone che uscivano dal loro Comune per andare a lavorare: 3.578 in altro Comune dello stesso comprensorio (della Vallagarina per Ala, Avio, Brentonico e Mori; dell'Alto Garda e Ledro per Nago-Torbole), 790 in altro comprensorio e 353 in altra Provincia. A fronte di questi movimenti in uscita vi erano 1.851 persone che da fuori Comune venivano a lavorare dentro. Analizzando il saldo tra tasso di pendolarismo in entrata e in uscita nei Comuni trentini con più di 1.500 abitanti, si scopre che Brentonico e Mori hanno i tassi negativi maggiori (-25%) assieme a: Civezzano, Villa Lagarina, Isera.

Agricoltura e uso del suolo

Interessante si rivela l'analisi dell'uso del suolo desunta dai dati del censimento dell'agricoltura dell'anno 2000. Per precisione metodologica si ricorda che i dati censuari fanno riferimento alle superfici aziendali e quindi le superfici rilevate sono quelle coltivate dalle aziende censite nel Comune, sia all'interno del territorio comunale sia anche al suo esterno. Parimenti possono esistere porzioni di territorio comunale censite in aziende aventi la propria sede al di fuori del Comune. I dati censuari mostrano dunque come le aziende utilizzano i terreni in loro possesso, indipendentemente dal fatto che si trovino o meno sul territorio comunale. Ciò premesso va osservato come nel caso dei cinque Comuni del Baldo trentino, le superfici aziendali censite siano sovrapponibili al territorio comunale con un buon grado di approssimazione.

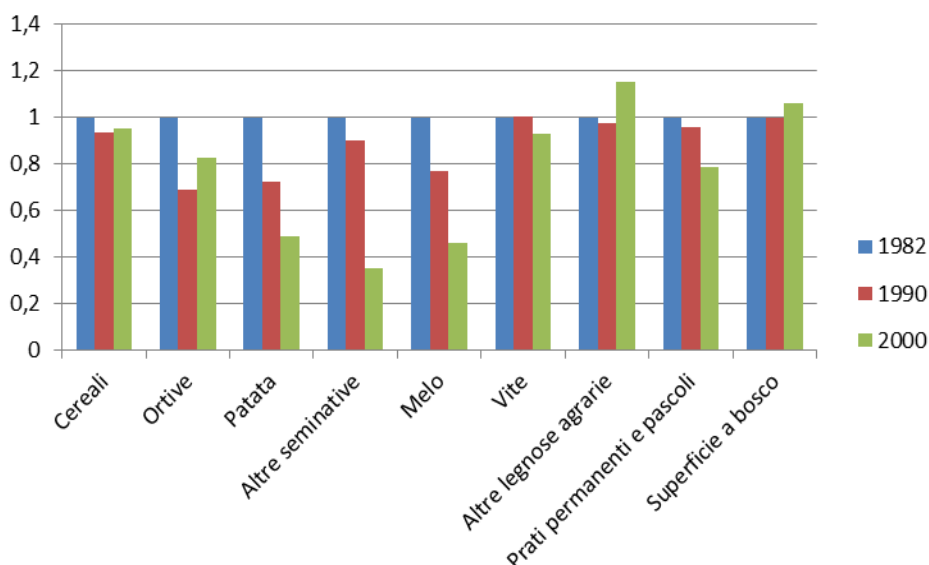
Nella Figura 4 si riportano le distribuzioni dell'uso del suolo per macro-categorie di superfici aziendali nei cinque Comuni del Baldo trentino, nelle due Comunità di riferimento e in Provincia di Trento. Il dato più significativo riguarda la quota di superficie occupata da "prati permanenti e pascoli" per le aziende di Brentonico, che raggiunge il 53% a fronte di una media provinciale del 26%. In Trentino Brentonico occupa la quarta posizione rispetto alla quota di prati e pascoli, dopo Strembo, Giustino e Ronchi Valsugana, tutti compresi questi ultimi tra il 55 e il 60%. L'altro dato che si discosta significativamente dalla media provinciale riguarda Nago-Torbole e la sua quota di superficie boschiva che è dell'85% contro una media provinciale del 66% e una media del 76% nella Comunità Alto Garda e Ledro. Un ultimo cenno merita il Comune di Mori che con la sua quota di terreno seminativo al 5% (contro una media provinciale dell'1%) si colloca al 12° posto a livello provinciale (al primo posto, con il 25%, si trova Ronzo-Chienis).

Figura 4. Uso del terreno – Censimento agricoltura 2000.



Esaminando più nel dettaglio i tipi di uso dei terreni e il loro andamento nel tempo (Figura 5), emerge l'importanza della vite (ad Avio, Ala e Mori), e l'aumento delle "altre legnose agrarie" (costituite prevalentemente dall'olivo ad Ala, Avio, Mori e Nago-Torbole, e dal castagno a Brentonico). Nei vent'anni compresi tra gli ultimi tre censimenti disponibili, nei cinque Comuni del Baldo trentino, accanto all'aumento delle "altre legnose agrarie" vi è stata una relativa tenuta della vite e dei cereali, un calo seguito da un leggero recupero delle ortive, importanti nel Comune di Mori, e cali significativi nelle altre colture. Anche la superficie a "prati e pascoli" è diminuita dal 1982 al 2000 del 21%. È invece aumentata del 6%, sempre tra il 1982 e il 2000, la superficie a bosco.

Figura 5. Variazioni nelle superfici utilizzate (numero indice 1982=1).



NB: a conclusione di questo capitolo si ricorda che un'analisi puntuale e approfondita sul comparto agricolo in Trentino e nei cinque comuni del PNL del Monte Baldo è stata realizzata nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19, "Report agricoltura". Si rimanda quindi alla lettura di tale documento per una visione approfondita e completa dell'argomento.

L'allevamento

Tra i cinque Comuni del Baldo trentino vi sono il 3° ed il 5° a livello trentino per quanto riguarda l'allevamento di bovini (Brentonico e Avio; Mori è il 29° ed Ala il 37°), e il 1°, il 3° e il 6° nell'allevamento di avicoli (Avio, Mori ed Ala rispettivamente). Complessivamente i cinque Comuni contribuiscono per l'8% dei capi di allevamento bovino, e per il 42% dei capi avicoli.

A Brentonico nel 2000 vi erano 43 aziende che allevavano complessivamente 1.655 bovini (ad Avio erano 29 per 1.282 capi). Tra Ala, Avio e Mori venivano invece allevati 468.454 capi avicoli in 59 aziende.

L'allevamento su questo territorio è comunque in calo (cresce Ala del 52%, ma i 5 Comuni nel complesso calano del 25%). Peraltro, mettendo a confronto l'andamento in questo territorio con i livelli superiori si nota che tale andamento è in linea con

quelli a livello delle due Comunità di riferimento e della Provincia (-27% in Provincia, - 35% nella Vallagarina, -28% nell'Alto Garda e Ledro).

In crescita è invece l'allevamento avicolo che nei cinque Comuni tra il 1982 ed il 2000 cresce del 59%.

Tavola 2. Allevamenti avicoli e bovini – Censimento agricoltura 2000.

	Capi		Aziende	
	Avicoli	Bovini	Avicoli	Bovini
Ala	71.005	401	4	13
Avio	261.000	1.282	3	29
Brentonico	346	1.655	50	43
Mori	136.449	435	52	14
Nago-Torbole	60	12	2	2
5 comuni Baldo trentino	468.860	3.785	111	101
Comunità Vallagarina	545.075	4.355	272	140
Comunità Alto Garda e Ledro	3.193	2.276	320	86
Provincia	1.111.388	45.149	2.700	1.742

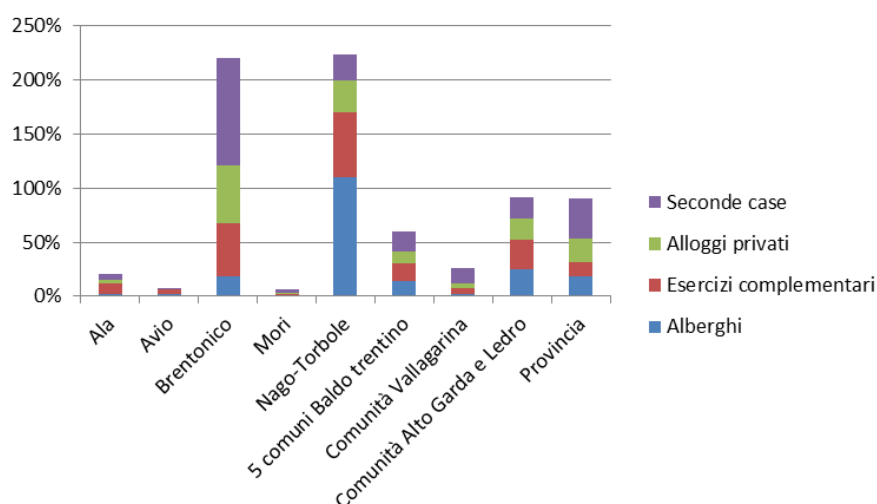
2.4.4 Turismo

Rispetto alla dimensione turistica i cinque Comuni del Baldo trentino presentano una situazione alquanto differenziata: Nago-Torbole, sul lago di Garda, con quasi il 63% di incidenza di turisti equivalenti³ sulla popolazione residente nel 2010 si colloca al 25° posto tra i Comuni trentini per intensità turistica. A Brentonico, sempre nel 2010, questo indice scende al 21,7%. Brentonico è dunque il comune con l'indice più elevato tra quelli della Vallagarina ed è pure superiore alla media provinciale. Ala, Avio e Mori, sono invece caratterizzati da un'attività turistica decisamente bassa. Nel proseguo dell'analisi l'attenzione si concentrerà quindi su Nago-Torbole e Brentonico, senza comunque ignorare gli altri tre Comuni.

La struttura ricettiva

La composizione della struttura ricettiva dei due Comuni più turistici è alquanto differenziata: degli 8.620 posti letto turistici rilevati a Brentonico nel 2010 quasi il 70% appartengono ad alloggi privati e seconde case, mentre a Nago-Torbole i posti letto alberghieri costituiscono quasi il 50 per cento del totale che ammonta a 6.237. Interessante è anche l'analisi della dotazione di posti letto turistici nei diversi tipi di struttura, in rapporto alla popolazione residente, dato che viene rappresentato nella seguente Figura 6, dalla quale si rileva che pur nella loro diversa composizione, Brentonico e Nago-Torbole mettono entrambi a disposizione degli ospiti turistici più del doppio dei letti occupati dai loro residenti. Analizzando il grado di utilizzo di questi letti si scopre però che a Brentonico esso si aggira attorno al 10%, mentre a Nago-Torbole supera sia pur di poco il 28% contro una media provinciale del 17%.

Figura 6. Rapporto percentuale posti letto/popolazione residente, per tipo di struttura ricettiva nel 2010.



³ I turisti equivalenti si calcolano dividendo le presenze turistiche per i 365 giorni dell'anno.

Osservando i dati sulla dinamica della struttura ricettiva negli ultimi anni, dal 2002 al 2010, si può notare che mentre nel comparto alberghiero vi è complessivamente una crescita ridotta, di circa il 3,6%, per quanto riguarda invece gli esercizi complementari la crescita in termini di struttura è decisamente più significativa, superiore al 48%. Negli esercizi complementari peraltro crescono tutti e cinque i Comuni: del 41% Nago-Torbole e del 37% Brentonico, ma anche gli altri tre, sia pure con dotazioni più ridotte, presentano sensibili aumenti in termini di letti: 95% Ala, addirittura 358% Mori, che in valore assoluto presenta nel 2010 154 posti letto in esercizi complementari, e dell'11% Avio. Questi sensibili aumenti riguardano prevalentemente campeggi, quantomeno nei due Comuni più importanti di Nago-Torbole e di Brentonico.

Il movimento

Come già rilevato parlando della struttura, dei cinque Comuni del Baldo trentino sono Nago-Torbole e Brentonico ad avere una rilevanza in termini turistici: nel 2010 del totale di 639.987 presenze turistiche complessive su tutto il territorio, il 63% riguardava Nago-Torbole e il 31% Brentonico. Gli altri tre Comuni si spartivano il restante 6%. Si è già fatto cenno ai dati sul grado di utilizzo e sull'intensità turistica ma un altro aspetto nel quale Nago-Torbole e Brentonico si differenziano riguarda la permanenza media dei loro turisti: a Brentonico nel 2010 questa raggiungeva le 6,7 giornate, mentre a Nago-Torbole era di 4,1 giornate contro una media provinciale di 6,2 giornate.

Tavola 3. Arrivi, presenze ed indicatori turistici a Brentonico e nei territori confrontati – Anno 2010.

	Arrivi	Presenze	Permanenza media	% turisti equivalenti su residenti	Grado di utilizzo
Ala	9.501	32.111	3,4	1,0%	4,8%
Avio	2.700	10.319	3,8	0,7%	9,0%
Brentonico	46.513	310.303	6,7	21,7%	9,9%
Mori	1.427	21.296	14,9	0,6%	9,4%
Nago-Torbole	157.526	639.987	4,1	62,8%	28,1%
5 comuni Baldo trentino	217.667	1.014.016	4,7	9,4%	15,8%
Comunità Vallagarina	152.010	684.143	4,5	2,1%	8,0%
Comunità Alto Garda e Ledro	735.811	3.623.850	4,9	20,5%	22,5%
Provincia di Trento	4.831.352	29.741.493	6,2	15,4%	17,0%

L'esame dell'andamento delle presenze dal 2000 al 2010 mostra che in Provincia di Trento c'è un andamento ancora leggermente crescente. Tra il 2000 ed il 2010 le presenze sono infatti cresciute a un tasso medio annuale dell'1,05%, anche se le presenze sono ormai attestate poco sotto i 30.000.000. Così come l'intera Provincia, anche la zona dell'Alto Garda mantiene una tendenza alla leggera crescita, mentre la Vallagarina e il territorio del Baldo trentino sono complessivamente stazionari.

La stagionalità

Quando si tratta di turismo è d'obbligo prendere in considerazione la stagionalità. A questo riguardo e prendendo in esame soprattutto Nago-Torbole e Brentonico, nel grafico di Figura 7 si possono osservare le differenze tra i due Comuni. L'andamento stagionale delle presenze a Brentonico rispecchia, accentuandolo un po', l'andamento medio stagionale di tutta la Provincia di Trento, con un "picco" principale in corrispondenza del mese di agosto, in cui le presenze rappresentano per Brentonico circa il 30% delle presenze di tutto l'anno (per la Provincia sono circa il 27%). Brentonico presenta poi un secondo "picco" a dicembre-gennaio. Nago-Torbole, località lacustre balneare, presenta invece un andamento con un solo picco ad agosto, e presenta inoltre un andamento che si dilata maggiormente nei mesi laterali al picco. Le presenze di agosto rappresentano per Nago-Torbole il 22% del totale. Una stagionalità così accentuata crea evidenti problemi di squilibrio, congestione e sottoutilizzo di strutture e infrastrutture, peso antropico sul territorio, ecc., che vanno seriamente presi in considerazione nelle scelte di programmazione dello sviluppo. A questo riguardo è utile osservare che il vicino territorio dell'Alto Garda e Ledro, il quale presenta una stagionalità con il solo picco di agosto, mostra un andamento delle presenze assai più distribuito nelle tre stagioni della primavera, dell'estate e dell'autunno.

Figura 7. Andamento della percentuale di presenze mensili sul totale delle presenze nel 2010 (cinque Comuni del Baldo trentino - numero indice 2002=1).

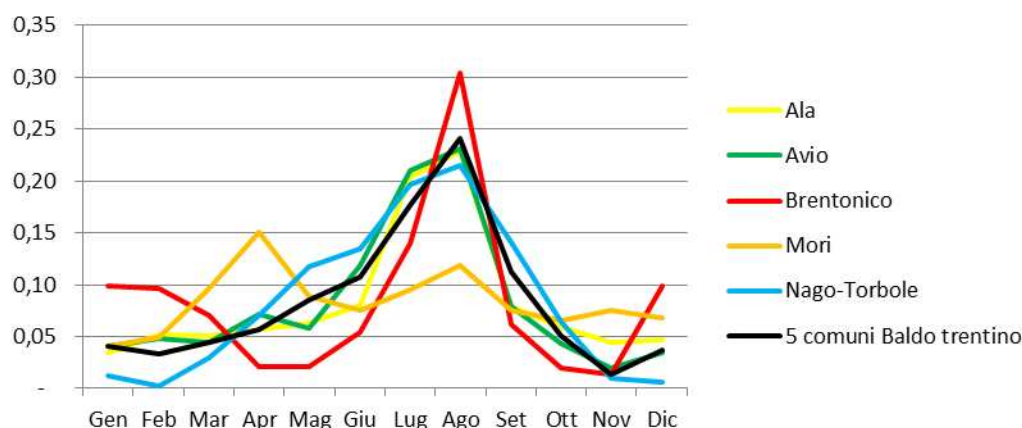
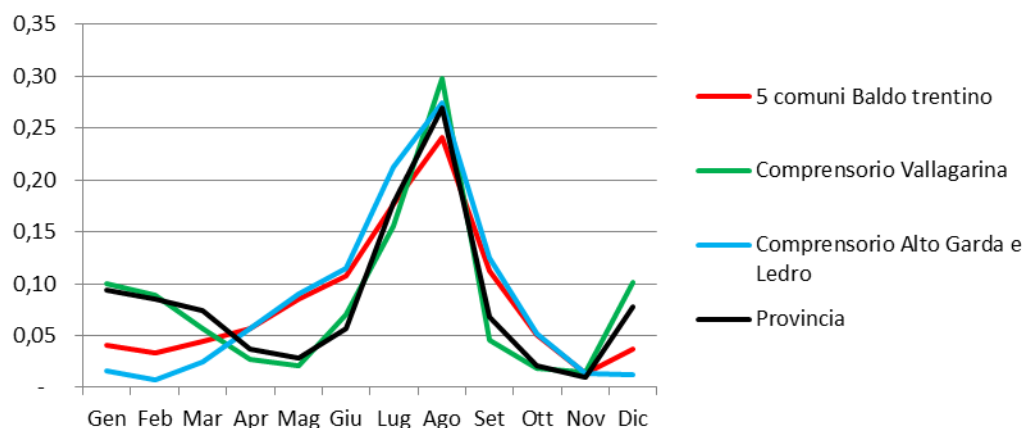


Figura 8. Andamento della percentuale di presenze mensili sul totale delle presenze nel 2010 (confronto con Comunità e Provincia - numero indice 2002=1).



NB: Un'analisi puntuale e approfondita sul comparto turistico nella zona del PNL del Monte Baldo è stata realizzata nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19, "Report turismo". I dati presentati comprendono anche i risultati di un lavoro di somministrazione di questionari ad operatori del settore e turisti, per capire le esigenze di domanda e offerta. Si rimanda quindi alla lettura di tale documento per una visione approfondita e completa dell'argomento.

2.4.5 Patrimonio edilizio

Nell'analizzare il fenomeno turistico è già emerso il notevole peso delle seconde case e degli alloggi privati nel Comune di Brentonico. Andando a esaminare il patrimonio edilizio presente sul territorio dei cinque Comuni del Baldo trentino, rilevato attraverso i censimenti della popolazione e delle abitazioni, si scopre coerentemente un notevole peso delle abitazioni non occupate proprio a Brentonico. In tale comune nel 2001 il 57% delle abitazioni era "non occupate" a fronte di una media provinciale del 34%. A Brentonico infatti nel 2001 erano ben 1.910, su di un totale complessivo pari a 3.343, le abitazioni che risultavano non occupate, situazione pressoché stabile rispetto ai censimenti precedenti. Il censimento 1991 permette di esplorare i motivi della "non occupazione" delle abitazioni. Non così purtroppo quello del 2001 in quanto nel questionario di rilevazione non erano stati previsti *item* che rilevassero questa informazione. Peraltro, data la relativa stabilità del fenomeno, si può ragionevolmente affermare che la situazione nel 2001 ed anche ora non dovrebbe essere molto diversa. Il motivo nettamente prevalente in quasi tutti i territori è la "vacanza", vale a dire che si tratta di abitazioni che vengono utilizzate per periodi di ferie. La prevalenza di questa motivazione peraltro è ancora più forte a Brentonico, dove questo motivo pesa per l'87%. Le abitazioni non occupate per questo motivo sono il 52% sul totale delle abitazioni occupate e non occupate. Ciò significa che vi sono più abitazioni destinate a vacanza che non abitazioni destinate alla residenza abituale. Tale valore si scontra con il 24% a livello provinciale, il 20% nei Comuni del Baldo trentino, il 18% nell'Alto Garda e Ledro e il 12% nella Vallagarina. Il fenomeno di un elevato tasso di non occupazione delle abitazioni è condiviso da Brentonico con un nutrito gruppo di Comuni turistici trentini. Ben 32 Comuni al censimento 1991 presentavano infatti il 50% o più di abitazioni "non occupate" in quanto utilizzate unicamente per le vacanze.

2.4.6 Società e cultura

Istruzione

Un aspetto importante nella determinazione della vita sociale è sicuramente costituito dall'istruzione delle persone che compongono la Comunità. Per tal motivo è utile esaminare quanta parte della popolazione è in possesso di un diploma superiore e/o di una laurea. Nei cinque Comuni del Baldo trentino al censimento del 2001 risiedevano 7.281 diplomati e 1.005 laureati che costituivano rispettivamente il 30,4% ed il 4,2% della popolazione in età maggiore o uguale a 6 anni. In relazione al diploma superiore un confronto con l'intera Provincia e con i territori limitrofi rivela che il territorio dei cinque Comuni del Baldo trentino è nel 2001 in una situazione simile al resto della Provincia, avendo completamente recuperato uno svantaggio esistente nel 1981. Per quanto riguarda invece le persone in possesso di laurea questo territorio presentava nel 2001 un deficit non indifferente sia rispetto alla media provinciale, sia rispetto alla Vallagarina e all'Alto Garda e Ledro. Nei grafici delle Figure 9 e 10 (alla pagina seguente) sono rappresentate le percentuali dei diplomati e dei laureati ai vari censimenti e nei vari territori.

Figura 9. Percentuali di diplomati sulla popolazione con età di 6 anni e più.

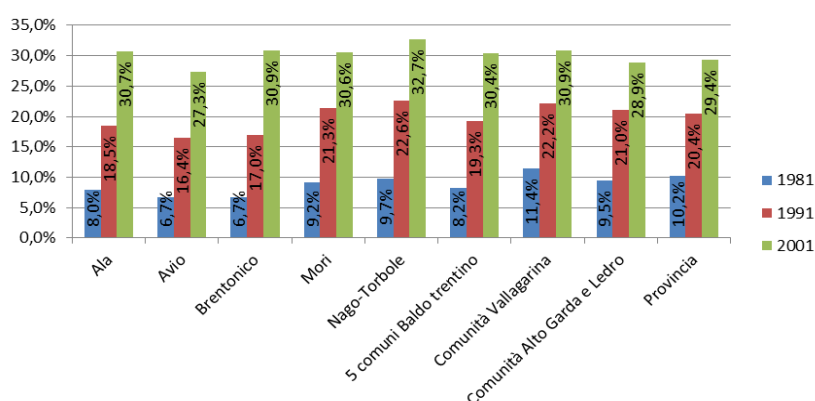
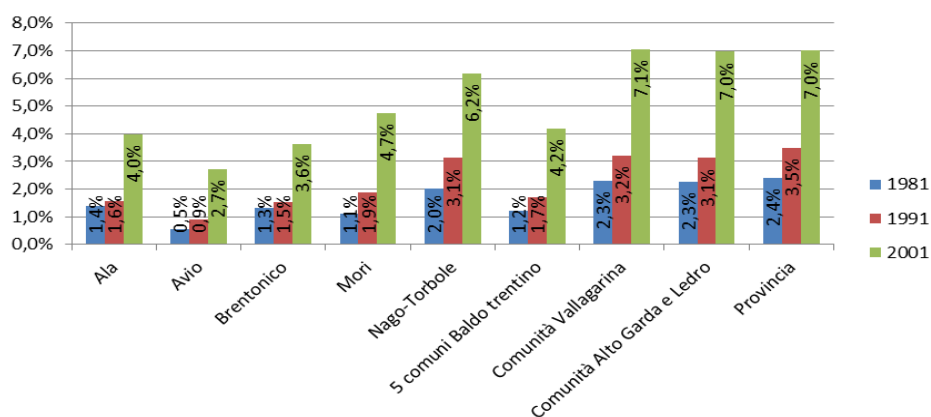


Figura 10. Percentuali di laureati sulla popolazione con età di 6 anni e più.



Associazionismo

La dinamica e la qualità sociale di una Comunità dipendono in maniera stretta dalle capacità e dalle forme di aggregazione che le persone che la abitano mettono in atto e dalle azioni e manifestazioni espresse da queste aggregazioni. L'associazionismo nei cinque Comuni del Baldo trentino è una realtà assai sviluppata e variegata. Tutti i Comuni, salvo a Nago-Torbole, hanno infatti una incidenza dell'associazionismo sulla popolazione residente superiore alla media provinciale (Avio ha 90 abitanti per associazione, Brentonico ne ha 115, Mori 124, Ala 151, Nago-Torbole 559, mentre la media provinciale è di 163). Le informazioni su questo fenomeno sono state ricavate dalla banca dati delle Associazioni gestita dal Centro Servizi per il Volontariato (<http://www.volontariatotrentino.it>). Nella tavola 4 (alla pagina seguente) si riportano i dati relativi alla numerosità delle associazioni operanti nei vari settori; va precisato che la somma delle associazioni operanti nei diversi settori è maggiore del numero complessivo delle associazioni, in quanto ogni associazione può operare in più settori.

Tavola 4. Numero di associazioni per settore di attività.

	Ala	Avio	Brentonico	Mori	Nago-Torbole	5 comuni Baldo	Vallagarina	Alto Garda e Ledro	Provincia
Numero di associazioni	60	46	34	77	5	222	733	222	3.258
<i>di Educazione</i>	13	1	4	24	-	42	103	18	304
<i>di Attività artistiche</i>	9	14	2	2	-	27	60	24	272
<i>di Cultura</i>	26	10	18	43	1	98	281	62	1.138
<i>di Sport</i>	18	11	11	30	4	74	235	94	923
<i>di Giovani</i>	12	3	3	16	-	34	68	16	242
<i>di Tempo libero</i>	3	-	1	3	-	7	25	6	110
<i>di Infanzia e minori</i>	4	-	2	4	-	10	40	8	129
<i>di Ambiente</i>	2	1	1	4	1	9	20	10	128
<i>di Alcolisti</i>	-	-	-	-	-	-	6	4	34
<i>di Tossicodipendenze</i>	-	-	-	-	-	-	2	-	13
<i>di Handicap</i>	1	-	-	1	-	2	17	6	101
<i>di Anziani</i>	3	1	2	3	-	9	46	13	207
<i>di Socio-assistenziale</i>	3	1	1	2	-	7	46	13	214
<i>di Sanità</i>	3	1	1	-	-	5	28	10	173
<i>di Protezione civile</i>	4	6	2	1	-	13	29	5	132
Numero abitanti per associazione	151	90	115	124	559	132	121	218	163

PARTE III. STRATEGIA GESTIONALE E SUA DECLINAZIONE

STRATEGIA E OBIETTIVI

Gli obiettivi che l'istituzione del Parco Naturale Locale del Monte Baldo si prefigge di raggiungere tramite l'adozione del Piano di Gestione sono molteplici e assai diversificati. Essi discendono direttamente dagli scopi istitutivi del Parco, così come elencati nell'Accordo di programma, e vengono presentati nel seguente quadro riassuntivo articolandoli nei tre ambiti della "conservazione della natura", "sviluppo sostenibile" e "governance".

AMBITO DELLA CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE E MIGLIORAMENTO DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA

Il Parco è fondato soprattutto su uno straordinario complesso di valori ambientali, che si riferiscono ai paesaggi, agli habitat, alle specie della flora e della fauna, alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche. Nel "plasmare" l'assetto naturalistico del territorio un ruolo assolutamente determinante è stato svolto in passato dalle attività umane, basti pensare agli effetti dell'alpeggio, quindi la conservazione dei valori sopra ricordati necessita il più delle volte di mantenere o riproporre le pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali. Il Parco può inoltre dare un contributo non trascurabile al conseguimento di una maggior permeabilità ecologica del territorio trentino.

Gli obiettivi nell'ambito della conservazione della natura sono di seguito riassunti:

- **Mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 e delle aree di integrazione ecologica (AIE)** ricadenti nel Parco, tramite la tutela diretta di specie e habitat, il miglioramento degli habitat in condizioni non soddisfacente e, se necessario, la ricostruzione di habitat in rarefazione. Questo obiettivo sarà rivolto alle specie e agli habitat tutelati dalle europee Uccelli (79/409/CEE e succ. mod.) e Habitat (92/43/CEE), secondo le indicazioni metodologiche definite da documenti appositamente predisposti a livello provinciale (Action plans per la gestione di specie focali di interesse comunitario – Az. A8 del progetto LIFE+ T.E.N. ; Linee guida per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino – Az. A6 del progetto LIFE+ T.E.N). È importante sottolineare come le azioni proposte per il conseguimento di questo obiettivo avranno rilevanti ricadute anche su una parte significativa delle altre specie e degli altri habitat presenti nel territorio del Parco. L'efficacia delle azioni poste in essere verrà testata ad intervalli temporali definiti tramite **monitoraggi scientifici** condotti con tecniche standardizzate, secondo le indicazioni metodologiche definite da un documento appositamente predisposto a livello provinciale (Linee guida per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della Rete Natura 2000 – Az. A5 del progetto LIFE+ T.E.N)
- **Migliorare il grado di connettività ecologica** all'interno del territorio del Parco, con azioni destinate ad incrementare la "permeabilità" ecologica
- **Favorire la connettività ecologica tra il territorio del Parco e le aree ad esso esterne**, iniziando dagli ambiti territoriali che per caratteri naturalistici o situazione amministrativa (ad es. aree protette) si presentano maggiormente favorevoli ad eventuali azioni di miglioramento
- Tenere in speciale considerazione l'area del **lago di Loppio**, che costituisce un "*unicum*" ambientale di rilevante importanza naturalistica, sito di elevatissima biodiversità e inoltre ambito rilevante di connessione tra estesi gruppi montuosi; è necessario **promuovere la definizione di un quadro gestionale** per la conservazione ecologica e la valorizzazione culturale e ricreativa.
- **Promuovere l'allevamento di montagna** secondo le modalità tradizionali che consentono il **mantenimento dei preziosissimi ambienti ad esso associati ovvero i pascoli, i prati, nonché le pozze d'alpeggio**, e quindi la conservazione nel tempo di tutte le specie florofaunistiche tipiche di tali habitat. Va favorita l'adozione di pratiche capaci di limitare le interazioni negative della presenza del bestiame sull'habitat, in particolare per quanto riguarda le possibili interferenze con fitocenosi di pregio, nonché di limitare l'accumulo di sostanze nutrienti nel terreno, con conseguente perdita di biodiversità floristica.
- Contribuire a **promuovere e incentivare le pratiche agricole che favoriscono la conservazione della biodiversità ecosistemica** nonché la conservazione e l'incremento degli elementi ambientali favorevoli alla presenza delle specie florofaunistiche legate agli agroecosistemi di tipo "estensivo"; si tratta di **riconoscere all'agricoltura un ruolo essenziale nella conservazione attiva**.

AMBITO DELLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

La gestione del Parco è fortemente orientata alla promozione dello sviluppo socioeconomico sostenibile, ovvero alla proposta di processi di cambiamento tali per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento delle scelte istituzionali siano coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali. La sostenibilità ha tre componenti fondamentali: sostenibilità economica, intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire a tutti condizioni di benessere umano e sostenibilità ambientale. Quest'ultima è intesa come la capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali e costituisce il "pilastro" che sostiene l'idea stessa di Parco; essa non solo condiziona strettamente anche le componenti economica e sociale dello sviluppo sostenibile, ma cerca in esse sostegno e sinergie per affermarsi pienamente e in maniera duratura. In termini generali, il Parco mira alla salvaguardia, al sostegno e alla promozione delle tradizionali attività che fanno riferimento all'uso civico, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura, nonché alle attività ricreative, turistiche e sportive compatibili, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna.

Gli elementi cardine dello sviluppo socioeconomico sostenibile del Parco sono di seguito riassunti.

- Contribuire alla **valorizzazione dei prodotti locali** e segnatamente incentivare quelle produzioni territoriali che derivano da attività produttive aventi interferenze positive sul mantenimento degli habitat di interesse conservazionistico. Esempi di tali attività sono l'agricoltura e l'allevamento sostenibili, la castanicoltura e l'apicoltura.
- Promuovere e **sostenere il complesso delle attività di agricoltura e zootecnia di montagna**, attuando una strategia di **valorizzazione che evidenzia il ruolo fondamentale delle buone pratiche nella qualificazione degli aspetti paesaggistici e naturalistici del Monte Baldo** e associando così il prodotto all'immagine di integrità e salubrità del territorio. **Il Parco può assumere un ruolo di vetrina di pratiche sostenibili**; per questo vanno valutate positivamente le iniziative tese alla costituzione di "alleanze" con il Bio-distretto della Val di Gresta e di altre realtà agricole che operano in chiave di sostenibilità ambientale. Inoltre per il futuro va sempre tenuta in considerazione la possibilità, espressamente prevista dalla normativa provinciale, dell'istituzione di un Parco agricolo.
- **Qualificare e diversificare l'offerta turistica sostenibile riconoscendo il territorio e i beni ambientali come primi fattori di attrattiva**. Il Parco intende **incentivare il turismo sostenibile**, appoggiando e promuovendo i progetti, i piani e le attività turistiche che rispettano e preservano nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuiscono al conseguimento del benessere comune. Particolare attenzione deve essere riservata alla fruizione dei beni territoriali da parte dei soggetti con disabilità di varia natura. Un passo fondamentale in questa strategia è costituito dall'**adesione alla CETS** (Carta europea per il turismo sostenibile). Altrettanto importante risultano le indicazioni del progetto TURNAT Turismo/Natura, utili a costruire una strategia di valorizzazione dell'area protetta garantendo un uso consapevole delle risorse territoriali attraverso l'ideazione di progetti e interventi sostenibili da un punto di vista economico, ambientale e sociale. Utili indirizzi possono provenire dal progetto di cooperazione internazionale "Green Line", che ha coinvolto anche i territori dell'Alto Garda e Ledro, il quale definisce una strategia di sviluppo turistico centrata su ruralità, natura e biodiversità, cultura e tradizioni, prodotti locali, sport eco-compatibili, ecc.
- **Attivare e mantenere nel tempo un programma di informazione ambientale e di educazione alla sostenibilità** (con particolare attenzione ai temi della biodiversità), mirato a diffondere la conoscenza dell'ambiente e a promuoverne il rispetto. Tale programma è rivolto sia ai residenti che agli ospiti, dal mondo scolastico a quello degli adulti. Si articola in un complesso di attività e realizzazioni di vario tipo, tra cui ad esempio campagne di sensibilizzazione, eventi estemporanei, attività didattiche mirate, percorsi didattici attrezzati, mostre e centri visitatori, punti informativi, materiali informativi cartacei, spazi web.

AMBITO DELLA GOVERNANCE

Nell'ambito dell'attività di governance, la strategia di gestione attuata dal parco è incentrata sui principi di indirizzo di seguito riassunti:

- La gestione del Parco, pur operando in un contesto ambientale e socioeconomico peculiare e del tutto unico, si svilupperà **tenendo sempre conto dell'esistenza di una strategia di conservazione complessiva riguardante l'intero ambito provinciale, a sua volta incardinata in una visione strategica sovraregionale**. Il Parco del Baldo è quindi anche un tassello di un più ampio mosaico che tratteggia la conservazione della natura sulle Alpi e a livello europeo. Questa consapevolezza impone che il Parco si consideri sempre un "anello della catena" del

Sistema delle Aree protette del Trentino, agendo di conseguenze e mantenendosi in costante collegamento con il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette. In particolare è necessario **“dialogare” con le altre Reti di Riserve**, in primis con quelle territorialmente più vicine, in modo da avere sempre il quadro aggiornato delle reciproche attività e creare sinergie volte a rendere più efficaci le azioni proposte.

- La strategia gestionale del Parco deve mantenere un'attenzione costante alla **possibile futura inclusione nei confini dell'area protetta della ZSC Monte Baldo Cima Valdritta**, ricadente nel territorio comunale di Avio. Quest'ampliamento consentirebbe di includere un Sito Natura 2000 di rilevante importanza, moltiplicando le possibilità di connessioni con il Baldo meridionale e le sue aree protette.
- Il Piano di gestione mantiene la massima attenzione ai **rapporti con le aree protette ricadenti nella porzione veronese del Monte Baldo**, in relazione alle possibili sinergie che potrebbero scaturire in una logica di rete sovra regionale.
- Il Parco promuove la **partecipazione dei cittadini e dei portatori di interesse ai processi decisionali**; si attiva per garantire la costante informazione sulle attività svolte e in programma tramite forme fruibili anche a non tecnici.

DAGLI OBIETTIVI ALLE AZIONI/MISURE

In questo Capitolo sono esposte ed esaminate tutte le misure e le azioni che devono essere realizzate per attuare una corretta gestione del Parco Naturale Locale e raggiungere i propri obiettivi di conservazione e sviluppo.

Tali misure e azioni sono inserite all'interno della strategia di conservazione prevista dalla vigente normativa provinciale per i siti della Rete Natura 2000 e le specie di interesse comunitario nonché per le Riserve naturali provinciali.

La *“logica” delle misure*

Le specifiche Azioni da intraprendere sono il risultato di un lavoro di sintesi, revisione e ordinamento dei contributi derivanti da:

- Piano di Gestione della Rete delle Riserve del comune di Brentonico (agosto 2008)
- Piano di gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo (gennaio 2013)
- Azioni di tutela attiva per l'ATO Monte Baldo previste dall' *Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'ATO del Monte Baldo* promosso nell'ambito dell'Azione C2 del progetto LIFE+ T.E.N. (Novembre 2013)
- Schede Azione e Carta dei Progetti siglata nell'ambito del processo partecipato previsto dall'Azione C19 del progetto LIFE+ T.E.N. (febbraio 2014)
- Strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino (strategia TURNAT, 2014)
- VAS e VINCA del Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo (gennaio 2013)
- Nuovi scenari di sviluppo rurale per il consorzio di miglioramento fondiario di Brentonico, 2013
- Piano Propedeutico di protezione degli habitat e delle specie connessi ai pascoli esistenti all'interno del SIC IT3120173
- Dati derivanti dai monitoraggi floristici condotti nell'agosto 2013 (dott. Bertolli)
- Dati derivanti da monitoraggi e ricerche recenti (citati nelle Azioni interessate)

Per quanto riguarda in particolare le cartografie, esse sono state realizzate basandosi sui dati recentemente pubblicati nel seguente lavoro:

- Bertolli, A., Tomasi, G. (coll.) 2014. *Relazione concernente gli studi propedeutici al piano di protezione della vegetazione nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo (PNL MB). Comune di Brentonico Delibera della Giunta comunale n. 189 del 24 dicembre 2013.* Dattiloscritto.

Utili indicazioni metodologiche sono state inoltre desunte dai seguenti documenti:

- Linee guida per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000 (Az. A5 progetto LIFE+ T.E.N.)
- Action plans per la gestione di specie focali di interesse comunitario (Azione A8 progetto LIFE+ T.E.N.)
- Linee guida provinciali per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in

Le misure gestionali tengono inoltre conto delle specifiche normative provinciali, sempre valutandole alla luce delle conoscenze scientifiche più recenti disponibili per il territorio in questione, e sono state valutate e validate dai Servizi provinciali competenti in materia.

Dato che gran parte delle misure e delle azioni gestionali esposte derivano da studi e ricerche realizzati in passato sulle Riserve che compongono il Parco Naturale Locale, in fondo alla scheda di ciascuna misura è presentato il/i principale/i lavoro/i da cui la misura o l'azione stessa deriva.

3.1 VINCA e VAS del Piano di Gestione

Assoggettabilità alla Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)

Il piano e le Azioni in esso contenute, per quanto riguarda le azioni di conservazione di habitat e specie e miglioramento della connettività ecologica, non richiedono VINCA in quanto costituiscono strumento gestionale delle specie e degli habitat di interesse comunitario e quindi non rientrano nei casi di cui all'Articolo 6 della Direttiva Habitat.

Infatti queste azioni consistono in interventi ed attività finalizzati al miglioramento ambientale del territorio, sia nell'ambito dei siti della rete Natura 2000 sia nei contesti circostanti. Queste iniziative presentano ricadute dirette molto significative sulle specie e sugli habitat tutelati, per cui la loro incidenza risulta indubbiamente positiva. Tali azioni seguono inoltre le indicazioni derivanti dalle linee di indirizzo provinciali per la gestione degli habitat e delle specie, in particolare quanto contenuto nei documenti redatti nell'ambito del Progetto LIFE+ T.E.N. (2014): Azione A6, *Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino*. Azione A8, *Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario*.

La parte delle azioni riguardante ricerche e monitoraggi scientifici potrà consentire una migliore gestione delle risorse territoriali e segnatamente potrà indirizzare la tutela nelle maniere più appropriate. Anche queste iniziative sono quindi indirettamente capaci di produrre un'incidenza positiva e sono supportate dall'aderenza al documento elaborato nell'ambito dell'Azione A5 del Progetto LIFE+ T.E.N., *Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000*.

Le azioni riferibili alla promozione socio economica e alla fruizione sociale, quando ritenute utili o necessario vengono descritte fornendo indicazioni utili per mitigare l'impatto antropico sugli habitat e sulle specie; pertanto non si evidenziano motivi di interferenze negative con le componenti tutelate dei siti Natura 2000, ma in un'ottica generale concorrono anch'esse a determinare condizioni favorevoli alla conservazione nel tempo dell'integrità dei Siti e all'accettazione sociale della presenza del Parco.

Per le azioni Va 2, Va 4, Va 7, per cui potrebbero esservi elementi di incidenza negativa su habitat e specie, viene prevista una voce "minimizazioni, mitigazioni e compensazioni" nella quale sono inserite le indicazioni che possono essere utili in fase di realizzazione concreta per limitare tali impatti. Gli interventi relativi alle azioni Va 2, Va 4, Va 7 dovranno essere comunque sottoposti a VINCA, sia che essi si trovino entro aree Natura 2000 che nelle immediate vicinanze.

Assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica (VAS)

L'istituto del Parco naturale locale è disciplinato dalla LP 11/07, art. 34 comma 1 lettera f), art. 35 commi 6 e 7 ed art. 47.

La possibilità di istituire un Parco naturale locale si ha nel caso in cui ci siano sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a una gestione unitaria, con preminente riguardo alle esigenze di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.

L'esistenza di un Parco naturale locale consente di delegare la conservazione di alcune aree protette (riserve e siti Natura 2000), alle comunità locali (unione di comuni e comunità di valle).

Per l'attivazione del Parco naturale locale, oltre al preliminare accordo di programma, si rende necessario uno specifico piano di gestione, che viene adottato dalle parti ed approvato dalla giunta provinciale.

In generale, il piano di gestione mira ad una esclusiva ricombinazione e programmazione di misure conservative e di adempimenti già definiti, nell'ottica di poter raccordare la conservazione a forme di sviluppo sostenibile. In tal senso esso costituisce una base puramente gestionale, non rimuovendo, né modificando alcuna previsione già definita. In particolare esso attinge i propri contenuti dai piani di gestione dei singoli SIC, laddove presenti, o dalle misure di conservazione generali e specifiche.

Da ciò deriva che il disegno sul quale si basa il piano del Parco naturale locale del Monte Baldo é la conservazione della natura e le potenzialità di sviluppo del territorio, in modo che queste siano compatibili con la conservazione degli habitat e degli ecosistemi.

Gran parte delle azioni del Piano sono palesemente dirette alla gestione dei siti Natura 2000, finalizzate al recupero di funzionalità ecologica o alla conservazione degli stadi seriali di maggior interesse. Nel caso delle azioni riguardanti ricerche e monitoraggi scientifici, queste sono rivolte ad una maggiore conoscenza del territorio ai fini di una gestione mirata delle risorse, così da indirizzare la tutela nelle maniere più appropriate ed urgenti. Per gli aspetti potenzialmente critici che alcune opere di valorizzazione potrebbero far sorgere rispetto agli habitat e alle specie della Rete Natura 2000, il piano prevede che le stesse, quando opportunamente definite, vengano sottoposte a valutazione di incidenza ambientale, con le conseguenti eventuali misure in tal senso.

La ricaduta positiva delle azioni previste dal piano di gestione prevede in sé una maggiore consapevolezza dell'importanza della tutela per le comunità locali, in quanto direttamente coinvolte nella gestione. L'affermazione di un modello turistico rispettoso e sostenibile rappresenta un elemento di garanzia per l'impegno a lungo termine della comunità locale contro interessi speculativi o visioni dell'utilizzo del territorio non conformi agli indirizzi di conservazione contemplati dalla Rete Natura 2000.

Sulla scorta delle considerazioni sopraesposte, il complesso delle attività previste dal Piano di Gestione è stato vagliato alla luce degli elementi forniti dalla normativa vigente sulla Valutazione Ambientale strategica, la Legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10 "Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia" e successive modifiche. L'Allegato 1 del regolamento, emanato con Decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006 N 15-68/Leg, contiene l'elenco dei criteri per la verifica dell'assoggettabilità a VAS.

La verifica effettuata porta senza incertezze a concludere che i contenuti, gli obiettivi e le azioni del piano di gestione non presentano caratteristiche tali da rientrare nella casistica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica. In definitiva, non risulta necessario sottoporre a VAS il piano di gestione della Parco Naturale locale del Monte Baldo.

3.2 Le misure/azioni gestionali del Parco Naturale Locale del Monte Baldo

Nelle Sezioni a seguire sono esposte tutte le misure/azioni concrete di tutela e conservazione, il programma di monitoraggio, le misure/azioni di promozione socio-economica e per la governance previste per il Parco Naturale Locale del Monte Baldo, al fine di conseguire i propri scopi istitutivi. Si precisa che alcune Azioni qui riportate sono da intendersi come raccomandazioni, in virtù delle quali il Parco potrà stimolarne l'implementazione nel concreto ad opera degli enti preposti, o potrà svolgere un'azione di sensibilizzazione/comunicazione. Esse sono opportunamente segnalate nel testo.

Le Schede Azione che qui vengono presentate sono state suddivise nelle seguenti Sezioni:

A) Programma di conservazione attiva e di incremento della connettività ecologica: qui sono descritte tutte le misure e le azioni che riguardano il potenziamento della connettività ecologica e la tutela attiva degli habitat e delle specie vegetali e animali, ulteriormente ricondotte alle seguenti tipologie ambientali:

- Prati magri e prati da sfalcio
- Pascoli e malghe
- Zone umide, pozze d'alpeggio
- Boschi e radure
- Coltivi
- Formazioni arbustive
- Rocce e ghiaioni, grotte

B) Programma di monitoraggio: qui sono esposti gli studi che andranno condotti con cadenza regolare su determinati tipi di habitat e di specie animali e vegetali;

C) Azioni di sviluppo socio-economico locale sostenibile: qui è presentato tutto ciò che riguarda l'utilizzo, nel senso più positivo del termine, del Parco Naturale Locale a scopo didattico, divulgativo e ricreativo; queste misure vengono declinate in:

- Gestione del disturbo antropico per le specie;
- Valorizzazione culturale del Parco e dei suoi prodotti.

D) Azioni per la governance: vengono qui presentate le principali Azioni che si intendono implementare per migliorare la gestione del Parco Naturale Locale del Monte Baldo e per consentirne uno sviluppo sostenibile nel tempo.

Ogni misura/azione è descritta attraverso un'apposita scheda strutturata per voci allo scopo di renderla il più possibile chiara e facilmente comprensibile. Si riportano anche le Azioni ad oggi già concluse, mutate dalle pianificazioni precedenti, per tenerne traccia.

Alle Azioni è stata attribuita una nuova numerazione rispetto a quella presente nel PDG della Rete di Riserve del Monte Baldo, pur mantenendo tra parentesi la numerazione precedente, per consentire al lettore di orientarsi tra diversi livelli di pianificazione. In alcuni casi si è fatta sintesi di alcune Azioni, mentre altre sono state introdotte ex novo. Tutte le misure sono state comunque riviste alla luce dei documenti citati nel primo paragrafo della presente Sezione. Le sigle alfanumeriche delle misure riportate tra parentesi identificano misure già presenti nel Piano di gestione della Rete delle Riserve del comune di Brentonico (Numerazione araba), mentre quelle introdotte con il Piano di gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo sono state identificate con una sigla alfanumerica nella quale i numeri sono scritti con la notazione romana (I, II, III, ecc.). Queste sigle alfanumeriche sono le stesse utilizzate negli Allegati dell'Accordo di Programma stipulato tra i Comuni di Ala, Avio, Brentonico, Mori, Nago-Torbole, le Comunità di Valle dell'Alto Garda e Ledro e della Vallagarina e la Provincia Autonoma di Trento, ciò allo scopo di facilitare un'eventuale confronto con tali documenti.

Nell'ambito del presente Piano di gestione viene prodotta una cartografia che identifica le aree di intervento individuate dalle Schede Azione. Non è compito del Piano dettagliare i progetti esecutivi, i quali dovranno essere redatti in un secondo momento.

Per ulteriori informazioni, in particolare quelle relative alla presenza e distribuzione degli habitat, è possibile fare riferimento alle carte di sintesi.

A) Programma di conservazione attiva e di incremento della connettività ecologica

Di cosa si parla: Nelle sotto-Sezioni a seguire vengono presentate ed esaminate tutte le misure/azioni che riguardano la tutela di habitat e di specie vegetali e animali presenti nel Parco Naturale Locale, ovvero azioni di conservazione attiva degli habitat e delle specie relativi a rete Natura 2000 e alle altre aree protette e azioni di potenziamento della connettività ecologica. Esse sono state organizzate per tipologie ambientali, nello specifico:

- Prati magri e prati da sfalcio
- Pascoli e malghe
- Zone umide, pozze d'alpeggio
- Boschi e radure
- Formazioni arbustive
- Rocce e ghiaioni, grotte

Perchè realizzarle: le misure/azioni prese in esame hanno lo scopo di mantenere habitat e specie nelle attuali buone condizioni di conservazione oppure di limitare o annullare la cause di degrado e deperimento di cui essi adesso soffrono dando così attuazione agli adempimenti richiesti dalle normative europee e provinciali. Si rimanda inoltre alla consultazione della Carta degli Habitat del Parco Naturale Locale (in **Allegato**) per localizzare correttamente gli habitat interessati dalle singole Schede Azione.

Molte delle Azioni qui previste coinvolgono a vario titolo agricoltori e Associazioni del territorio; con questi gruppi di interesse è opportuno prevedere dei momenti di concertazione e condivisione delle Azioni che si intendono intraprendere in modo da garantire una maggiore efficacia e una sostenibilità nel tempo.

Gran parte delle Azioni qui descritte contribuiscono inoltre all'incremento della connettività ecologica (si veda per questo il paragrafo **2.2.2**), in quanto, attraverso la ricostruzione di un "mosaico ambientale" caratterizzato dall'alternanza di aree aperte, boschi e coltivi è possibile garantire la presenza di habitat funzionali alle specie floro-faunistiche citate nelle singole schede azione. Volendo qui elencare le Azioni più significative in termini di ricaduta sulla connettività ecologica del territorio, esse sono le seguenti: **Pr 1, Pr 2, Pr 3, Pr 4, Pa 2, Um 2, Um 4, Um 5, Um 6, Bo 1, Bo 3, Fo 1** (in quanto attivatrice di misure per l'incremento della biodiversità degli ambienti coltivati), **Ar 1**.

Le azioni descritte nella presente Sezione trovano avallo e ulteriore specifica all'interno del documento: *Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino*, prodotto nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N., Azione A6, all'interno del quale vengono date indicazioni anche sui prezzi degli interventi di conservazione riferiti agli specifici habitat.

NOTA BENE per l'aspetto finanziario:

Le previsioni economiche contenute nelle schede delle Azioni/misure hanno un valore puramente indicativo e non sono vincolanti; esse hanno la funzione di contribuire alla redazione del P.A.F. (Prioritized Action Framework). Sarà demandato all'Accordo di Programma il compito di stabilire con precisione la loro quantificazione, sulla base delle risorse economiche disponibili.

Nel momento di redazione del presente Piano di Gestione, inoltre, non è ancora stato pubblicato il testo definitivo della nuova programmazione comunitaria per il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Tutte le indicazioni relative alle possibilità di finanziamento non possono essere dettagliate, ma vengono riportate per il momento delle indicazioni di massima riferite alla programmazione 2014-2020, rimandando a futuri approfondimenti per l'aspetto finanziario.

NORME GESTIONALI PREVISTE DALLE NORMATIVE VIGENTI

I siti NATURA 2000 e le riserve naturali provinciali che compongono il Parco Naturale Locale del Monte Baldo sono normati da apposite Delibere della Giunta provinciale (D.G.P. n. 11130/1987, n. 17031/1996 e n. 632/2013) che stabiliscono specifiche norme gestionali. Tali norme sono fatte proprie dal Parco Naturale Locale del Monte Baldo e nel presente Piano di gestione non si è ravvisata la necessità di proporre modifiche alle stesse. Ciò in quanto non si sono ravvisati motivi particolari che determinino la necessità di variare o integrare le norme gestionali attualmente in vigore. In aggiunta a ciò l'Accordo di programma che ha istituito il Parco Naturale Locale al Capo I, articolo 1, comma 3 stabilisce testualmente che *"fatte salve decisioni prese all'unanimità dalla Conferenza della Rete per sanare puntuali situazioni eccezionali, nel perseguire gli obiettivi di cui sopra non saranno introdotti ulteriori vincoli e divieti rispetto a quelli già stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e provinciale per le*

specifiche tipologie di aree presenti nella Rete di Riserve, in materia di gestione del territorio e di svolgimento delle attività tradizionali”.

Le misure di salvaguardia e conservazione sopra citate vengono esposte nelle tabelle a seguire indicando in quale delle azioni del Piano di gestione esse trovano concreta attuazione.

NB: la riserva naturale provinciale “Corna Piana” è compresa entro il sito IT3120173 Monte Baldo di Brentonico e di conseguenza ad essa vengono applicate le norme gestionali previste per tale sito.

Legenda

- con il simbolo # sono indicate le prescrizioni che non trovano espressione in precise azioni del Piano di gestione in quanto consistenti non in misure di gestione attiva bensì in divieti, i quali ovviamente mantengono il loro valore anche nell'ambito del Piano di gestione;

- I colore dell'intestazione delle colonne indica la proprietà sulla base del seguente schema:

Proprietà pubblica	Proprietà pubblica e privata	Proprietà privata	Dato mancante
--------------------	------------------------------	-------------------	---------------

- Il **grassetto** segnala la misure di conservazione attiva e le lettere l'eventuale livello di priorità (A = alto), (B = basso).

IT3120095 BOCCA D'ARDOLE-CORNO DELLA PAURA

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI	6110	6170	6230	6520	Azioni Pdg
Monitorare il pascolamento e lo sfalcio affinché siano equilibrati per la tipologia di habitat, ben distribuiti sul territorio e di tipo tradizionale.		X	X	X	X	Pr 1, Pr 2, Pa 1
Evitare eventuali ampliamenti delle piste da sci e degli impianti di neve artificiale.			X	X	X	#
Evitare l'intensivizzazione delle colture (ad esempio con forti o squilibrate concimazioni).				X	X	Pa 1
Evitare le trasemine con specie foraggiere non autoctone (soprattutto sulle piste da sci).				X	X	Pr 1, Pa 1, Fo 1
Regolamentare il calpestio dei turisti nelle aree più sensibili, incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.			X			Tu 2
Incentivare il più possibile l'espansione del pascolo, evitando di concentrarlo sulle superfici più comode e più produttive.			A	A	B	Pa 1
Limitare l'avanzata degli arbusti soprattutto nelle stazioni di specie endemiche e di specie in lista rossa.			A	A	A	Ar 2

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE	ALECTORIS GRAECA SAXATILIS	AQUILA CHRYSAETOS	FALCO TINNUNCULUS	FALCO PEREGRINUS	MILVUS MIGRANS	PERNIS APIVORUS	Azioni Pdg
Sospendere il prelievo venatorio come da Piano Faunistico provinciale e ai sensi della normativa vigente, qualora le popolazioni si trovino al di sotto dei minimi vitali per la loro conservazione.		X						#
Prevedere azioni di controllo in periodo pre-riproduttivo, con il divieto di osservazione ravvicinata.		X		X	X			Tu 1
Limitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati (riprese fotografiche, osservazione ravvicinata, arrampicata sportiva).			X	X	X	X	X	Tu 1
Conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio.		A	A	A	B	A		Pr 2
Contenere la forestazione naturale degli ambienti aperti di versante.		A	A	A	B	A		Pr 2

IT3120111 MANZANO

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI	6110	6210	5130	6510	Azioni Pdg
Evitare l'apporto di azoto, di altri concimi e di pesticidi per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.		X	X		X	Pr 3, Fo 1
Evitare l'intensivizzazione delle colture (ad es. per migliorare la produttività dei prati e dei pascoli, o per creare nuovi arativi).		X	X		X	Fo 1
Evitare la costruzione di nuove strade forestali e di nuove infrastrutture.		X	X	X	X	#
Regolamentare il calpestio dei turisti nelle aree più sensibili, incanalando, soprattutto i biker, su percorsi stabiliti.		X	X	X	X	Tu 2
Ridurre progressivamente le specie sostitutive (picea) e le specie alloctone (pinus nigra).				B		Bo 1, Bo 2
Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di zone prative e agricole interrotte da siepi, muretti in sasso, cespugli e alberi sparsi, promuovere tecniche colturali ecocompatibili).		A	A	A	A	Fo 1
Contenere la vegetazione arboreo-arbustiva nelle aree aperte più minacciate mediante sfalcio e/o decespugliamento.		A	A		A	Pr 1, Pr 2, Pa 1, Ar 1

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE	LANIUS COLLURIO	Azioni Pdg
Evitare l'apporto di azoto, di altri concimi e di pesticidi per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.		X	Fo 1
Incentivare l'utilizzo nelle siepi di essenze spinose (es: Rosaceae) che vengono utilizzate come "dispense".		X	Fo 1
Favorire la presenza di appezzamenti coltivati a cereali.		A	Fo 1
Aumentare la disponibilità di prede garantendo l'utilizzazione dei pascoli che tra l'altro permettono una deposizione diffusa di escrementi, che favoriscono l'instaurarsi di un'entomofauna diversificata.		A	Pr 1, Pa 1
Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di zone prative e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi, promuovere tecniche colturali ecocompatibili).		A	Fo 1

IT3120173 MONTE BALDO DI BRENTONICO

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI					Azioni Pdg
	7230	6230	6170	6510 6520	810	
Ridurre il disturbo antropico limitando l'accesso alla grotta per i soli fini di studio e monitoraggio. Chiusura tramite una cancellata per consentire il passaggio dei chiroteri.					X	Rg 2
Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X				X	Um 2
Evitare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.		X	X			Tu 2
Evitare l'intensivizzazione delle colture (ad esempio con forti o squilibrate concimazioni).	X	X	X	X		Fo 1
Evitare le trasemine con specie foraggiere non autoctone.			X	X		Pr 1, Pa 1 Fo 1
Monitorare il pascolamento e lo sfalcio affinché siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale.	X	X	X	X		Pr 1, Pr 2, Pa 1
Evitare la costruzione di nuove strade forestali e di nuove infrastrutture (soprattutto in corrispondenza di stazioni di crescita di specie endemiche e in lista rossa).	X	X	X			#
Ripristinare le zone umide quali pozze d'alpeggio, fontane e sorgenti utilizzate dalle mandrie durante il pascolo. Tali interventi, oltre a permettere ai bovini di pascolare su una maggiore porzione di territorio, assumono un notevole significato ecologico nei confronti di specie esigenti da un punto di vista ambientale, incrementando in tal modo la biodiversità del territorio.	A	A	A			Um 6
Incentivare il più possibile l'espansione del pascolo, evitando di concentrarlo sulle superfici più comode e più produttive, ma di indirizzarlo anche sui versanti più acclivi, pur mantenendo una contenuta presenza di formazioni cespugliose.		A	A			Pa 1
Limitare l'avanzata degli arbusti.	A	A	A	A		Ar 1

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE										Azioni PdG
	CYPRIPEDIUM CALCEOLUS	SAXIFRAGA TOMBEANENSIS	CERAMBYX CERDO	LUCANUS CERVUS	PARNASSIUS APOLLO P. MNEMOSYNE	ALECTORIS GRAECA	LANIUS COLLURIO	CAPRIMULGUS EUROPAEUS	CREX CREX	BOMBINA VARIEGATA	
Sorvegliare le eventuali raccolte da parte di collezionisti.	X	X									Pr 5
Evitare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.		X									Tu 2
Incentivare la selvicoltura naturalistica con mantenimento di legno deperiente in bosco ed eventualmente rilasciare particelle mature ad evoluzione naturale nei boschi (querreti e faggete) meglio conservati.			X	X							Bo 1
Evitare l'eccessivo infittirsi del bosco (nelle due stazioni censite).	A				B						Bo 1
Ripristinare e mantenere le piccole zone umide (anche di origine artificiale) come pozze, fontane, sorgenti, fossati, stagni, torbiere e paludi.						B		B	A	A	Um 6
Eseguire lo sfalcio tardivo dei prati incentivando le operazioni a bassa velocità partendo dal centro degli appezzamenti e proseguendo con direzione centrifuga; prevedendo inoltre dei sistemi di allontanamento dei selvatici ad esempio tramite l'applicazione delle cosiddette "barre d'involo".						A		A	A		Pr 1 Fo 1
Prevedere nelle situazioni di semi-abbandonamento, particolarmente in presenza di vegetazione nitro-igrofila, sfalci saltuari tardivi con cadenza pluriennale.						A		A	A		Um 1
Incentivare quelle pratiche che evitino l'infeltrimento della cortice e la successiva sostituzione con formazioni arbustive.					B	A		A	A		Pr 1, Pr 2, Pr 3
Aumentare la disponibilità di prede garantendo l'utilizzazione dei pascoli che tra l'altro permettono una deposizione diffusa di escrementi, che favoriscono l'instaurarsi di un'entomofauna diversificata.						A	A	A			Pr 1, Pa 1
Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di zone prative e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi, promuovere tecniche colturali ecocompatibili).						A	A	A	A		Fo 1

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE											Azioni Pdg
	PERNIS APIVORUS	MILVUS MIGRANS	CIRCAETUS GALLICUS	AQUILA CHRYSAETOS	DRYOCOPUS MARTIUS	BONASA BONASIA	AEGOLIUS FUNEREUS	TETRAO TETRIX	TETRAO UROGALLUS	RHINOLOPHUS HIPPOSIDEROS, PIPISTRELLUS PIPISTRELLUS EPTESICUS NILSSONI PLECOTUS AU RITUS	BLYTHI - MYOTIS CAPACCINI - MYOTIS MYOTIS, MYOTIS	
Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati e nelle vicinanze delle arene di canto (Gallo forcello), ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.	X	X	X	X	X	X	X	X	X			Tu 1
Conservare in maniera generalizzata l'abete bianco, in quanto essenza arborea preferita dai picidi per lo scavo delle cavità di nidificazione, successivamente utilizzate dalla civetta capogrosso.					X		X					Bo 1
Garantire la tutela integrale dei luoghi dove sono noti siti di nidificazione, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze (alcune centinaia di metri) di sentieri, palestre di roccia, strade forestali e impianti di risalita.	X	X	X	X		X	X	X	X			Tu 1
Ridurre il disturbo antropico limitando l'accesso alla grotta per i soli fini di studio e monitoraggio. Chiusura tramite una cancellata per consentire il passaggio dei chiroterti.										X	X	Rg 2
Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.				B	A	A	A		A			Bo 1
Conservare le aree aperte quali radure, pascoli e prati da sfalcio, contenendo le invasioni legnose tramite decespugliamento. incentivare il più possibile l'espansione del pascolo, evitando di concentrarlo sulle superfici più comode e più produttive, ma di indirizzarlo anche sui versanti più acclivi, pur mantenendo una contenuta presenza di formazioni cespugliose.	A	A	A	A				A				Ar 1, Pr 1, Pr 2, Pa 1

IT3120150 TALPINA-BRENTONICO

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	HABITAT INTERESSATI	6110	6210*	6510	9260	Azioni Pdg
Evitare l'intensivizzazione delle colture (ad es. per migliorare la produttività dei prati e dei pascoli, o per creare nuovi arativi o nuovi frutteti).		X	X	X		Fo 1
Evitare la costruzione di nuove strade forestali e di nuove infrastrutture soprattutto nelle stazioni di specie inserite in lista rossa..		X	X	X		#
Eliminare il motocross.		X	X	X		Tu 3
Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di zone prative e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi, promuovere tecniche colturali ecocompatibili).		A	A	A		Fo 1
Ridurre progressivamente le specie alloctone più diffuse (es: pino nero in bosco; robinia e ailanto su prati abbandonati).		A	A	A	B	Fo 1, Bo 1, Bo 2
Contenere la vegetazione arboreo-arbustiva nelle aree aperte più minacciate mediante sfalcio e/o decespugliamento anche a cadenza pluriennale.		A	A	A		Ar 1

MISURE DI SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE						Azioni Pdg
	CERAMBYX CERDO	LUCANUS CERVUS	LANIUS COLLURIO	MILVUS MIGRANS	PERNIS APVORUS	CHIROPTERI	
Incentivare la selvicoltura naturalistica con mantenimento di legno deperiente in bosco ed eventualmente rilasciare particelle mature ad evoluzione naturale nei querceti meglio conservati.	X	X					Bo 1
Evitare l'apporto di azoto, di altri concimi e di pesticidi per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.			X	X	X		Fo 1
Incentivare l'utilizzo nelle siepi di essenze spinose (es: Rosaceae) che vengono utilizzate come "dispense".			X				Fo 1
Limitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati (riprese fotografiche, osservazione ravvicinata, motocross).				X	X		Tu 1
Incentivare una gestione agricola semi-estensiva che garantisca una diversificazione del paesaggio agrario (mantenere la presenza di			A	A			Fo 1

zone prative e agricole interrotte da siepi, cespugli e alberi sparsi, promuovere tecniche colturali ecocompatibili).							
Evitare l'alterazione morfologica e l'assetto strutturale delle cavità di origine naturale o antropica idonee all'insediamento di chiroteri.							Rg 2
Contenere la vegetazione arboreo-arbustiva nelle aree aperte più minacciate mediante sfalcio e/o decespugliamento anche a cadenza pluriennale.			A	A			Ar 1

MISURE DI SALVAGUARDIA E DI CONSERVAZIONE	3270	6110	6210	6430 - Vegetazione dei canneti (Phragmitetea) Arbusteti paludosi	7210	Prati palustri a grandi carici	Allium angulosum - Bidens cernua - Cyperus flavescens - Drosera rotundifolia - Najas marina - Nymphaea alba - Senecio paludosus - Utricularia australis	Carex pseudocyperus - Carex riparia - Rorippa amphibia	Cladium mariscus	Orchis morio	Bombina variegata - Hyla intermedia - Rana dalmatina - Rana lessonae e Rana klepton esculenta - Triturus vulgaris	Lucanus cervus – altri Invertebrati	Acrocephalus palustris - Acrocephalus schoenobaenus - Acrocephalus scirpaceus - Aloedo althis - Saxicola torquata - Sylvia communis - Tachybaptus ruficollis	Athene noctua - Bubo bubo - Buteo buteo - Oriolus oriolus - Milvus migrans - Pernis apivorus - Picus canus	Aythya fuligula - Botaurus stellaris - Circus cyaneus - Himantopus himantopus	Falco tinnunculus - Monticola saxatilis - Monticola solitarius	Lanius collurio - Upupa epops	Azioni PdG
Nei lavori per il ripristino parziale del Lago di Loppio attenersi rigorosamente a quanto prescritto dallo studio di incidenza e nel caso si prospettino, con l'avanzare degli stessi, scenari non previsti, effettuare nuove indagini naturalistiche per evitare di stravolgere completamente l'attuale assetto naturalistico del biotopo. In questa sede non si propongono misure di conservazione attiva (es: realizzazione di invasi permanenti per gli anfibi, contenimento delle essenze vegetali invasive, rimodellamento del canale di drenaggio) visto l'imminente inizio dei lavori di ripristino.	X			X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	#
Pare opportuno il controllo attento della caccia, sembra anzi prioritario individuare una fascia di silenzio venatorio, soprattutto lungo il margine orientale del biotopo, dal lato opposto della strada statale.													X	X	X	X	X	#
E' necessaria una periodica pulizia, almeno dei rifiuti da ritenersi "a rischio", come contenitori di vernice e batterie esauste per autoveicoli.				A														Um 4
Vanno infatti pubblicizzate presso i proprietari dei terreni nel sito e in sua vicinanza le misure previste dal P.S.R. della P.A.T. per far adottare metodi di agricoltura alternativi e/o biologici necessari per la tutela delle importanti risorse naturali presenti nell'area protetta, come ad esempio la conservazione di aree prative non concimate, lo sfalcio ritardato dei prati, la costituzione e/o mantenimento di siepi (che producano frutti appetiti), la conservazione di filari, piante isolate, boschetti, la manutenzione dei fossati e la realizzazione di colture a perdere.		A	A							A		A				A	A	Fo 1
Completamento del programma di salvaguardia della migrazione degli anfibi, con realizzazione in particolare dei rimanenti tre-quattro sottopassi finestrati e relative bocche d'accesso lungo la strada statale 240 nel tratto del Lago di Loppio.											A							Um 4

Deliberazione della Giunta Provinciale di Trento del 19 ottobre 1987, n°11130 - Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "Lago di Loppio" ai sensi dell'art. 5 della Legge Provinciale 23 giugno 1986, n°14 - "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico"		Azioni Pdg
Attività vietate		
di carattere generale		
Divieto di modificare o alterare in alcun modo gli elementi che compongono il biotopo.		Um 2
Divieto di depositare rifiuti o materiali di qualsiasi genere, di alterare o modificare la vegetazione naturale, e di operare scavi, opere di bonifica o prosciugamento del terreno.		Um 2, Um 4
Divieto di coltivare cave e torbiere e la revoca di diritto delle autorizzazioni a tal fine eventualmente già concesse, salvo che per motivi di conservazione e ripristino del biotopo.		Um 2
di carattere particolare		
È vietato effettuare costruzioni di qualsiasi tipo, anche se di carattere provvisorio, o depositare, anche provvisoriamente, prefabbricati; saranno ammesse solo costruzioni di modesta entità per la fruizione culturale e scientifica del biotopo [con la sola eccezione rappresentata dalla possibilità di realizzazione e d'esercizio della pista ciclabile, per le tratte sconfinanti all'interno del biotopo (Delibera n°17031 del 1996-12-20 proposta da Pallaoro)].		Um 3
È vietato danneggiare, estirpare, tagliare ed asportare piante di qualsiasi specie, salvo per motivi scientifici, di gestione e conservazione del biotopo, e previa autorizzazione del Servizio Parchi e Foreste Demaniali, a cui compete la trattazione degli affari concernenti l'applicazione della Legge Provinciale 14/1986.		Um 3
È vietato effettuare l'immissione o il prelievo di qualsiasi specie animale, salvo che per i motivi di cui sopra.		Um 3
È vietato cacciare e pescare all'interno del biotopo, nonché abbattere, catturare, ferire o disturbare gli animali selvatici.		Um 3
È vietato immettere acque di rifiuto o che comunque possano alterare le caratteristiche peculiari del biotopo stesso.		Um 3
È vietato usare pesticidi ed erbicidi di qualsiasi classe di tossicità		Um 3, Fo 1
È vietato l'attraversamento della zona mediante elettrodotti aerei e linee per il servizio telefonico		Um 5
È vietato il sorvolo a bassa quota del biotopo con aerei od elicotteri.		Um 3
È vietato provocare rumori molesti e circolare con veicoli a motore di qualsiasi specie.		Um 3
È vietato la balneazione e l'uso di natanti, salvo che per motivi scientifici, di gestione e conservazione del biotopo.		Um 3
È vietato raccogliere e danneggiare funghi ed altri prodotti del sottobosco.		Um 3
È vietato campeggiare, accendere fuochi, lasciar vagare cani od altri animali domestici.		Um3
È vietato entrare nella zona protetta al di fuori dei sentieri segnati, ad eccezione del proprietario, usufruttuario, affittuario o possessore di altro titolo ed alle persone che espletano attività scientifica, di sorveglianza e gestione.		Um 3, Tu 2
Attività consentite		
Conduzione dei terreni agrari coltivati, con le tecniche agronomiche tradizionali, compatibili con i criteri di tutela del biotopo.		Fo 1, Um 3
Circolazione con mezzi agricoli nelle aree coltivate esclusivamente ai proprietari, affittuari, usufruttuari, amministratori e lavoratori agricoli.		Um 3
Ristrutturazione dei ricoveri per attrezzi sui terreni agricoli.		Um 3
Realizzazione di tutti quegli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino del biotopo, sulla base di uno specifico piano di cui all'art. 4.		Um 3

Tipologia 1: Prati magri e prati da sfalcio

Indirizzo generale: tutelare i prati magri e i prati da fieno e le specie floro-faunistiche ad essi collegate

Habitat di riferimento:

- PRATERIE ALPINE 6150 E 6170
- PRATERIE SEMI-NATURALI MAGRE – 62XX
- PRATERIE MESOFILIE POLIFITE ANTROPOGENE DA FIEENO 65XX

Per una descrizione sintetica degli habitat in questione e per alcune specifiche sulle azioni gestionali che lo avvantaggiano o lo danneggiano si rimanda alla lettura del paragrafo di riferimento del documento *Definizione di "linee guida provinciali" per la gestione degli habitat di interesse comunitario presenti in Trentino* - Azione A6 del Progetto LIFE+ T.E.N.

Tutte le Azioni qui presenti sono in linea con le indicazioni contenute nel documento citato.

Oltre all'attivazione di queste misure, sarà fondamentale, per tutelare questi habitat e le specie ad essi collegati, attivare la misura **Fo 1** (Sezione "Formazione").

Pr 1 Tutelare i prati da fieno e gestire i prati con modalità attente alle esigenze di tutela della fauna
Pr 2 Controllare l'espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno
Pr 3 Controllare l'espansione degli arbusti nei prati magri e nei prati aridi e mantenere le superfici recuperate
Pr 4 Attivare una banca della terra per il mantenimento di superfici a prato

Azioni specifiche Flora:

Pr 5 Realizzare azioni di sensibilizzazione in merito alla raccolta di specie vegetali di particolare valore

Misura sigla:	Pr 1 (A8, CXIII, C4, C6, C7, C8, Prati 3 in)
Cosa fare:	Tutelare i prati da fieno e gestire i prati con modalità attente alle esigenze di tutela della fauna
Perché farlo:	<p>i prati da fieno sono ambienti molto importanti sia da un punto di vista floristico che per numerose specie faunistiche, alcune delle quali di interesse comunitario come il re di quaglie (<i>Crex crex</i>), l'averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), il succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), la coturnice (<i>Alectoris graeca</i>) gli zigoli ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) e strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>).</p> <p>Questa tipologia ambientale è però in fase di regresso, sia a causa del progressivo abbandono della fienagione e del pascolo e del conseguente cambio di utilizzazione dei terreni, sia a causa della progressiva invasione ad opera del bosco.</p> <p>Questa misura inoltre trova avallo e supporto in numerosi documenti strategici realizzati nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N., in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'ATO del Monte Baldo.</i> Azione Prati 3 in, sostanzialmente coincidente con l'Azione C6 del progetto LIFE+ T.E.N.; • <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo:</i> <p><i>Recupero prati e pascoli a fini faunistici</i> L'iniziativa si propone di realizzare specifici interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, finalizzati soprattutto al mantenimento o alla creazione di spazi aperti nelle varie fasce ecologico-altitudinali.</p>
Stato	<p>L'Azione è attivata.</p> <p>La presente misura, come le successive misure Pr 2 e Pr 3, oltre ad avere un valore di indirizzo generale, trova concretizzazione nell'azione C.6 del Progetto LIFE + Nature "T.E.N. (Trentino Ecological Network): a focal point for a Pan-Alpine Ecological Network".</p>
Manutenzione	L'Azione deve essere mantenuta attraverso periodici sfalci (cadenza: 2 anni)
Come farlo:	<p>evitando modificazioni ambientali dei prati (cambi di coltura e/o intensivizzazioni delle pratiche culturali) che possano stravolgerne le caratteristiche e nel contempo adottando metodi di coltivazione il più possibile in sintonia con le esigenze della fauna, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eseguendo sfalci tardivi (entro la prima metà di maggio e dopo la seconda metà di luglio) e e/o pluriennali unicamente con mezzi leggeri; • realizzando gli sfalci secondo modalità finalizzate a limitare i danni alla fauna (sfalcio a bassa velocità, con andamento centrifugo e usando la "barra d'involo"); • evitando l'abbandono dei prati, anche attraverso la costituzione di una società locale di agricoltori che si occupi dello sfalcio dei prati del PNL del Monte Baldo (si veda per questo la misura Pr 4) • attraverso il pascolamento "leggero" • eventuali trasemine sono da realizzarsi unicamente con sementi raccolte in loco e su prati appartenenti alle stesse tipologie. <p>In ogni caso aderendo alle prescrizioni previste dal Programma di Sviluppo Rurale e di concerto con gli agricoltori e gli allevatori attuando azioni di formazione e informazione preventiva (si veda anche Fo 1).</p>
Dove farlo:	<p>Si rimanda alla visione della cartografia allegata, nella quale vengono identificate le seguenti aree, in ordine di priorità di intervento:</p> <p>A) con presenza di specie avifaunistiche di interesse comunitario entro aree Natura 2000 (25,07 ha) priorità ALTA;</p> <p>B) con presenza di specie avifaunistiche di interesse comunitario entro AIE (28,53 ha) priorità MEDIA;</p> <p>C) prive di specie avifaunistiche di interesse comunitario, entro aree Natura 2000 (42,59 ha) priorità BASSA;</p> <p>D) prive di specie avifaunistiche di interesse comunitario, entro AIE (32,92 ha) priorità MOLTO BASSA.</p>
Quando farlo:	<p>secondo quanto prescritto dal Programma di Sviluppo Rurale.</p> <p>Nella specifica situazione del Parco Naturale Locale del Monte Baldo dovrebbero venir applicate le seguenti prescrizioni:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • idealmente andrebbe fatto un unico sfalcio annuale; • è tollerabile la realizzazione di un secondo sfalcio precoce a patto che lo stesso sia realizzato “a mosaico”; • lo sfalcio principale deve essere realizzato non prima della seconda metà di luglio; • l'eventuale sfalcio precoce deve essere realizzato non oltre la prima metà di maggio.
Chi può farlo:	<p>Proprietari di superfici silvo-pastorali privati e pubblici e loro associazioni</p> <p>Soggetti titolari della gestione silvo-pastorale in base ad un atto scritto</p> <p>Servizio Foreste e Fauna e Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile</p>
Quanto costa farlo:	senza costo; a carico dei privati che accedono ai fondi PSR
Chi può finanziarlo:	<p>il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020</p> <p>Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali Sottomisura 10.1 Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.1 – Gestione dei prati: miglioramento della biodiversità di prati da sfalcio tramite l'estensivizzazione degli allevamenti</p> <p>Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.4 – Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali Operazione 4.4.1 – Recupero habitat in fase regressiva Operazione 4.4.3 – Investimenti non produttivi per connettività ecologica e recupero habitat Natura 2000</p> <p>Da valutare la possibilità di finanziare parte degli interventi sulla LP 4/2003, se in futuro ci saranno risorse a disposizione. La legge infatti dà ai Comuni la possibilità di realizzare o far realizzare con specifici fondi provinciali lo sfalcio o il pascolamento delle superfici foraggere abbandonate per evitare “pregiudizi ambientali, rischi di incendio e degrado del territorio”.</p>
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura dei bandi PSR
Chi ha proposto di farlo:	<p>AA.VV. 2013 <i>Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'ATO del Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C2</p> <p>AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8</p> <p>AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19</p> <p>Bertolli Alessio. Ottobre 2003. <i>Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell'ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)</i>. Dattiloscritto</p> <p>D.G.P. n. 632/2013</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto;</p> <p>Marchesi, L. 2014. <i>Relazione concernente la realizzazione di studi propedeutici alla formazione di piani di protezione per popolazioni di uccelli d'interesse comunitario presenti nel Parco Naturale Locale del Baldo. PSR misura 323/1</i>. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto</p> <p>Prosser Filippo et al., senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer</i>. Dattiloscritto</p> <p>Prosser Filippo et al., senza data. <i>Biotopo Seandre</i>. Dattiloscritto</p>

Misura sigla:	Pr 2 (A10, Sfalci 1 out)
Cosa fare:	Controllare l'espansione di alberi e arbusti nei prati da fieno.
Perché farlo:	i prati da fieno sono ambienti molto importanti per numerose specie di piante e di animali, alcune delle quali di interesse comunitario come il re di quaglie (<i>Crex crex</i>) l'averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) e succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), ma anche per l'entomofauna (Lepidottero mnemosine). Il loro abbandono comporta la progressiva invasione ad opera del bosco con conseguente scomparsa delle specie animali e vegetali tipiche di tali ambienti. Questo fenomeno è particolarmente accentuato in aree scomode o eccessivamente frammentate da un punto di vista delle proprietà. Interventi tempestivi di eliminazione degli arbusti o delle giovani piante possono rallentare l'avanzata del bosco e contribuire a mantenere aperte le aree prative, con concreti benefici sulla biodiversità e sul paesaggio.
Stato:	Azione in fase di realizzazione
Priorità:	L'Azione ha una priorità media, deve essere avviata nel medio periodo (6 anni) e mantenuta attraverso uno sfalcio con asportazione del cotico erboso ogni 3 anni.
Come farlo:	<p>A seconda della situazione di invasione l'Azione potrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva ridisegnando i margini del bosco ed asportando celermente la biomassa legnosa • cercinatura delle piante <p>Si dovranno comunque rispettare le prescrizioni previste dal PSR.</p>
Dove farlo:	<p>All'interno dell'<i>Inventario delle Azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività dell'ATO Monte Baldo</i> (Azione C2 progetto LIFE+ T.E.N.) sono state individuate delle aree specifiche in cui intervenire prioritariamente (Azione Sfalci 1 out).</p> <p>La misura potrà essere attivata in altre aree indicate in cartografia (78,87 ha).</p>
Quando farlo:	al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, ovvero da marzo al 20 luglio.
Chi può farlo:	<p>su particelle fondiarie di proprietà pubblica:</p> <p>Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento e suo Ufficio Distrettuale;</p> <p>Associazioni locali dedite alla gestione del territorio, in particolare l'Associazione cacciatori Trentini, già contattata per le Azioni citate nell'<i>Inventario delle Azioni di tutela attiva</i>;</p> <p>titolari della gestione in base a un contratto in vigore;</p> <p>su particelle fondiarie di proprietà privata:</p> <p>proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto; l'Associazione cacciatori Trentini di concerto con i proprietari delle particelle.</p>
Quanto costa farlo:	3.000 €/ha.
Chi può finanziarlo:	<p>il Programma di Sviluppo Rurale – Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali</p> <p>Sottomisura 4.4 – Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali</p> <p>Operazione 4.4.1 – Recupero habitat in fase regressiva</p>

Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo aggiornato del PSR
Chi ha proposto di farlo:	<p>AA.VV., 2014 <i>Inventario delle Azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'A.T.O. Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C2. Dattiloscritto.</p> <p>Bertolli Alessio. Ottobre 2003. <i>Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell'ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)</i>. Dattiloscritto.</p> <p>D.G.P. n. 632/2013.</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto;</p> <p>Lencioni, V., Gobbi, M. (coord. e resp. scient.), Lai, V. (coll. di ricerca). Senza data. <i>Studio propedeutico al piano di protezione dell'entomofauna nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo</i>. MUSE; Museo delle Scienze. Dattiloscritto.</p> <p>Marchesi, L. 2014. <i>Relazione concernente la realizzazione di studi propedeutici alla formazione di piani di protezione per popolazioni di uccelli d'interesse comunitario presenti nel Parco Naturale Locale del Baldo. PSR misura 323/1</i>. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto.</p>
Nota integrativa	<p>La presente misura, come la precedente misura Pr 1, viene in parte concretizzata per mezzo dell'Azione C6 del Progetto LIFE + T.E.N.</p> <p>In particolare l'Azione prevede l'attuazione di operazioni di recupero di alcune superfici prative di proprietà pubblica, attualmente invase da cespugli e vegetazione arborea alloctona [<i>Robinia (Robinia pseudoacacia)</i> e <i>Ailanto (Ailanthus altissima)</i>]; importante azione dimostrativa che esemplifica le modalità di recupero dei prati e i risultati che si possono ottenere. Si intende intervenire su terreni di proprietà pubblica, in modo da avere la garanzia di effettuare l'intervento dimostrativo nei tempi previsti dal progetto.</p> <p>La presente misura, trova avallo da parte della popolazione, che nell'ambito del processo partecipato promosso dall'Azione C19 del Progetto LIFE+ T.E.N. ha proposto la seguente Azione:</p> <p><i>Recupero prati aridi occupati da arbusteti</i></p> <p>L'azione si propone di eliminare le piante infestanti presenti sul territorio sia per recuperare prati che per salvaguardare la flora pregiata esistente.</p>

Misura sigla:	Pr 3 (A 18, Prati 4 in)
Cosa fare:	Controllare l'espansione degli arbusti nei prati magri e nei prati aridi e mantenere le superfici recuperate
Perché farlo:	i prati magri sono ambienti assai preziosi dal punto di vista floristico e inoltre caratterizzano in maniera importante il paesaggio della bassa montagna brentegana. A fronte di ciò essi sono minacciati da un lato dall'abbandono che determina come conseguenza l'incespugliamento spontaneo e dall'altro lato dalla loro sostituzione con colture maggiormente redditizie, in particolare vigneti, o dall'edificato. In questi anni sono state identificate nella Riserva "Talpina-Brentonico" e "Manzano" delle superfici su cui intervenire in via prioritaria.
Stato:	Azione parzialmente realizzata (Talpina), da mantenere negli anni
Manutenzione:	Per mantenere i risultati già conseguiti, è opportuno intervenire attraverso un intervento di sfalcio o di pascolamento leggero da effettuarsi ogni due anni.
Come farlo:	<p>incentivando la loro conservazione attiva da attuarsi attraverso la ripulitura da alberi e cespugli che eventualmente li avessero invasi, con lo sfalcio tardivo ma anche con il pascolo di greggi transumanti per il mantenimento dei risultati ottenuti.</p> <p>Per quanto riguarda in particolare quest'ultima modalità, è opportuno che essa venga realizzata dopo lo sfalcio dei prati, in periodo autunnale, evitando che gli animali vi si trattengano troppo a lungo o addirittura vengano stabulati su di essi. I danni legati al compattamento del terreno e alla sua eccessiva concimazione ad opera degli escrementi sarebbero infatti in questi casi superiori ai vantaggi.</p> <p>Nel caso in cui fosse impossibile o troppo oneroso procedere con lo sfalcio, sarà possibile far solamente pascolare le superfici, sempre secondo le modalità prima citate: pascolo tardivo, preferibilmente transumante, di greggi ovicaprini.</p> <p>Questa Azione presenta notevoli sovrapposizioni virtuose con Pr 4, tanto che potrebbe rientrare a pieno titolo nelle aree designate per la costituzione di una banca della terra.</p>
Dove farlo:	<p>Le aree in cui intervenire sono state così classificate secondo un criterio di priorità (si veda cartografia allegata):</p> <p>A) prati aridi entro Manzano e Talpina, da conservare (33,56 ha);</p> <p>B) prati aridi da recuperare entro Manzano e Talpina (79,77 ha);</p> <p>C) prati aridi da conservare entro aree Natura 2000, eccetto Manzano e Talpina (34,53 ha);</p> <p>D) prati aridi da conservare entro AIE (75,56 ha).</p>
Quando farlo:	le operazioni di sfalcio vanno realizzate nei mesi tardo estivi, mentre l'eventuale pascolo "veloce" andrà fatto dopo lo sfalcio, a fine estate o inizio dell'autunno.
Chi può farlo:	<p>Per quanto riguarda decespugliamento e sfalcio: il Servizio per il Sost. Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale;</p> <p>su particelle fondiarie di proprietà pubblica:</p> <p>Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento; Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale titolari della gestione in base a un contratto di affitto;</p> <p>su particelle fondiarie di proprietà privata:</p> <p>proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto.</p> <p>Per quanto riguarda il pascolo:</p> <p>pastori proprietari o gestori di greggi transumanti ai quali verrà concesso il diritto di pascolo "veloce" dai proprietari delle particelle fondiarie.</p>

Quanto costa farlo:	Il costo per le operazioni di decespugliamento e pulizia di prati invasi da cespugli e alberi è quantificabile in euro 10.000/ha. A questi vanno aggiunti i costi per la manutenzione ordinaria dei risultati conseguiti.
Chi può finanziarlo:	<p>Per quanto riguarda lo sfalcio e il pascolo di piccole greggi:</p> <p>Programma di Sviluppo Rurale – Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali Sottomisura 10.1 Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.1 – Gestione dei prati: miglioramento della biodiversità di prati da sfalcio tramite l'estensivizzazione degli allevamenti</p> <p>Potrebbe essere interessante far rientrare questa Azione all'interno della Misura 16 Cooperazione – attivando un progetto collettivo d'area che coinvolga varie aziende nella manutenzione dei risultati raggiunti.</p> <p>Sottomisura 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso Operazione 16.5.1 – Progetti collettivi a finalità ambientali</p> <p>Da valutare la possibilità di finanziare parte degli interventi sulla LP 4/2003, se in futuro ci saranno risorse a disposizione. La legge infatti dà ai Comuni la possibilità di realizzare o far realizzare con specifici fondi provinciali lo sfalcio o il pascolamento delle superfici foraggiere abbandonate per evitare <i>“pregiudizi ambientali, rischi di incendio e degrado del territorio”</i>.</p>
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo definitivo del nuovo PSR.
Chi ha proposto di farlo:	relativamente al sito “Talpina-Brentonico” la Giunta Comunale di Brentonico in recepimento delle osservazioni al Progetto di Piano di Gestione della Rete di riserve del Comune di Brentonico - I versione (settembre 2009) effettuate dalla Commissione Tutela Ambiente Montano della Società degli Alpinisti Tridentini del 2 dicembre 2009.
Nota integrativa 1	<p>La presente misura, come la misura Pr 1, trova applicazione nell'azione C6 del Progetto LIFE + T.E.N.</p> <p>Essa inoltre coincide sostanzialmente con quanto previsto dall'Azione Prati 4 in dell'Inventario delle Azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività per l'ATO Monte Baldo.</p> <p>Questa Azione potrebbe beneficiare, per il mantenimento, anche di Azioni promosse nell'ambito del percorso partecipato- Azione C19 del Progetto LIFE+ T.E.N (<i>“Greggi al pascolo per il mantenimento delle superfici a prato”</i>). Si veda l'Azione Pa 2 per ulteriori approfondimenti.</p>

Misura sigla:	Pr 4
Cosa fare:	Attivare una Banca della Terra per il mantenimento delle superfici a prato
Perché farlo:	L'azione nasce dalla consapevolezza che la frammentazione fondiaria, presente nel PNL del Monte Baldo così come in tutto il Trentino, spesso impedisce una corretta gestione del territorio, destinandolo all'abbandono. Questa situazione è particolarmente grave per quanto riguarda gli ambienti aperti, quali prati e pascoli.
Stato:	L'Azione deve essere realizzata
Priorità:	Elevata, da avviare nell'arco di 3 anni per evitare il peggioramento della situazione e l'avanzare del bosco.
Come farlo:	Si prevede, entro il perimetro del Parco Naturale Locale del Monte Baldo, una fase di studio e mappatura dei terreni pubblici e privati incolti. A questo strato informativo saranno sovrapposte le indicazioni di pregio floristico del Museo Civico di Rovereto (studio commissionato dalla PAT). I proprietari dei terreni situati nelle zone di interesse naturalistico saranno contattati per ottenere un nulla osta ad intervenire nelle loro proprietà, e contemporaneamente saranno interessati degli agricoltori per il recupero delle aree di maggior pregio tramite affidamento in comodato d'uso gratuito. Le pratiche consentite saranno lo sfalcio e il pascolamento leggero, per evitare l'alterazione della delicata composizione floristica.
Dove farlo:	<p>Come riportato nel Documento "Nuovi scenari di sviluppo rurale per il consorzio di miglioramento fondiario di Brentonico", sono state scelte delle aree pilota, in modo da costituire un modello di verifica del sistema e qualora, come ci si augura, esso trovi conferme, renderlo operativo. Questi casi esplorativi, sebbene ricadano all'esterno del PNL, costituirebbero la base metodologica d'intervento per operare in altre realtà analoghe presenti all'interno del Parco. La scelta del modello di sviluppo ricade su due aree campione: località Fusine/Zengio e località Prada.</p> <p>Come già accennato in precedenza, anche le aree identificate dall'Azione Pr 1, 2 e 3 potrebbero beneficiarne.</p>
Quando farlo:	In merito non vi sono prescrizioni particolari. Per quanto riguarda in generale il recupero di superfici abbandonate, ci si deve attenere a quanto riportato nelle misure Pr 1, 2 e 3 .
Chi può farlo:	Il PNL del Monte Baldo in collaborazione con il Consorzio di Miglioramento Fondiario, o direttamente o definendo un soggetto/ente che svolga un'attività di intermediazione tra domanda e offerta di terreni, anche in via di abbandono, attraverso diverse forme, dall'affitto alla vendita.
Quanto costa farlo:	10.000 euro
Chi può finanziarlo:	<p>Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, Misura 16 Cooperazione</p> <p>Sottomisura 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso</p> <p>Operazione 16.5.1 – Progetti collettivi a finalità ambientali</p> <p>Ulteriori risorse potrebbero essere attivate nel caso in cui si scelgano razze animali in via di estinzione:</p> <p>Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali</p> <p>Sottomisura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura</p> <p>Operazione 10.2.1 – Allevamento di razze animali minacciate di estinzione</p> <p>Sono inoltre disponibili risorse ex art. 96 LP 11/07 (finanziamento per Azione Banca della Terra derivante dal processo partecipato – Azione C19 progetto LIFE+ T.E.N.)</p>
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo definitivo del nuovo PSR per quanto riguarda il finanziamento comunitario. Sono inoltre a disposizione delle risorse sull'Accordo di Programma 2013-2016 Ex art. 96 LP 11/07.
Chi ha proposto di farlo:	AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i> . Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19

F. Giuliani, 2013 “Nuovi scenari di sviluppo rurale per il consorzio di miglioramento fondiario di Brentonico”

Azioni specifiche flora

La misura presentata nella presente Sezione è costituita in buona parte da un'azione di sorveglianza diffusa sul territorio. Tali azioni possono e debbono essere effettuate dal personale istituzionalmente preposto alla vigilanza forestale e ambientale (personale del Corpo Forestale Provinciale e custodi forestali) ma accanto ad esso possono trovare posto anche altre figure, in particolare personale volontario appartenente ad Associazioni attive sul territorio aventi come finalità lo svolgimento di attività ludiche, ricreative, educative e sportive nell'ambiente naturale.

In prima battuta e senza volontà di esclusione alcuna, le Associazioni che potrebbero fornire personale volontario per la vigilanza nell'ambito della Rete di riserve sono individuabili in:

- Associazione Cacciatori Trentini;
- Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina;
- Sezione della Società degli Alpinisti Tridentini;
- Gruppi della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini.

Tali gruppi, opportunamente formati, potranno costituire un supporto straordinario all'operato degli organi preposti alla sorveglianza, Custodi Forestali e CFP, i quali già vigilano sul territorio affinché queste indicazioni siano rispettate.

Ovviamente i volontari non dovranno avere solamente un ruolo di controllo e ausilio nella repressione di reati ambientali e comportamenti scorretti, ma potranno divenire una sorta di “ambasciatori” del Parco, veicolandone e condividendone i valori.

Il costo della vigilanza volontaria

La vigilanza volontaria non sarà organizzata e gestita sulla base di specifici incarichi, ma sarà integrata nelle normali attività degli associati, fornendo loro gli strumenti culturali necessari per individuare e segnalare le situazioni critiche. Non è previsto pertanto un costo per questo servizio, ma saranno messe a disposizione del PNL delle risorse utili (stimate in circa 2.000 euro) per provvedere alla formazione delle associazioni di volontariato coinvolte nella misura.

Misura sigla:	Pr 5 (B1, B2, B3)
Cosa fare:	Realizzare azioni di sensibilizzazione in merito alla raccolta di specie vegetali di particolare valore.
Perché farlo:	<p>Le specie a cui ci si riferisce sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Arnica montana: non è particolarmente comune entro il PNL. • Genziana maggiore: specie comune e ben diffusa nel PNL, ma molto ricercata per scopi liquoristici e farmaceutici. Tale raccolta ha luogo a rotazione annuale tra diverse aree geografiche e complessivamente comporta il prelievo di circa 5 quintali di rizomi freschi. • Aglio orsino: specie rara che dev'essere tutelata, molto ricercata dai ristoranti per il suo sapore aromatico, soprattutto se consumato fresco. <p>Ci sono inoltre alcune specie di elevato valore scientifico e conservazionistico per le quali vige un divieto di raccolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sassifraga del monte Tombea (<i>Saxifraga tombeanensis</i>), specie prioritaria; • scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>) specie di interesse comunitario, • raponzolo di roccia (<i>Physoplexis comosa</i>), • primula meravigliosa (<i>Primula spectabilis</i>) • bucanave (<i>Galanthus nivalis</i>).

Stato:	L'Azione è attivata
Priorità:	Elevata, l'avvio della formazione è da farsi entro 3 anni dalla redazione del presente PDG.
Come farlo:	<p>incrementando la vigilanza, ma soprattutto formando i volontari che supporteranno gli organi preposti alla vigilanza nella tutela di queste preziose specie. Inoltre si potrebbero prevedere delle azioni di comunicazione e sensibilizzazione degli ospiti delle strutture ricettive. Queste azioni saranno eventualmente da implementare attraverso Va 1.</p> <p>Un'attenzione particolare va rivolta alla raccolta di erbe spontanee e officinali; la competenza del rilascio delle autorizzazioni alla raccolta è delle Comunità di Valle, che spesso si avvalgono del parere del Servizio Foreste e Fauna della PAT. Per l'aglio ursino, l'autorizzazione alla raccolta dovrebbe essere concessa solo nel caso in cui venga espressamente dichiarato l'impegno, sotto la sorveglianza del Servizio Foreste, alla coltivazione di tale specie in ambiente montano (faggeta) al fine di garantirne un'adeguato approvvigionamento senza comprometterne le popolazioni.</p>
Dove farlo:	negli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica e nelle riserve di alta montagna: Monte Baldo di Brentonico (+ Corna Piana); Bocca d'Ardole - Corno della Paura.
Quando farlo:	durante il periodo estivo. La formazione andrà fatta ben prima, all'inizio della primavera.
Chi può farlo:	<p>il personale preposto alla vigilanza forestale;</p> <p>il personale volontario</p>
Quanto costa farlo:	vedi voce " <i>il costo della vigilanza volontaria</i> " nell'introduzione della Sezione
Chi può finanziarlo:	Ente gestore del PNL grazie al contributo finanziario dei Comuni.
Quanto può essere finanziato:	vedi voce " <i>il costo della vigilanza volontaria</i> " nell'introduzione della Sezione.
Chi ha proposto di farlo:	<p>Amministrazione comunale di Brentonico.</p> <p>Bertolli Alessio. Dicembre 2007. <i>Studi di base riguardanti gli aspetti floristico vegetazionali del piano di gestione della Rete di riserve del Monte Baldo trentino</i>. Dattiloscritto integrato da CD con cartografie;</p> <p>D.G.P. n. 632/2013</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto.</p>

Tipologia 2: Pascoli e malghe

Indirizzo generale: incentivare il pascolo e ridurre l'inquinamento di origine zootecnica

Habitat di riferimento: PRATERIE ALPINE – 6150, 6170

Pa 1 Attuare il piano di pascolamento e adottare buone pratiche per la tutela della biodiversità dei pascoli
Pa 2 Recuperare i pascoli soggetti a infeltrimento e a incespugliamento, soprattutto negli ambiti ancora favorevoli al pascolamento

Azione sigla:	Pa 1 (A XII, A4, A5, A7, A15)
Cosa fare:	<p>Attuare il piano di pascolamento e adottare buone pratiche per la tutela della biodiversità dei pascoli.</p> <p>Questa Azione prevede anche il rispetto di alcune aree con vegetazione nitrofila di pregio botanico, il controllo della distribuzione di mangimi e il rispetto delle formazioni di megaforbie presenti soprattutto ai margini dei boschetti di ontano.</p>
Perché farlo:	<p>Per preservare da negative evoluzioni gli habitat che costituiscono le praterie alpine e con esse il corteggio di specie floristiche e faunistiche associato: da un lato si assiste ad un rischio di abbandono delle zone più acclivi a causa di un sottocarico degli alpeggi, dall'altra vi sono puntuali fenomeni di eccessiva pressione di pascolo nelle zone più raggiungibili. Alcune accortezze nella distribuzione dei mangimi possono evitare quella "eutrofizzazione culturale" (accumulo di grosse quantità di sostanze chimiche e vegetali) che avvengono solitamente nei pressi delle malghe, con conseguente modificazione della composizione floristica delle aree interessate. Anche lo stazionamento del bestiame in corrispondenza dei punti di foraggiamento provoca costipamento localizzato del cotico erboso e, indirettamente, abbandono delle aree pascolive più distanti e/o maggiormente scomode che sono di conseguenza esposte all'invasione ad opera dei rododendri (<i>Rhododendron spp.</i>) e degli arbusti alpini, come la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>). Viceversa regolamentare il pascolo, favorendo una distribuzione equilibrata dei carichi, che consente di mantenere cenosi erbacee di pregio che avvantaggiano anche numerose specie ornitiche, così come riportato negli <i>Action Plans per la tutela di specie di interesse comunitario</i>.</p> <p>Gli studi floristici effettuati nell'area del Parco Naturale Locale hanno permesso di individuare e mappare, nell'ambito degli ambienti di pascolo, alcune stazioni con vegetazione di particolare interesse botanico, consistenti in comunità nitrofile. Oltre a queste sono state identificate delle formazioni di megaforbie da tutelare in quanto costituiscono un habitat utilizzato da alcune specie dell'avifauna anche di interesse comunitario.</p>
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata entro i siti Natura 2000, moderata fuori dai siti. Da realizzare entro un orizzonte temporale di 3 anni.
Come farlo:	<p>Seguendo innanzitutto le indicazioni contenute nel "Piano propedeutico di protezione degli habitat e delle specie connessi ai pascoli esistenti all'interno del SIC IT3120173" pp. 70 e sgg., incentivando il pascolo anche sui versanti più acclivi, evitando per contro di concentrarlo sulle zone più comode e produttive, così da contenere la diffusione dei cespuglietti alpini. Si tengano inoltre in considerazione anche le indicazioni del Piano di Assestamento, che, accanto al Piano di Pascolamento, fornisce utili informazioni per la gestione.</p> <p>Sarà inoltre utile coinvolgere direttamente i gestori delle malghe tramite la stipula di un apposito protocollo di gestione da concordare con gli stessi in occasione del rinnovo dei contratti di affitto. Si sottolinea inoltre la necessità di una riflessione coordinata con gli allevatori sulle modalità corrette di smaltimento dei liquami, per cercare di risolvere il grave problema della sovraconcimazione dei prati più facili da raggiungere, con conseguente modifica della composizione floristica.</p> <p>Gli interventi di "bonifica" dei pascoli saranno da subordinare a un preventivo monitoraggio dell'area da</p>

	<p>parte di un tecnico con competenze nel campo della flora e della vegetazione.</p> <p>Si segnala tuttavia che a fianco del problema dell'eccessiva concentrazione puntuale di nutrienti esiste anche un problema di sottocarico di alcuni pascoli. Al fine di dare indicazioni puntuali in merito al carico ottimale per ogni alpeggio, sta per essere completato, ad opera del Servizio Agricoltura, uno schedario alpeggi, il quale indicherà per ogni malga il carico ottimale.</p>
Dove farlo:	<p>In generale le zone di maggior interesse sono:</p> <p>Monte Baldo di Brentonico; Corna Piana Bocca d'Ardole – Corno della Paura. ma anche in altre riserve e ambiti territoriali per l'integrazione ecologica di media e alta montagna.</p> <p>Nell'agosto del 2013 sono stati consegnati i risultati del monitoraggio floristico (Azione A15 dell'Accordo di Programma) effettuato dal dott. Bertolli sulle aree con presenze floristiche significative, censite nell'ambito del progetto della Flora Illustrata del Monte Baldo (Prosser et al., 2009): Malga Vignola, Malga Canalece, Malga Tolghe, Malga Bes, Malga Pravecchio di Sopra, Malga Campo e Malga Pesna. A questi ambiti sarà opportuno prestare particolare attenzione.</p> <p>Sulla base degli studi effettuati nell'ambito del Piano Propedeutico di protezione delle specie e degli habitat connessi ai pascoli esistenti all'interno del SIC IT3120173 sono stati analizzati i pascoli di competenza delle seguenti malghe: Malga Bes, Malga Campo, Malga Campe, Malga Canalece, Malga Pesna, Malga Tolghe. Per questi andranno rispettate le indicazioni gestionali proposte nel Piano citato.</p> <p>Nel complesso questa Azione interessa: 266,31 ha di praterie alpine; 559,09 ha di pascoli; 6,4 ha di aree nitrofile; 17,97 ha di megaforie.</p>
Quando farlo:	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
Chi può farlo:	<p>nelle particelle fondiarie di proprietà pubblica: gli affittuari, ai quali la presente misura andrà prescritta nel contratto di affitto;</p> <p>nelle particelle fondiarie di proprietà privata: i proprietari privati, ai quali andrà suggerito di aderire alla stessa.</p>
Quanto costa farlo:	I costi sono legati ai monitoraggi futuri e ad eventuali azioni correttive che saranno definite nei trienni successivi al primo.
Chi può finanziarlo:	-
Chi ha proposto di farlo:	<p>AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8</p> <p>Bertolli A., 2013 <i>Monitoraggi floristici e vegetazionali previsti nell'azione A15 "Rispettare le aree nitrofile" del Piano di gestione del Parco Naturale locale del Monte Baldo</i>. Dattiloscritto</p> <p>D.G.P. n. 11130/1987;</p> <p>D.G.P. n. 632/2013.</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto.</p> <p>F. Giuliani, 2012 <i>"Piano propedeutico di protezione degli habitat e delle specie connesse ai pascoli esistenti all'interno del SIC Monte Baldo"</i>. Dattiloscritto.</p> <p>Marchesi, L. 2014. <i>Relazione concernente la realizzazione di studi propedeutici alla formazione di piani di protezione per popolazioni di uccelli d'interesse comunitario presenti nel Parco Naturale Locale del Baldo. PSR misura 323/1</i>. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto.</p>

Misura sigla:	Pa 2 (Pascoli 4 in)
Cosa fare:	Recuperare i pascoli soggetti a infeltrimento e a incespugliamento, soprattutto negli ambiti ancora favorevoli al pascolamento
Perché farlo:	<p>Le aree pascolive sotto-utilizzate o abbandonate sono esposte al duplice rischio di “infeltrimento” (= accumulo sul suolo di significative quantità di biomassa indecomposta che viene mineralizzata molto lentamente) e di invasione ad opera degli arbusti alpini (ginestra, pino mugo e rododendri) e della vegetazione boschiva (faggeta).</p> <p>Mantenere le aree a pascolo, contrastando la forestazione naturale a seguito dell’abbandono, avvantaggia numerose specie ornitiche di alta quota.</p>
Stato:	L’Azione è avviata.
Priorità:	Elevata entro i siti Natura 2000, moderato al di fuori dei siti.
Come farlo:	<p>Il “recupero” dei pascoli può essere realizzato provvedendo allo sfalcio e all’asportazione della vegetazione erbacea, assieme all’eliminazione dei nuclei di arbusti e degli alberi presenti all’interno dell’area di pascolo.</p> <p>Il fieno che si ottiene in conseguenza dello sfalcio almeno in parte può essere accumulato in alcuni punti marginali della superficie pascoliva. Tali cumuli di erba matura falciata sono infatti apprezzati dalla fauna, è in particolare la coturnice che li utilizza anche a scopo trofico rinvenendo in essi semi (= “fiorume”) preziosi per la sua alimentazione invernale.</p> <p>Posteriormente alle operazioni di recupero, le aree pascolive vanno mantenute aperte per evitare di vanificare in pochi anni il lavoro realizzato. A tal fine il sistema più pratico e “automatico” è rappresentato dalla loro apertura al pascolo del bestiame domestico. Tale azione può essere realizzata laddove esse si trovino in prossimità di malghe “caricate”. Altrove potrebbe essere utile prevedere il pascolo controllato ad opera di piccoli greggi, costituiti da poche decine di capi al massimo, mantenuti in aree delimitate da recinti elettrificati, evitando così che gli animali possano espandersi su tutta l’area brucando in maniera selettiva solamente le specie erbacee maggiormente appetibili e nel contempo che possano disturbare/allontanare gli animali selvatici. Si dovrà assicurare un’opportuna turnazione su tutta la superficie delle aree interessate dall’azione. La brucatura ha lo scopo primario di mantenere “attivo” il pascolo ma anche di fertilizzarlo con le feci e di attirare nel contempo insetti coprofagi appetiti dai Galliformi alpini.</p>
Dove farlo:	Si veda la localizzazione nella cartografia allegata (161,23 ha).
Quando farlo:	L’attività va effettuata al di fuori del periodo di riproduzione dell’avifauna che si estende dalla primavera all’inizio dell’estate. Lo sfalcio tardivo favorisce altresì la raccolta di fieno maturo, ricco di semi.
Chi può farlo:	<p>Azione realizzabile sulle proprietà pubbliche nell’ambito dei miglioramenti forestali attuati dall’Ufficio Distrettuale Forestale di Rovereto e Riva del Garda, come concordato nell’ambito dell’<i>Inventario delle Azioni di Conservazione e di tutela attiva</i>.</p> <p>La manutenzione delle aree di prateria recuperate, così come sopra descritto, potrà essere realizzato con il pascolo bovino e caprino attuato dai gestori delle malghe entro le cui pertinenze sono comprese le diverse aree abbandonate. Nel caso delle superfici più lontane e malagevoli da raggiungere per il bestiame andrà invece effettuato lo sfalcio che potrà essere realizzato dalle locali Sezioni dell’Associazione cacciatori trentini.</p> <p>Questa Azione è fortemente supportata anche dalla popolazione locale, che si è espressa a favore di tale Azione (“Greggi al pascolo per il mantenimento delle superfici a prato”) nell’ambito del percorso partecipato- Azione C19 del Progetto LIFE+ T.E.N. Nella scheda progetto si auspica il mantenimento nel tempo di superfici a pascolo o a prato, meritevoli di tutela naturalistica, mediante il pascolo controllato di un gregge ovicaprino, organizzando piani di pascolamento, prioritariamente su superfici che sono state recuperate nel 2013 e 2014 (Corna Piana, Talpina, Lovata, Tolghe, Lastè di Tolghe, Fos-ce),</p>

	ma in generale entro tutto il territorio del PNL.
Quanto costa farlo:	La quantificazione è a carico del distretto Forestale che lo finanzia con il fondo forestale provinciale miglie boschive per interventi di miglioramento del patrimonio forestale (fonte: Inventario)
Chi può finanziarlo:	<p>Per questo tipo di misure un'opportunità potrebbe derivare dall'attivazione di un progetto collettivo d'area. Questo tipo di progettualità è supportata dal nuovo PSR.</p> <p>Misura 16 Cooperazione Sottomisura 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso Operazione 16.5.1 – Progetti collettivi a finalità ambientali</p> <p>Sulle proprietà pubbliche si potrebbe agire nell'ambito dei miglioramenti forestali attuati dall'Ufficio Distrettuale Forestale di Rovereto e Riva del Garda.</p> <p>L'art. 96 della LP 11/2007.</p>
Quanto può essere finanziato:	<p>Si rimanda per questo alla lettura del testo aggiornato del PSR.</p> <p>Sono inoltre disponibili risorse da Accordo di Programma 2013-2016 ex art. 96 della LP 11/2007 per l'Azione Greggi al pascolo per il mantenimento delle superfici a prato.</p>
Chi ha proposto di farlo:	<p>AA.VV., Novembre 2013, <i>Inventario delle Azioni di Tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'A.T.O. Del Monte Baldo</i>, Progetto LIFE+ T.E.N. - Azione C2 Pascoli 4 in</p> <p>AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8</p> <p>Azione C19 del Progetto LIFE+ T.E.N. ("Greggi al pascolo per il mantenimento delle superfici a prato").</p> <p>Marchesi, L. 2014. <i>Relazione concernente la realizzazione di studi propedeutici alla formazione di piani di protezione per popolazioni di uccelli d'interesse comunitario presenti nel Parco Naturale Locale del Baldo. PSR misura 323/1</i>. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto.</p>

Tipologia 3: Zone umide, pozze d'alpeggio

Indirizzo generale: conservare e tutelare le zone umide dal disturbo e dall'inquinamento.

Si precisa che alcune Azioni qui riportate sono da intendersi come raccomandazioni, in virtù delle quali il Parco potrà stimolarne l'implementazione nel concreto ad opera degli enti preposti, o potrà svolgere un'azione di sensibilizzazione/comunicazione. Esse sono opportunamente segnalate nel testo.

Habitat di riferimento:

- PRATERIE UMIDE E FORMAZIONI SEMINATURALI DI MEGAFORBIE 6410, 6430
- TORBIERE ALTE E TORBIERE BOScate - 7110*, 7150, 91D0
- TORBIERE BASSE, TORBIERE DI TRANSIZIONE, PALUDI - 7140, 7230, 7210*

Um 1 Sfalciare le zone umide anche a beneficio delle specie faunistiche ad esse collegate
--

Um 2 Raccomandazione: Evitare interventi di semplificazione del reticolo idrico e di modifica della sede della falda, vigilare su divieto di asporto di materiale torboso
--

Azioni specifiche Lago di Loppio

Um 3 Predisporre un quadro gestionale complessivo, in termini di salvaguardia di habitat e specie e di valorizzazione culturale e ricreativa

Um 4 Effettuare una periodica pulizia degli ecodotti per la migrazione degli anfibi e rimuovere i rifiuti presenti sulle sponde del lago.
--

Um 5 Raccomandazione: Incentivare la modifica delle linee elettriche per limitarne gli effetti negativi sull'avifauna
--

Azioni specifiche pozze d'alpeggio

Um 6 Effettuare la manutenzione delle pozze d'alpeggio che si stanno prosciugando e ripristinare quelle scomparse in tempi recenti.
--

Misura sigla:	Um 1 (A11, A12, C2, C9)
Cosa fare:	sfalciare le zone umide anche a beneficio delle specie faunistiche ad esse collegate
Perché farlo:	<p>per rallentare il naturale processo di evoluzione delle comunità di piante, evitando che le specie vegetali più gracili vengano progressivamente cancellate da quelle più vigorose.</p> <p>Questa pratica avvantaggia e tutela le popolazioni di Anfibi, strettamente legate per il loro ciclo biologico alla presenza di acqua. Gli Anfibi sono una componente assai importante della biodiversità del Parco, si pensi ad esempio ad alcune specie di interesse comunitario come l'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>). Tali azioni vanno inoltre a beneficio di numerose specie ornitiche, come riportato negli <i>Action Plans per la tutela di specie di interesse comunitario</i>.</p>
Stato:	Azione in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata. Le zone umide sul Monte Baldo e più in generale nel settore prealpino calcareo-dolomitico sono infatti molto rare. Questa Azione deve essere mantenuta su un orizzonte temporale lungo (12 anni).
Manutenzione	Ogni 3 anni
Come farlo:	<p>per mezzo dello sfalcio triennale che dev'essere realizzato con particolare cura per evitare danni alla vegetazione e dev'essere seguito dalla completa asportazione della biomassa tagliata.</p> <p>A integrazione dello sfalcio è consigliabile attuare il controllo della vegetazione arborea che eventualmente insiste troppo da vicino sulle zone umide per evitare l'eccessivo ombreggiamento di queste ultime.</p> <p>E' possibile prevedere, su base triennale, anche un eventuale pascolo itinerante esercitato in modo da evitare il permanere degli animali per troppo tempo sulla stessa zona. Sono da prediligere greggi di ovicapri o, in alternativa, di bovini di razze "leggere". Dovranno essere controllati gli effetti del pascolo e del calpestio e, qualora essi siano significativi, si dovranno escludere alcune zone più sensibili con la messa in opera di recinzioni temporanee.</p> <p>Dalle indicazioni derivanti dai monitoraggi floristici eseguiti dal dott. Bertolli nel corso del 2013 (Azione A12 dell'Accordo di Programma) si desume che il pascolo, specialmente se tardivo e ad intervalli di tempo di 2-3 anni, può essere adottato come misura gestionale.</p> <p>Lo stato di conservazione delle zone umide dovrà essere monitorato ad intervalli temporali triennali o quinquennali, come esplicitato dal documento di monitoraggio.</p>
Dove farlo:	in località Praosole (0,21 ha) nella riserva Monte Baldo di Brentonico, a Lovata (0,50 ha), nelle Riserve locali "Laghetto della Polsa" (0,89 ha) e Pasma (0,71 ha). Si veda cartografia allegata.
Quando farlo:	Al termine della stagione vegetativa. E' da evitare il pascolo primaverile-estivo soprattutto per tutelare le preziose fioriture di orchidee e per evitare il disturbo alle specie faunistiche durante il periodo riproduttivo.
Chi può farlo:	<p>Il Servizio per il Sost. Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale.</p> <p>proprietari e affittuari delle proprietà interessate dalla presenza di zone umide dietro incarico del Comune.</p> <p>Nel caso di proprietà private andrà preventivamente cercato un accordo con la proprietà che consenta l'attuazione della misura.</p>
Quanto costa farlo:	2.000 €/ha per la gestione, ca. 500 euro per i singoli monitoraggi periodici.
Chi può finanziarlo:	<p>Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali</p> <p>Sottomisura 4.4 – Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali</p> <p>Operazione 4.4.1 – Recupero habitat in fase regressiva</p> <p>Operazione 4.4.3 – Investimenti non produttivi per connettività ecologica e recupero habitat Natura 2000</p>

Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo definitivo del PSR 2014-2020.
Chi ha proposto di farlo:	<p>AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8</p> <p>Bertolli Alessio. Agosto 2013. <i>Monitoraggi floristici e vegetazionali previsti nell'azione A12 "Controllare il pascolo nelle zone umide" del Piano di gestione del Parco Naturale locale del Monte Baldo</i>. Dattiloscritto.</p> <p>Bertolli Alessio. Ottobre 2003. <i>Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell'ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)</i>. Dattiloscritto.</p> <p>Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994. <i>Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda</i>. Dattiloscritto;</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto;</p> <p>Prosser Filippo <i>et al.</i>, senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer</i>. Dattiloscritto;</p> <p>Prosser Filippo <i>et al.</i>, senza data. <i>Biotopo Seandre</i>. Dattiloscritto;</p>

Misura sigla:	Um 2 (B6, AVII, AVIII)
Cosa fare:	Raccomandazione: Evitare interventi di semplificazione del reticolo idrico e di modifica della sede della falda, vigilare su divieto di asporto di materiale torboso
Perché farlo:	per tutelare degli habitat di elevato valore ecologico. Sintetizzando quanto riportato negli <i>Action Plans per la tutela di specie di interesse comunitario</i> , mantenere le condizioni idonee all'interno delle zone umide, attraverso un'adeguata gestione che tenga conto delle esigenze delle specie di maggior pregio, si traduce nel mantenimento di microhabitat associati alle specie target, in un controllo dei livelli dell'acqua e nel miglioramento della permeabilità della matrice ambientale rurale circostante, questo anche attraverso l'adesione ad alcune misure del PSR.
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata, data la rarità di questi ambienti. Deve essere mantenuta sul lungo periodo (12 anni).
Come farlo:	incrementando la vigilanza.
Dove farlo:	dove gli habitat interessati sono presenti. Si tratta di: 7230 - Torbiere basse alcaline; 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile, nel complesso 5,17 ha identificati in cartografia.
Quando farlo:	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
Chi può farlo:	il personale preposto alla vigilanza forestale;
Quanto costa farlo:	-
Chi può finanziarlo:	-
Quanto può essere finanziato:	-
Chi ha proposto di farlo:	AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i> . Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8 D.G.P. n. 11130/1987 D.G.P. n. 632/2013.

Azioni specifiche Lago di Loppio

Misura sigla:	Um 3
Cosa fare:	Predisporre un quadro gestionale complessivo, in termini di salvaguardia di habitat e specie e di valorizzazione culturale e ricreativa.
Perché farlo:	<p>Il Lago di Loppio negli scorsi anni è stato interessato da un articolato progetto di recupero che ha comportato la realizzazione in corrispondenza della sua riva sud occidentale di cinque cunicoli di sezione limitata (= "spilloni") finalizzati a intercettare l'acquifero del complesso carsico del Monte Baldo. Tramite gli spilloni si conta di convogliare nell'alveo del bacino una quantità di acqua sufficiente a mantenerlo costantemente allagato fino all'isoipsa dei 218 mslm. Sempre a tale scopo a sud dell'Isola di S. Andrea è stato realizzato uno sfioratore per convogliare l'eventuale acqua in eccesso nella sottostante galleria Adige-Garda così da evitare innalzamenti eccessivi del livello dell'acqua. Scopo del progetto è dunque la restaurazione parziale del lago.</p> <p>Le indicazioni fino ad ora raccolte non confermano però l'ipotesi sulla quale si fonda il progetto e cioè che grazie agli "spilloni" sia possibile immettere nell'alveo una quantità di acqua tale ottenerne il parziale reinvaso, compensando nel contempo le perdite per evaporazione e infiltrazione nel terreno. Pare piuttosto che le venute di acqua degli spilloni seguano il regime delle precipitazioni e di conseguenza in coincidenza con periodi di siccità esse si riducano fortemente. Questo stato di cose rende possibile l'invaso permanente solo delle due piccole depressioni situate in corrispondenza del punto di uscita dei cinque cunicoli. Tale situazione necessita comunque di essere monitorata su di un adeguato arco di tempo prima di poter essere considerata come definitiva, stante anche la situazione meteorologica molto particolare che ha caratterizzato il 2014.</p> <p>Posteriormente alla conclusione del monitoraggio si renderà quindi necessario attuare un aggiornamento del progetto originario al fine di adattarlo alla reale situazione venutasi a creare, sia per quanto riguarda l'assetto ambientale e le conseguenti necessità gestionali di habitat e di specie, sia per quanto riguarda la fruizione sociale dell'area.</p>
Stato:	L'Azione deve essere avviata
Priorità:	Elevata (deve essere avviata entro 3 anni)
Come farlo:	concordando uno studio di approfondimento sullo stato attuale e sulle strategie future per il Lago di Loppio, da intendersi come uno stralcio del Piano di gestione del Parco del Baldo, in collaborazione con il servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, ed eventualmente coinvolgendo il Servizio Gestione Strade della PAT, più aggiornato in merito allo storico e ai nuovi sviluppi legati al Lago di Loppio.
Dove farlo:	-
Quando farlo:	-
Chi può farlo:	Il Parco Naturale Locale con i soggetti sopra citati
Chi ha proposto di farlo:	<p>Parco Naturale Locale del Monte Baldo e Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della P.A.T.</p> <p>la Deliberazione della Giunta Provinciale del 27 ottobre 2006, n°2279, <i>"misure di conservazione per le ZPS del Trentino"</i>.</p> <p>la Deliberazione della Giunta Provinciale di Trento del 19 ottobre 1987, n°11130, <i>Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "Lago di Loppio" ai sensi dell'art. 5 della Legge Provinciale 23 giugno 1986, n°14, "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico"</i>;</p> <p>D.G.P. 12 aprile 2013, n.632 Unificazione e aggiornamento delle misure di conservazione specifiche già riportate negli allegati alle precedenti Delibere.</p>

Azione sigla:	Um 4 (AIX, CX, Ecodotti 1 in-out)
Cosa fare:	Effettuare una periodica pulizia degli ecodotti per la migrazione degli anfibi e rimuovere i rifiuti presenti sulle sponde del lago.
Perché farlo:	per tutelare delle importanti popolazioni di anfibi e nel contempo la sicurezza del traffico veicolare che si svolge lungo la SS 240, come auspicato negli <i>Action Plans per la tutela di specie di interesse comunitario</i> , e per eliminare pericolose fonti di inquinamento.
Stato:	L'Azione è avviata
Priorità:	Elevata, per non vanificare la funzionalità degli ecodotti realizzati e per eliminare rifiuti pericolosi.
Manutenzione	Annuale
Come farlo:	<p>E' necessario proseguire con l'attività di periodica pulizia degli ecodotti, mantenendoli in funzione attraverso periodica pulizia degli ingressi e controllo della pervietà; contestualmente potrebbero essere effettuate le operazioni di rimozione dei rifiuti pericolosi.</p> <p>Questa Azione è supportata e auspicata anche dell'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina, che si è resa disponibile per eventuali interventi a favore della naturalità e pulizia delle sponde del lago.</p>
Dove farlo:	nel sito Lago di Loppio.
Quando farlo:	Per quanto riguarda le operazioni di manutenzione e pulizia, esse andranno fatte idealmente al termine dell'inverno.
Chi può farlo:	Per quanto riguarda le operazioni di manutenzione e pulizia, il PNL di concerto con l'Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000. Inoltre nell'ambito della gestione della pista ciclabile Mori-Riva del Garda il Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale già ora effettua con regolarità la pulizia lungo la pista ciclabile e idealmente potrebbe, contestualmente, effettuare le operazioni sopra descritte.
Quanto costa farlo:	-
Chi può finanziarlo:	-
Quanto può essere finanziato:	-
Chi ha proposto di farlo:	<p>AA.VV., Novembre 2013, <i>Inventario delle Azioni di Tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'A.T.O. Del Monte Baldo</i>, Progetto LIFE+ T.E.N. - Azione C2 – Ecodotti 1 in-out</p> <p>AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8</p> <p>la Deliberazione della Giunta Provinciale di Trento del 19 ottobre 1987, n°11130, <i>Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "Lago di Loppio" ai sensi dell'art. 5 della Legge Provinciale del 23 giugno 1986, n° 14 - "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico"</i>;</p> <p>D.G.P. 12 aprile 2013, n.632 Unificazione e aggiornamento delle misure di conservazione specifiche già riportate negli allegati alle precedenti Delibere.</p> <p>L'Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000.</p>

Azione sigla:	Um 5 (CVIII)
Cosa fare:	Raccomandazione: incentivare la modifica delle linee elettriche per limitarne gli effettivi negativi sull'avifauna presso il Lago di Loppio.
Stato:	Azione di competenza di STET
Priorità:	Bassa, da effettuare entro 12 anni
Perché farlo:	le linee elettriche rappresentano degli ostacoli molto insidiosi per gli uccelli, soprattutto per i rapaci notturni e il gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) in particolare. Gli animali possono infatti sia impattare contro i fili, ferendosi o addirittura uccidendosi, che rimanere folgorati dal contatto con gli stessi.
Come farlo:	il sistema più economico, non volendo prendere in considerazione per evidenti motivi di carattere economico lo spostamento delle linee elettriche, è rappresentato dalla messa in opera di appositi strutture distanziatrici e di spirali colorate che segnalano agli uccelli sia visivamente che acusticamente, quando soffia il vento, la presenza dell'insidioso ostacolo.
Dove farlo:	nel sito Lago di Loppio, su una lunghezza di 3700 m, come illustrato in cartografia allegata.
Quando farlo:	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
Chi può farlo:	l'Ente gestore delle linee elettriche.
Quanto costa farlo:	il costo della presente Azione si aggira sui 15.000 euro/km, 55.500 euro in totale (su 3,7 km), se l'intervento viene fatto seguendo le indicazioni derivanti dall'Azione C13 del Progetto LIFE+ T.E.N. Una valutazione più precisa dei costi dovrà tuttavia sottostare ad un confronto tecnico con i gestori delle linee elettriche sulla fattibilità e la tipologia degli interventi possibili.
Chi può finanziarlo:	la presente misura potrebbe essere realizzata dall'Ente che ha in gestione la linea elettrica, che è già stato preventivamente sensibilizzato al riguardo. Per quanto riguarda il finanziamento, si potrebbe attivare una specifica misura del PSR 2014-2020, in particolare: Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.4 – Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali Operazione 4.4.3 – Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico
Quanto può essere finanziato:	vedi voce precedente.
Chi ha proposto di farlo:	D.G.P. 12 aprile 2013, n.632 Unificazione e aggiornamento delle misure di conservazione specifiche già riportate negli allegati alle precedenti Delibere. L'Azione di prevenzione dei danni da elettrocuzione rientra inoltre tra le Azioni di carattere dimostrativo del progetto LIFE+ T.E.N. (Azione C13)

Azioni specifiche pozze d'alpeggio

Misura sigla:	Um 6 (A6, C2, Bevaie 1 in, Bevaie 2 out)
Cosa fare:	Effettuare la manutenzione delle pozze d'alpeggio che si stanno prosciugando e ripristinare quelle scomparse in tempi recenti
Perché farlo:	<p>questa misura ha lo scopo di favorire l'utilizzo di pascoli attualmente in fase di abbandono a causa dell'indisponibilità di risorse idriche per il bestiame. Così agendo sarà possibile, in maniera indiretta, tutelare questi ultimi mantendoli "aperti" grazie al pascolo.</p> <p>Le pozze d'alpeggio rivestono inoltre una particolare importanza per gli Anfibi, tra i quali è presente anche una specie di interesse comunitario: l'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>).</p> <p>Un'ulteriore categoria di fauna che potrà trarre giovamento dall'applicazione di questa misura è rappresentata dagli uccelli migratori ma anche da specie di uccelli di interesse comunitario.</p>
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata per le pozze che ricadono all'interno dei siti Natura 2000 (da avviare entro 3 anni), bassa al di fuori di queste zone.
Come farlo:	<p>con l'utilizzo di sistemi di impermeabilizzazione ma anche con i metodi tradizionali che prevedono l'utilizzo di strati di foglie di faggio e di limo e il successivo calpestio del bestiame al fine di impermeabilizzare il fondo delle pozze d'alpeggio che attualmente sono prosciugate.</p> <p>Nel caso specifico di piccoli invasi artificiali si possono effettuare piccoli interventi di miglioramento in favore degli anfibi: posizionamento di elementi per favorire la deposizione delle uova e il rifugio degli animali (per i bacini); migliorare le possibilità di accesso e di deposizione delle uova per quanto riguarda le vasche.</p>
Dove farlo:	<p>Si rimanda alla visione della cartografia allegata per la localizzazione delle pozze e dei bacini/vasche. Le pozze e gli invasi artificiali sono stati raggruppati nelle seguenti categorie in base alla tipologia (e non ad un criterio di priorità):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pozze d'alpeggio in buono stato (n.6); • Pozze d'alpeggio da mantenere (n.12); • Pozze d'alpeggio da ripristinare (n. 15); • Bacini e vasche da migliorare (n. 8). <p>Ad eccezione delle pozze in buono stato di conservazione, per le quali non è necessario pianificare alcun intervento, le altre tipologie hanno pari importanza e gli interventi saranno pianificati sulla base delle risorse a disposizione.</p>
Quando farlo:	in autunno, al di fuori del periodo di riproduzione degli Anfibi.
Chi può farlo:	<p>proprietari e affittuari delle malghe dietro incarico dei Comuni amministrativi.</p> <p>Nel caso di malghe di proprietà private andrà preventivamente cercato un accordo con la proprietà che consenta l'attuazione della misura.</p> <p>Servizio Foreste e Fauna.</p>
Quanto costa farlo:	<p>Secondo quanto esplicitato nell'Inventario delle Azioni di Tutela attiva, la realizzazione di una pozza d'alpeggio ottenuta con l'utilizzo di un telo impermeabilizzante in PVC, comprensivo di scavo, posizionamento del telo, copertura in materiale terroso e rimodellazione finale è quantificabile in euro 90,00 al metro cubo (anche in considerazione della localizzazione delle stesse). Si faccia riferimento anche alle indicazioni contenute nell'Inventario delle Azioni di Tutela attiva (Azioni: Bevaie 1 in, Bevaie 2 out).</p> <p>La manutenzione di una pozza esistente comporta invece un costo stimabile in circa 2000 euro, mentre un</p>

	singolo intervento di miglioramento sulle vasche e sui bacini è quantificabile in circa 1500 euro.
Chi può finanziarlo:	<p>Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020:</p> <p>Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali</p> <p>Sottomisura 4.4 – Sostegno a investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali</p> <p>Operazione 4.4.1 – Recupero habitat in fase regressiva</p>
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo definitivo del nuovo PSR.
Chi ha proposto di farlo:	<p>AA.VV., Novembre 2013, <i>Inventario delle Azioni di Tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell’A.T.O. Del Monte Baldo</i>, Progetto LIFE+ T.E.N. - Azione C2 - Bevaie 1 in, Bevaie 2 out</p> <p>AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8</p> <p>Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994. <i>Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda</i>. Dattiloscritto;</p> <p>D.G.P. n. 632/2013;</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto;</p> <p>Prosser Filippo <i>et al.</i>, senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer</i>. Dattiloscritto;</p> <p>Prosser Filippo <i>et al.</i>, senza data. <i>Biotopo Seandre</i>. Dattiloscritto;</p> <p>Zanghellini, S. 2014. <i>Monitoraggio delle popolazioni di ululone dal ventre giallo (<u>Bombina variegata</u>), anfibio di interesse comunitario. Azione D5 del Piano di Gestione</i>. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto.</p>

Tipologia 4 : Boschi

Indirizzo generale: migliorare da un punto di vista ecologico le formazioni forestali, conservandone la struttura a mosaico e il patrimonio floro-faunistico collegato.

Si precisa che alcune Azioni qui riportate sono da intendersi come raccomandazioni, in virtù delle quali il Parco potrà stimolarne l'implementazione nel concreto ad opera degli enti preposti, o potrà svolgere un'azione di sensibilizzazione/comunicazione. Esse sono opportunamente segnalate nel testo.

Habitat di riferimento: BOSCHI 9XXX (ESCLUSO 91D0)

Bo 1 Raccomandazione: Migliorare lo stato ecologico delle formazioni forestali per incrementarne il livello di biodiversità
Bo 2 Raccomandazione: Convertire in faggete o abetine una parte delle peccete di origine artificiale presenti nel Parco
Bo 3 Conservare le radure nei boschi e realizzarne ex novo nelle formazioni eccessivamente chiuse

Misura sigla:	Bo 1 (A 13)
Cosa fare:	Raccomandazione: Migliorare lo stato ecologico delle formazioni forestali per incrementarne il livello di biodiversità
Perché farlo:	<p>I boschi sono habitat importanti per numerose specie di animali e di piante, la loro evoluzione in un senso che sia il più possibile simile a quello naturale favorirà tutte quelle specie, dagli insetti xilobionti (che sono legati al legno in quanto se ne nutrono oppure vivono sullo stesso), come il cerambice della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>) e il cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>) che sono di interesse comunitario, agli uccelli che nidificano in cavità, i quali necessitano di una struttura “matura” del bosco. Alcune di queste ultime specie, come la civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>) e il picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>) sono di interesse comunitario.</p> <p>Le piante con cavità determinano situazioni dove la biodiversità forestale raggiunge i suoi valori massimi, soprattutto laddove tali alberi sono più di uno e si concentrano su superfici ristrette. Laddove abbondano le cavità, oltre a specie di uccelli di interesse comunitario, si riproducono in gran numero anche altre specie di uccelli, di mammiferi, come i pipistrelli forestali, e di Invertebrati che trovano nelle cavità degli alberi indispensabili siti di riparo e di riproduzione e sono spesso di importanza cruciale per l'ecosistema forestale.</p>
Stato:	<p>Azione di competenza dei Comuni amministrativi del PNL.</p> <p>I Piani di Assestamento Forestale ad ora vigenti entreranno in scadenza secondo il seguente prospetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ala e frazioni, validità 2012-2021 (in fase di approvazione) • Avio, validità 2007-2016 • Brentonico (approvato, 2010-2019) • Mori e frazioni, validità 1998-2017 (prorogato di dieci anni) • Nago Torbole, validità 2008-2017 <p>In occasione del loro aggiornamento i tecnici assestatori dovranno tenere conto delle indicazioni della presente misura.</p>
Priorità:	Bassa (orizzonte temporale: 6 anni e più)

<p>Come farlo:</p>	<p>In generale proseguendo nella coltivazione delle foreste secondo i principi della selvicoltura naturalistica, sulla base degli indirizzi del Piano generale forestale e in applicazione delle prescrizioni dei Piani di gestione forestale.</p> <p>Un prezioso documento al quale fare riferimento al fine di attuare la presente misura è il seguente: Luca Bronzini & Maurizio Odasso (in coll.). 2003. <i>"Multifunzionalità e gestione forestale sostenibile; Proposta di integrazione per i piani di assestamento forestale. LINEE GUIDA"</i> Parco Naturale Adamello Brenta.</p> <p>Di seguito sono altresì elencate le prescrizioni particolari da attuare estrapolate da studi e ricerche effettuate sia <i>in loco</i> che di carattere più generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • governo ad alto fusto di preferenza delle particelle forestali o conversione ad esso di quelle caratterizzate da sufficiente fertilità; • disetaneizzazione (diversificazione delle piante in classi di età diversa) attuata con i tagli "a buche" e creazione di radure; • rispetto, laddove presente, della rinnovazione di abete bianco (<i>Abies alba</i>), tasso (<i>Taxus baccata</i>) e agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>); • rilascio di latifoglie minori; • attento contenimento dell'eventuale invasione di specie alloctone (robinia, ailanto, ecc.); • incremento della necromassa (insieme di organismi, nel caso specifico alberi, non più viventi) vegetale attuata conservando, ove possibile, la necromassa vegetale al suolo e in piedi (soggetti arborei seccaginosi, stramaturi, sottomessi, malformati e deperienti) così da rilasciare almeno 40 mc di legno morto per ettaro, laddove il bosco sia sufficientemente sviluppato; • rilascio di alberi maturi e di grandi dimensioni (diametro > 30 cm), di preferenza abete bianco e faggio (non meno di 3 piante per ettaro qualora presenti) con particolare riguardo per quelle potenzialmente utilizzabili per la nidificazione dei rapaci diurni; • individuazione di un congruo numero di particelle forestali opportunamente localizzate nei diversi ambiti territoriali da destinare all'evoluzione naturale; • nel caso degli ontani e dei saliceti presenti nel sito "Lago di Loppio", gestione conservativa degli stessi compatibilmente con l'assetto che a tale area sarà in relazione ai futuri lavori di ripristino; • divieto di rinnovazione artificiale con l'eccezione di specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione della compagine arborea; • divieto di fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli; • calpestio e frequentazione ammessi solo se non causano degrado (es. ingresso di specie nitrofile); • prevenzione, laddove possibile, dei processi erosivi e del rischio d'incendio; • per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e di Polizia Forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati; • evitare l'infittimento del bosco nelle stazioni di <i>Cypripedium calceolus</i> (Monte Baldo di Brentonico e ambiti territoriali per l'integrazione ecologica) così da favorire la sopravvivenza delle stazioni di scarpetta di Venere o pianella della Madonna (<i>Cypripedium calceolus</i>); • pianificazione dell'attività selvicolturale finalizzata a evitare interazioni negative con le attività riproduttive primaverili della fauna (in particolare rapaci e Galliformi); • rispetto particolare riservato alle aree di presenza anche potenziale del gallo cedrone sia in termini di struttura del bosco (in particolare conservazione delle arene di canto) che di pianificazione dell'attività selvicolturale (evitare il disturbo durante il periodo primaverile del canto e dell'allevamento dei pulli); • rilascio degli alberi vivi con cavità di nidificazione di Picidi, soprattutto del picchio nero, e in particolare abete bianco (<i>Abies alba</i>) e faggio (<i>Fagus sylvatica</i>); • tutela integrale degli alberi che ospitano nidi di uccelli rapaci e conservazione per un raggio di almeno 20 metri della struttura forestale nell'area limitrofa al sito di nidificazione; • applicazione rigorosa delle misure per la tutela dei formicai, in particolare il divieto di alterare, disperdere, distruggere nidi o asportare uova, larve, adulti.
<p>Dove farlo:</p>	<p>In generale, in tutte le aree boschive ricadenti entro il Parco Naturale Locale del Monte Baldo dove siano presenti habitat boschivi. Si rimanda alla visione della carta degli Habitat per l'identificazione delle aree, che comprendono: Boschi di forra (cod. 9180), Boschi misti e/o di neoformazione, Carpineti di carpino bianco (cod. 91L0), Faggete illiriche (cod. 91K0), Lariceti (cod. 9420), Mughete (cod. 4070), Orno-ostrieti, Ostrio-querceti, Peccete (cod. 9410).</p> <p>Di particolare rilevanza sono le aree o particelle forestali con un numero maggiore di cinque alberi con cavità, una almeno delle quali scavata dal picchio nero, che vengono definite come "particelle ad elevato</p>

	valore ecologico" o PEVE (si veda cartografia).
Quando farlo:	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
Chi può farlo:	<p>i tecnici forestali assestatori</p> <p>Il Servizio Foreste e Fauna</p> <p>L'Ufficio Distrettuale Forestale di Rovereto e Riva del Garda.</p>
Quanto costa farlo:	Facendo coincidere tale adeguamento con la revisione obbligatoria del Piano di gestione forestale, tale costo viene di fatto ad essere assorbito dal costo di realizzazione della revisione.
Chi può finanziarlo:	<p>per i boschi pubblici il costo dell'adeguamento è totalmente a carico dei Comuni amministrativi.</p> <p>Ulteriori risorse possono essere attivate nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale:</p> <p>Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</p> <p style="padding-left: 40px;">Sottomisura 8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</p> <p style="padding-left: 40px;">Operazione 8.5.1 – Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi</p> <p>per i privati si seguano le indicazioni del Regolamento all'art. 6 della LP11/2007 e del regolamento (dpp 35-142/Leg. dd. 26.08.2008)</p>
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo aggiornato del nuovo PSR.
Chi ha proposto di farlo:	<p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto;</p> <p>D.G.P. n. 632/2013.</p> <p>Lencioni, V., Gobbi, M. (coord. e resp. scient.), Lai, V. (coll. di ricerca). Senza data. <i>Studio propedeutico al piano di protezione dell'entomofauna nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo</i>. MUSE; Museo delle Scienze. Dattiloscritto.</p> <p>Marchesi, L. 2014. <i>Relazione concernente la realizzazione di studi propedeutici alla formazione di piani di protezione per popolazioni di uccelli d'interesse comunitario presenti nel Parco Naturale Locale del Baldo. PSR misura 323/1</i>. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto.</p>

Misura sigla:	Bo 2 (A 14)
Cosa fare:	Raccomandazione: Convertire in faggete o abetine una parte delle peccete di origine artificiale presenti nel Parco
Perché farlo:	le peccete presenti sul Monte Baldo sono probabilmente tutte artificiali, frutto di una politica selvicolturale, ormai superata dall'attuale selvicoltura naturalistica, che privilegiava la funzione economica del bosco. La loro progressiva sostituzione con faggete e abetine si configura quindi come una positiva operazione di "restauro ambientale" in grado di conferire caratteri di maggiore naturalità ai boschi baldensi.
Stato:	Azione di competenza del Servizio Foreste
Priorità:	Bassa (Azione da realizzare sul lungo periodo, 12 anni)
Come farlo:	<p>attuando le apposite prescrizioni che andranno date nei futuri "Piani di gestione forestale" relativi ai boschi pubblici e nei "Piani semplificati di coltivazione" o nei "Piani di gestione forestale a carattere aziendale" relativi ai boschi di proprietà privata.</p> <p>Un prezioso documento al quale fare riferimento al fine di attuare la presente misura è il seguente:</p> <p><i>Luca Bronzini & Maurizio Odasso (in coll.), 2003. "Multifunzionalità e gestione forestale sostenibile; Proposta di integrazione per i piani di assestamento forestale. LINEE GUIDA" Parco Naturale Adamello Brenta.</i></p> <p>Una nota importante riguarda l'utilizzo delle attuali peccete da parte di specie faunistiche di particolare valore dal punto di vista scientifico e/o conservazionistico. Sono in particolare i rapaci diurni del Genere <i>Accipiter</i> [sparviere (<i>Accipiter nisus</i>) e astore (<i>Accipiter gentilis</i>)] e quelli notturni, soprattutto il gufo comune (<i>Asio otus</i>), a trovare nelle formazioni di peccio un ambiente ideale per la nidificazione.</p> <p>Nella fase di redazione dei progetti di conversione andrà quindi effettuato un monitoraggio preventivo delle particelle forestali interessate da parte di un tecnico con competenze nel campo della fauna, al fine di valutare l'opportunità o meno di procedere alla conversione.</p>
Dove farlo:	nelle riserve e negli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica nei quali siano presenti peccete, identificate nella cartografia allegata.
Quando farlo:	la conversione delle peccete è un processo certamente lungo che richiederà decenni prima di essere portato a compimento.
Chi può farlo:	<p>i tecnici forestali assestatori</p> <p>Il Servizio Foreste e Fauna</p> <p>L'Ufficio Distrettuale Forestale di Rovereto e Riva del Garda.</p>
Quanto costa farlo:	limitatamente ai boschi pubblici l'adeguamento del Piano di gestione forestale a quanto prescritto nella presente misura può essere compreso nel costo di realizzazione della precedente misura Bo 1 alla quale di conseguenza si rimanda.
Chi può finanziarlo:	vedi voci precedenti.
Quanto può essere finanziato:	vedi voci precedenti.
Chi ha proposto di farlo:	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto.

Misura sigla:	Bo 3 (Radure 1 out)
Cosa fare:	Conservare le radure nei boschi e realizzarne ex novo nelle formazioni eccessivamente chiuse
Perché farlo:	<p>Per tutelare e recuperare alcune aree prative che con la loro presenza arricchiscono i boschi termofili che ricoprono le pendici settentrionali del Baldo (Monte Vignola). Il futuro di tali aree prative è a rischio in quanto il loro abbandono le espone alla progressiva cancellazione da parte della vegetazione arborea, con conseguente banalizzazione del paesaggio e riduzione del loro valore ecologico. Si prevede inoltre di realizzare piccole radure all'interno di boschi attualmente fitti ed omogenei, in coerenza con quanto previsto dall'Azione Radure 1 out dell'Inventario delle Azioni di tutela attiva e comunque secondo quanto riportato in Bo 1.</p> <p>A titolo di esempio si citano alcune entità di elevato valore conservazionistico che potrebbero beneficiare della presente Azione: i Galliformi forestali, gallo cedrone e francolino di monte, le civette di montagna (civetta nana e civetta capogrosso) e il picchio nero, tutti uccelli dei boschi di montagna il cui habitat trofico e/o riproduttivo comprende anche radure e chiarie. Stante la presenza nell'area anche della coturnice e del fagiano di monte si può prevedere che pure tali entità possano trarre giovamento dalla realizzazione della presente azione, per non parlare di altre emergenze come il Lepidottero mnemosine e il succiacapre.</p>
Stato:	Azione da realizzare
Priorità:	Media (orizzonte temporale: 6 anni)
Come farlo:	<ul style="list-style-type: none"> • Per le radure già esistenti attraverso lo sfalcio dell'erba e la successiva asportazione del fieno così ottenuto. Si suggerisce inoltre di procedere con il taglio degli esemplari arborei presenti tutt'attorno il perimetro dei prati che sono localizzati in posizione maggiormente invasiva rispetto all'area aperta, valutando la possibilità di ricorrere alla cercinatura per incrementare la necromassa. • Le eventuali giovani piante che dovessero essere presenti nel prato dovranno essere estirpate. • Per le radure che saranno aperte ex novo si dovranno prevedere superfici limitate, comprese tra qualche centinaio e qualche migliaio di metri quadrati al massimo, dovrà esservi favorito lo sviluppo di piante a frutto edule facendo attenzione a non sfolpire o danneggiare il sottobosco delle formazioni forestali circostanti. • Allo scopo precipuo di incentivare e favorire la nidificazione del francolino di monte, una parte delle ramaglie ottenute in seguito all'abbattimento degli alberi andrà ammassata alla base degli alberi circostanti ogni radura. <p>Per ulteriori dettagli si faccia riferimento alla misura Radure 1 out dell'Inventario delle Azioni di tutela attiva.</p>
Dove farlo:	Per la localizzazione degli interventi come da Inventario si rimanda alla cartografia allegata.
Quando farlo:	Le operazioni di sfalcio e contenimento della vegetazione arborea andranno condotte nei mesi tardo-estivi, così da non andare a interferire negativamente con il periodo della riproduzione degli animali e delle prime fasi di allevamento della prole, che hanno luogo nel corso della prima parte della bella stagione.
Chi può farlo	<p>Azione realizzabile sulle proprietà pubbliche nell'ambito dei miglioramenti forestali attuati dall'Ufficio Distrettuale Forestale di Rovereto e Riva del Garda.</p> <p>Manutenzione: lo sfalcio futuro dei prati per evitare che la vegetazione arborea e arbustiva vanifichi i risultati dell'azione potrà essere attuato dalla Sezione locale dell'Associazione cacciatori trentini di concerto con i privati proprietari (fonte: Inventario ATO)</p>
Quanto costa farlo:	L'Azione viene realizzata nell'ambito dei miglioramenti forestali
Chi può finanziarlo:	L'Azione viene realizzata nell'ambito dei miglioramenti forestali

Quanto può essere finanziato:	L'Azione viene realizzata nell'ambito dei miglioramenti forestali
Chi ha proposto di farlo:	<p>AA.VV., Novembre 2013, <i>Inventario delle Azioni di Tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'A.T.O. Del Monte Baldo</i>, Progetto LIFE+ T.E.N. - Azione C2</p> <p>Lencioni, V., Gobbi, M. (coord. e resp. scient.), Lai, V. (coll. di ricerca). Senza data. <i>Studio propedeutico al piano di protezione dell'entomofauna nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo</i>. MUSE; Museo delle Scienze. Dattiloscritto.</p> <p>Marchesi, L. 2014. <i>Relazione concernente la realizzazione di studi propedeutici alla formazione di piani di protezione per popolazioni di uccelli d'interesse comunitario presenti nel Parco Naturale Locale del Baldo. PSR misura 323/1</i>. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto.</p>

Tipologia 5: Formazioni arbustive

Indirizzo generale: controllare e gestire le formazioni arbustive e le specie faunistiche ad esse collegate

Habitat di riferimento:

- LANDE ALPINE E BOREALI – 4060
- MUGHETE CALCICOLE – 4070*
- BOSCAGLIE SUBARTICHE DI SALIX spp. - 4080

Ar 1 Controllare l'espansione degli arbusti sulle praterie alpine e subalpine, mantenendo un rapporto arbusti/aree aperte favorevole alla fauna.

Misura sigla:	Ar 1 (A1, A2, C5, Pascoli 1 in, Pascoli 2 in, Pascoli 3 in)
Cosa fare:	Controllare l'espansione degli arbusti sulle praterie alpine e subalpine, mantenendo un rapporto arbusti/aree aperte favorevole alla fauna.
Perché farlo:	<p>le praterie sono habitat importanti per numerose specie di piante e di uccelli, alcune delle quali anche di interesse comunitario come coturnice (<i>Alectoris graeca</i>), aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), biancone (<i>Circaetus gallicus</i>), albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>) (specie migratrice e svernante) e molti altri.</p> <p>I rodoreti sono un habitat importante anche per il fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>), soprattutto se essi non sono eccessivamente estesi e compatti ma si trovano inseriti all'interno di un "mosaico ambientale" caratterizzato dalla presenza di pascoli e di alberi o macchie isolate di pino mugo (<i>Pinus mugo</i>), di larice (<i>Larix decidua</i>) e di sorbo degli uccellatori (<i>Sorbus aucuparia</i>), ontano verde (<i>Alnus viridis</i>).</p> <p>Arbusti quali la ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>), il pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) o i salici (<i>Salix spp.</i>), ma anche i rododendri, se non "controllati" (a causa dell'abbandono dei territori di alta quota) tendono rapidamente ad occupare gli spazi aperti, eliminando in tal modo quel complesso sistema "a mosaico" dall'elevato valore ecologico.</p> <p>Questa Azione è stata proposta anche dai tavoli di lavoro del processo partecipato avviato nell'ambito dell'Azione C19 del Progetto LIFE+ T.E.N. "Recupero prati aridi occupati da arbusteti"</p>
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata, da avviare entro 3 anni e da mantenere nel tempo, ad intervalli di 6 anni al massimo.
Come farlo:	<p>La presente azione va attuata solamente dopo un'attenta valutazione, realizzata da un tecnico con competenze nel campo della flora e della vegetazione, delle diverse situazioni nelle quali potrebbe essere attuata.</p> <p>In linea generale le azioni gestionali da intraprendere sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • taglio con successivo asporto delle ramaglie dalle aree invase dai cespugli che presentano però ancora un cotico erboso; per la gestione della mugheta si vedano le indicazioni contenute nell'Azione Pascoli 3 in dell'Inventario delle Azioni di tutela attiva. • Modellazione dell'estensione dei rodoreti, così da interromperne la continuità dove essi siano molto estesi, e preservandoli, per contro, dove essi siano minacciati dalla progressiva invasione ad opera della mugheta. • Preservando le praterie alpine laddove siano esposte ad un elevato rischio di riduzione della loro superficie. • Per ulteriori dettagli sulle modalità di contenimento della ginestra stellata si vedano le indicazioni dell'Azione Pascoli 1 in dell'Inventario delle Azioni di tutela attiva e Pascoli 2 in per il contenimento di rododendri e pino mugo in località Montesel. • La gestione, ma anche la successiva fase di manutenzione, potrebbe essere effettuata

	<p>favorendo il pascolo di bovino di razze “leggere” (bruno alpina ma anche grigia alpina e rendena), in grado di pascolare anche su pendii ripidi, e quello ovi-caprino, quest'ultimo con greggi formati da massimo 30-40 animali. Il pascolo del bestiame è destinato ad avere una duplice valenza: assicurare la conservazione delle aree aperte e nel contempo, grazie alle deiezioni, favorire la presenza di una ricca entomofauna importante risorsa alimentare per le specie ornitiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vanno inoltre tutelate le aree più sensibili limitando il passaggio e la sosta di escursionisti al di fuori degli itinerari ad essi dedicati (si veda anche Tu 1) <p>Per quanto riguarda nello specifico la mugheta, potrebbe rivelarsi interessante avviare delle sinergie con produttori di oli essenziali (erboristi, farmacisti, aziende agricole della zona) per consentire l'utilizzo delle ramaglie derivanti dal contenimento della vegetazione per la produzione di mugolio. Un'azione sperimentale in tal senso è stata avviata nella Rete delle Riserve “Alpi Ledrensi” in seguito al processo partecipato condotto nell'ambito dell'Azione C19- Progetto LIFE+ T.E.N.</p>
<i>Dove farlo:</i>	<p>Prioritariamente nelle aree identificate dall'Azione Pascoli 1 in e Pascoli 2 in dell'Inventario delle Azioni di tutela attiva, riportate nella cartografia allegata.</p> <p>In generale, nelle riserve e negli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica, identificate in cartografia, dove il livello di invasione degli arbusti e/o l'acclività del versante è tale per cui non sono verosimilmente ipotizzabili recuperi a scopo produttivo (129,64 ha di superficie rientrano in questa tipologia. Per definire ulteriori aree in cui intervenire saranno necessari approfondimenti ulteriori e analisi del rapporto costi/benefici).</p>
<i>Quando farlo:</i>	al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>su particelle fondiarie di proprietà pubblica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento o il “Progettone”; • titolari della gestione in base a un contratto in vigore. <p>su particelle fondiarie di proprietà privata: proprietari privati o titolari della gestione in base a un contratto di affitto.</p>
<i>Quanto costa farlo:</i>	fino a un massimo di 5.000 €/ha.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>La Provincia Autonoma di Trento attraverso il Servizio Foreste e Fauna per gli interventi su aree di proprietà pubblica; per interventi su proprietà private il Programma di Sviluppo Rurale, Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali, Operazione 4.4.3 – Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico.</p> <p>La manutenzione attraverso il pascolo di razze in via di estinzione potrebbe beneficiare dell'attivazione della misura Pr 4 – banca della terra – e potrebbe trovare ulteriori possibilità di finanziamento attraverso la Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</p> <p>Sottomisura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura</p> <p>Operazione 10.2.1 – Allevamento di razze animali minacciate di estinzione</p>
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	Si rimanda alla lettura del testo del nuovo PSR
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<p>AA.VV., Novembre 2013, <i>Inventario delle Azioni di Tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'A.T.O. Del Monte Baldo</i>, Progetto LIFE+ T.E.N. - Azione C2</p> <p>Azione C19 del Progetto LIFE+ T.E.N. “Recupero prati aridi occupati da arbusteti”</p> <p>Bertolli Alessio. Ottobre 2003. <i>Patto territoriale Baldo-Garda; aspetti naturalistici del Monte Baldo nell'ottica di una loro gestione orientata (versante trentino)</i>. Dattiloscritto;</p> <p>D.G.P. n. 632/2013.</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte</i></p>

	<p><i>Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana. Dattiloscritto;</i></p> <p><i>Enti vari. 2004. Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana. Dattiloscritto.</i></p> <p><i>Marchesi, L. 2014. Relazione concernente la realizzazione di studi propedeutici alla formazione di piani di protezione per popolazioni di uccelli d'interesse comunitario presenti nel Parco Naturale Locale del Baldo. PSR misura 323/1. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto.</i></p>
--	--

Tipologia 6: Rocce e ghiaioni, grotte

Indirizzo generale: tutelare questi fragili ambienti sia da un punto di vista floristico che faunistico

Habitat di riferimento:

- GHIAIONI E MACERETI, RUPI – 81XX, 82XX
- ROCCE CON VEGETAZIONE PIONIERA A CRASSULACEE 8230
- PAVIMENTI CALCAREI – 8240*
- GROTTI – 8310

Rg 1 Tutelare le vallette nivali.
Rg 2 Tutelare i Chiroterri, anche con interventi di protezione dei siti di presenza.
Rg 3 Realizzare azioni di sensibilizzazione in merito alla raccolta di specie vegetali endemiche di rocce e ghiaioni

<i>Misura sigla:</i>	Rg 1 (A16)
<i>Cosa fare:</i>	tutelare le vallette nivali
<i>Perché farlo:</i>	si tratta di ambienti di particolare interesse per le specie floristiche che ospitano e nel contempo particolarmente delicati e in fase di progressiva scomparsa (conche del terreno nelle quali, per la particolare esposizione, la neve si trattiene più a lungo che nel resto del territorio all'inizio della bella stagione, determinando condizioni di particolare umidità).
<i>Stato:</i>	L'Azione è conclusa.
<i>Priorità:</i>	Media (5 anni)
<i>Come farlo:</i>	Il monitoraggio floristico è stato effettuato nella primavera-estate del 2013 a cura del dott. Bertolli (Azione A16 dell'Accordo di Programma), sarà da ripetere secondo le indicazioni contenute nel documento stesso (orizzonte temporale: 5 anni). Sulla base dei risultati del monitoraggio si valuterà se procedere al contenimento della vegetazione arbustiva (in questo senso vi è una parziale coincidenza con la misura Ar 1). Si vedano inoltre le indicazioni contenute nel documento "Monitoraggi floristici e vegetazionali previsti nell'azione A 16 "Tutelare le vallette nivali" del Piano di gestione del Parco Naturale locale del Monte Baldo"
<i>Dove farlo:</i>	in primo luogo alla testata della Val del Parol e più in generale nelle riserve di alta montagna, come identificato in cartografia allegata.
<i>Quando farlo:</i>	al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate. I monitoraggi floristici sarebbero da ripetere a cadenza quinquennale.
<i>Chi può farlo:</i>	Per quanto riguarda i monitoraggi floristici, un tecnico con competenze in materia di botanica. Per l'eventuale contenimento della muggheta si rimanda al contenuto della Misura Ar 1 .
<i>Quanto costa farlo:</i>	-
<i>Chi può finanziarlo:</i>	-

Quanto può essere finanziato:	-
Chi ha proposto di farlo:	<p>A. Bertolli, 2013 <i>Monitoraggi floristici e vegetazionali previsti nell'azione A 16 "Tutelare le vallette nivali" del Piano di gestione del Parco Naturale locale del Monte Baldo</i></p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto.</p>

Azione sigla:	Rg 2 (CXI, C3)
Cosa fare:	Tutelare i Chiroterri, anche con interventi di protezione dei siti di presenza
Perché farlo:	per evitare modificazioni di siti di importanza cruciale per molte specie di pipistrelli. In particolare il pozzo di Val del Parol rappresenta una delle più importanti stazioni di pipistrelli dell'intero territorio provinciale sia per il numero di specie che ospita, che per il valore protezionistico che caratterizza molte di esse, talune delle quali sono anche di interesse comunitario come il rinolofo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>), il vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteinii</i>), il vespertilio di Blyth (<i>Myotis blythii</i>), il vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>) e il vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>).
Stato:	L'Azione è da realizzare
Priorità:	Elevata, da realizzare entro 3 anni
Come farlo:	<p>realizzando uno studio propedeutico alla formazione di uno specifico piano di protezione per i Chiroterri presenti nel sito Talpina-Brentonico nel quale vengano temperate le esigenze di tutela degli animali con lo sfruttamento economico delle miniere di Talpina.</p> <p>Nel sito di Val del Parol, potrebbe rendersi necessario chiudere l'imboccatura dell'abisso con una cancellata realizzata in maniera tale da consentire il passaggio dei Chiroterri ma impedire nel contempo l'ingresso di persone. Naturalmente ciò non deve significare impedire totalmente l'accesso degli speleologi all'anfro e quindi dovrà essere concordato con i gruppi speleologici attivi <i>in loco</i>, in particolare il Gruppo Grotte S.A.T. Rovereto "Emilio Roner", un protocollo di visita al sito che limiti le ispezioni della grotta, soprattutto in coincidenza con il periodo, critico per i pipistrelli, del letargo invernale. Questo intervento dovrà essere opportunamente valutato e concordato anche con l'Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000.</p> <p>Come ricordato nel documento <i>Action Plans per la protezione di specie focali di interesse comunitario</i> la conservazione di <i>nursery</i> ed <i>hibernacula</i> (siti di riproduzione e svernamento) può essere considerata il fulcro della protezione di questi Mammiferi, se supportato da opportuni dati conoscitivi sui parametri microclimatici e distributivi e sui fattori di disturbo.</p>
Dove farlo:	nel sito della miniera di Talpina-Brentonico; nel Pozzo di Val del Parol (noto localmente come "Bus de la nef").
Quando farlo:	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
Chi può farlo:	tecnici faunisti esperti nel campo dei chiroterri (per lo studio); operai specializzati per la posa in opera della cancellata.
Quanto costa farlo:	il costo della realizzazione del piano di protezione è stimabile in € 5.000, mentre il costo per la realizzazione della cancellata e la messa in opera, comprensivo di eventuali azioni di verifica e monitoraggio connesse, è stimabile in € 10.000.
Chi può finanziarlo:	<p>Per quanto riguarda il Piano per la tutela dei Chiroterri, il Programma di Sviluppo Rurale – Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <p>Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico</p> <p>Operazione 7.1.1 – Redazione di piani di sviluppo etutela e gestione dei siti Natura 2000 ed altre zone ad alto valore naturalistico</p> <p>La realizzazione e posa in opera della cancellata sarà finanziata dall'Ufficio Biotopi e Natura 2000. Al momento della stesura del presente Piano, infatti, non è possibile prevedere di realizzare la presente Azione attraverso il Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale.</p>
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo del nuovo PSR
Chi ha proposto di	Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo</i> ; IT3120104 Monte

farlo:	<p>Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana. Dattiloscritto;</p> <p>D.G.P. n. 632/2013</p> <p>Torboli, C. 2014. <i>Monitoraggio della chiroterofauna nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo</i>. Dattiloscritto.</p>
--------	--

Misura sigla:	Rg 3 (B5)
Cosa fare:	Realizzare azioni di sensibilizzazione in merito alla raccolta di specie vegetali endemiche di rocce e ghiaioni
Perché farlo:	per tutelare specie floristiche protette o inserite in Lista Rossa e di conseguenza anche gli habitat nei quali esse crescono: 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>); 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; 8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna; 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; 8240* - Pavimenti calcarei.
Stato:	L'Azione è attivata
Priorità:	Media. L'Azione necessita di costanza nella sua applicazione, su un orizzonte temporale lungo (12 anni).
Come farlo:	Soprattutto comunicando a turisti ed escursionisti il valore conservazionistico di alcune specie endemiche di rocce e ghiaioni, evidenziando l'importanza della loro tutela. Sarà molto utile anche svolgere un'azione di formazione dei volontari, che potranno collaborare con gli organi preposti alla vigilanza, per la tutela di queste specie.
Dove farlo:	nella riserve e negli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica dove gli habitat sono presenti.
Quando farlo:	durante la bella stagione.
Chi può farlo:	il personale preposto alla vigilanza forestale; il personale volontario.
Quanto costa farlo:	vedi voce "il costo della vigilanza volontaria" nell'introduzione all'Azione Pr 5 .
Chi può finanziarlo:	Parco Naturale Locale grazie al contributo finanziario dei Comuni.
Quanto può essere finanziato:	vedi voce precedente.
Chi ha proposto di farlo:	D.G.P. n. 632/2013

B) Programma di monitoraggio

Di cosa si parla:	Nella presente sezione sono elencati gli studi che in futuro dovranno essere realizzati con cadenza regolare su determinati tipi di habitat e di specie vegetali e animali.
Che cosa si vuole monitorare:	<p>tali monitoraggi interessano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario e che abbiano inoltre un particolare valore dal punto di vista protezionistico.</p> <p>Non è ovviamente possibile attuare un controllo continuo sulla totalità degli elementi che compongono i sistemi ecologici del Parco Naturale Locale al fine di monitorarne il loro stato. Per contro è possibile e realizzabile identificare e controllare gli habitat e le specie maggiormente significative in termini di valore conservazionistico e/o di suscettibilità alle perturbazioni.</p> <p>Per facilitare l'individuazione di queste specie e habitat "chiave", sono stati introdotti, a livello provinciale, dei criteri di priorità che derivano dagli studi del Museo Civico di Rovereto e del MUSE. Questi studi trovano sintesi all'interno del documento dell'Azione A2 - progetto LIFE+ T.E.N. <i>Individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sul territorio della Provincia Autonoma di Trento</i>. Sulla base di questo documento sono state quindi redatte le <i>"Linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della Rete Natura 2000</i>, (Azione A5 del progetto LIFE+ T.E.N.) di cui si riportano qui i dati estratti per l'ambito di competenza del Parco Naturale Locale del Monte Baldo, con le rispettive indicazioni in termini di priorità.</p>
Perché realizzarli:	<p>Lo scopo dei monitoraggi è quello di valutare l'efficacia e l'efficienza delle azioni realizzate. I monitoraggi hanno altresì il fine di raccogliere i dati necessari ad adempiere alle prescrizioni delle Direttive comunitarie in termini di promozione della ricerca e delle attività scientifiche così come di approntamento delle relazioni periodiche sullo stato di attuazione della Rete NATURA 2000.</p> <p>Sulla base dei dati che emergeranno dai monitoraggi sarà possibile procedere ad una revisione dei contenuti delle Azioni sulla base delle specifiche emergenze.</p>
Con quale frequenza:	la cadenza con la quale attuare i monitoraggi è decisamente variabile e seconda degli ambienti e delle specie presi in esame, di regola da un minimo di tre anni fino a un massimo di cinque-sei anni.
Come realizzarli:	<p>essendo studi che vanno ripetuti con una certa frequenza è opportuno che siano realizzati sulla base di un protocollo che abbia caratteristiche di:</p> <ul style="list-style-type: none">• agevole ripetibilità, così da favorire il confronto tra le diverse campagne di indagine che si susseguiranno, condotte presumibilmente da ricercatori che cambieranno nel tempo;• facilità di esecuzione, così da consentirne la realizzazione sull'intera superficie della Rete di riserve o, in alternativa, nell'ambito di "aree campione" le quali siano sufficientemente rappresentative di una ben più estesa tipologia ambientale o popolamento vegetazionale o floristico o faunistico;• economicità, condizione fondamentale per permetterne la sostenibilità nel tempo. <p>Si rimanda per maggiori dettagli alla lettura del documento Azione A5 progetto LIFE+ T.E.N. <i>Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000</i>.</p>
Quanto costa farlo:	I costi variano in base alla tipologia del monitoraggio.
Chi può finanziarlo:	<p>Se questi monitoraggi rientrano all'interno dell'aggiornamento dei Piani di gestione, essi potrebbero essere finanziati attraverso il PSR -</p> <p>Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.</p> <p>Sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e</p>

alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Operazione 7.6.1 – Manutenzione restauro riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, infrastrutture ricreative e turistiche

Per maggiori dettagli si rimanda comunque alla lettura del documento definitivo del PSR 2014-2020.

Chi ha proposto di farlo:

Azione A5 progetto LIFE+ T.E.N. *Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000*

Report Azione A2 progetto LIFE+ T.E.N. *Individuazione delle priorità di conservazione per specie e habitat delle Direttive "Uccelli" e "Habitat" sul territorio della Provincia Autonoma di Trento*

delibere della Giunta Provinciale.

La necessità di monitoraggi è percepita e supportata anche dalle Associazioni venatorie locali, che hanno citato la necessità di censimenti e monitoraggi del patrimonio faunistico tra le 30 Azioni proposte dai tavoli territoriali nell'ambito dell'Azione C19 del progetto LIFE+ T.E.N.

Tipologia 1: Monitoraggi sugli habitat

	tipo	92/43/CEE alleg. o codice	Lista rossa trentina	Indicatori e metodologie (da sistemare in base alle ruperfici per ATO)	priorità (a=alta; m=media; b=bassa)	priorità (second o A2)	tempi (frequenza in anni)	Nr. stazioni da monitorare	ATO Monte Baldo (superficie in ha)
Chenopodietum rubri dei fiumi submontani	H	3270	CR	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	a	0,659	6	1 (Terlago)	24,3
Lande alpine e boreali	H	4060	/	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	m	0,272	6	2	184,2
Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo- Rhododendretum hirsuti)	H	4070	/	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	m	0,457	6	2	194,3
Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)	H	6110	CR	Difficilmente cartografabile; lo si considera collegato all'habitat 6210	a	0,844	/ (vedi 6210)	/	0,6
Formazioni erbose calicole alpine e subalpine	H	6170	/	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	m	0,187	6	2	490,6
Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (Festuco Brometalia)	H	6210	EN	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	m	0,592	6	2	0,9

Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	H	6230	LR	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	m	0,437	6	2	41,6
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	H	6430	LR	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	b	0,335	6	2	7,0
Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	H	6510	EN	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	m	0,593	6	3	121,4
Praterie montane da fieno	H	6520	EN	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	m	0,598	6	3	102,3
Paludi calcaree di Cladium mariscus e di Carex davalliana	H	7210	CR	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	a	0,825	6	4	0,7
Torbiere basse alcaline	H	7230	EN	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	m	0,578	6	3	1,0
Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	H	8120	/	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	b	0,183	6	2	1,1
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	H	8130	VU	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	b	0,348	6	2	54,5

Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	H	8210	LR	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	b	0,264	6	2	90,5
Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	H	9130	/	? (da valutare quali tipi di dati vengono già attualmente raccolti dal Servizio Foreste)	b	0,276	6	2	768,4
Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	H	9410	/	? (da valutare quali tipi di dati vengono già attualmente raccolti dal Servizio Foreste)	b	0,266	6	2	148,5
Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (Festuco Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee	H	6210*	CR	Misura della superficie - Valutazione dello stato di conservazione - Valutazione della rappresentatività	a	0,842	3	4	35,9
Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	H	91K0	/	? (da valutare quali tipi di dati vengono già attualmente raccolti dal Servizio Foreste)	b	0,284	6	2	130,7

Tipologia 2: Monitoraggi sulle specie vegetali

Specie	Allegato Direttiva Habitat	Priorità (secondo A2)	Indicatori e metodologie	Numero di stazioni da monitorare	tempi (frequenz a in anni)	ATO Monte Baldo
<i>Crupina vulgaris</i>		0,63	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	6	1
<i>Cyperus longus</i>		0,57	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	1
<i>Phleum bertolonii</i>		0,47	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	6	1
<i>Trifolium incarnatum</i> <i>subsp. molinerii</i>		0,47	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	6	1
<i>Gladiolus italicus</i>		0,46	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	X
<i>Ophrys tetraloniae</i>		0,46	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	1
<i>Saxifraga tombeanensis</i>	All. 2	0,46	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	X
<i>Cladium mariscus</i>		0,44	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12	1
<i>Jovibarba hirta</i>		0,44	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12	1
<i>Diphasium complanatum</i>	All. 5	0,41	Raccolta dati tramite cartografia floristica	/	/	X
<i>Gladiolus palustris</i>	All. 2	0,40	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	X
<i>Serratula nudicaulis</i>		0,40	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	12	1
<i>Achillea virescens</i>		0,39	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12	1
<i>Asplenium onopteris</i>		0,38	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	1
<i>Orobanche elatior</i>		0,38	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12	X
<i>Orobanche loricata</i>		0,38	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12	1
<i>Rosa gallica</i>		0,38	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	1
<i>Euphorbia seguierana</i>		0,37	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	1
<i>Micropus erectus</i>		0,37	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12	1
<i>Saxifraga bulbifera</i>		0,37	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	1

<i>Ophrys holoserica</i>		0,35	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12	X
<i>Callianthemum kerneranum</i>		0,33	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	12	1
<i>Myosotis minutiflora</i>		0,33	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	1	12	X
<i>Epipactis bugacensis</i>		0,32	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	X
<i>Onosma helveticum subsp. tridentinum</i>		0,31	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	12	1
<i>Cypripedium calceolus</i>	All. 2	0,23	conteggio esemplari - delimitazione aree di crescita - valutazione conservazione	2	6	1
<i>Physoplexis comosa</i>	All. 4	0,13	Raccolta dati tramite cartografia floristica	/	/	X
<i>Arnica montana</i>	All. 5	0,06	Raccolta dati tramite cartografia floristica	/	/	X
<i>Lycopodium annotinum</i>	All. 5	0,06	Raccolta dati tramite cartografia floristica	/	/	X
<i>Galanthus nivalis</i>	All. 5	0,05	Raccolta dati tramite cartografia floristica	/	/	X
<i>Ruscus aculeatus</i>	All. 5	0,05	Raccolta dati tramite cartografia floristica	/	/	X

Tipologia 3: Monitoraggi sulle specie animali

Tipo	Metodi	Specie		Valore	Note/sforzo	Sforzo unitario gg.	N. volte anno	Periodicità	Totale	Baldo
		Nome volgare	Nome scientifico							
Foreste	SFF	Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	72,2	0				0	1
Foreste	SFF	Orso	<i>Ursus arctos</i>	70,4	0				0	1
Foreste	SFF	Gallo cedrone	<i>Tetrao urogallus</i>	57,9	0				0	0
Foreste	SFF	Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>	43,7	0				0	1
Rurali	AC	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	71,4	1	1	2	1	2	1
Rurali	AC	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	61,9	2	1	2	1	4	1
Rurali	AC	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	51,6	1	1	2	1	2	1
Rurali	AC	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	50,8	2	0,2	2	1	0,8	1
Rurali	AC	Bigia padovana	<i>Sylvia nisoria</i>	46,8	0	1	2	1	4	1
Rapaci	RA	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	49,2	2	1	2	1	4	1
Rapaci	RA	Aquila reale (prealpi)	<i>Aquila chrysaetos</i>	47,6	1	1	0,2	1	0,2	1
Rapaci	RA	Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	46,0	2	0,5	2	1	2	5
Rapaci	RA	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	37,3	1	0,5	2	1	1	3
Rapaci	RA	Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	29,4	0	0,5	2	1	0	3
Rapaci	RA	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	24,6	0	0,5	2	1	0	3
Anfibi	AF	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata</i>	56,5	1	1	2	1	2	1
Chiroterri	CH	Barbastello	<i>Barbastella barbastellus</i>	75,9	0	1	1,5	1	0	1
Chiroterri	CH	Vespertilio smarginato racc. dati. est.	<i>Myotis emarginatus</i>	75,9	0	0,5	0,5	1	0	1
Chiroterri	CH	Rinolofa maggiore racc. dati. est.	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	62,0	0	1,5	1	1	0	1
Chiroterri	CH	Rinolofa minore racc. dati. est.	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	58,3	0	0,3	3	1	0	1
Chiroterri	CH	Vespertilio maggiore/ Vespertilio di Blyth racc. dati. est.	<i>Myotis myotis/blythii</i>	56,5	0	0,5	1,5	1	0	1
Chiroterri	CH	Rinolofa euriale racc. dati. est.	<i>Rhinolophus euryale</i>	75,9	0	0,5	0,5	1	0	1

C) Azioni di sviluppo socio-economico locale sostenibile

Nella presente sezione vengono presentate le Azioni che contribuiscono allo sviluppo socioeconomico sostenibile del territorio del Parco Naturale Locale, il quale, accanto alla sua fondamentale funzione di preservare habitat e specie, ha anche lo scopo di valorizzare le aree protette che ne fanno parte e favorire le attività che generano reddito senza compromettere le risorse naturali.

Le Azioni qui presentate sono il risultato di una fase di revisione e riorganizzazione delle misure contenute nel Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo, integrandole e rileggendole alla luce dei documenti derivanti dal lavoro del progetto LIFE+ TEN (Azione C19) e della strategia provinciale per il turismo sostenibile nelle aree protette (TURNAT).

Le Azioni che qui vengono presentate sono organizzate in 3 sotto sezioni:

- Gestione del disturbo antropico per le specie;
- Formazione;
- Valorizzazione culturale del Parco e dei suoi prodotti.

La collaborazione con i volontari nella divulgazione ambientale

Una nota importante riguarda la disponibilità di personale volontario appartenente ad Associazioni attive sul territorio dei Comuni del Baldo le quali abbiano come loro finalità lo svolgimento di attività ludiche, ricreative, educative e sportive nell'ambiente naturale.

La possibilità di impiego di tali persone sarebbe infatti destinata ad avere una particolare importanza anche nel settore della fruizione sociale, così come in quello della vigilanza volontaria. Tali volontari infatti oltre alla funzione di segnalare gli eventuali comportamenti scorretti che i visitatori del Parco potrebbero tenere, avrebbero anche una funzione preminente di carattere divulgativo. Dovrebbero cioè essere una sorta di "ambasciatori" del Parco, fornendo a tutti coloro che le desiderano, informazioni, consigli, dati e notizie sullo stesso e sulle corrette modalità di visita. È ovvio che i volontari non dovrebbero, e non potrebbero, sostituire il personale specializzato nella divulgazione naturalistica, tuttavia essi potrebbero svolgere in maniera assolutamente positiva un ruolo ausiliario anche nell'ambito di questo particolare campo.

Immagine coordinata

La "Cabina di regia per le aree protette" istituita ai sensi della L.P. 11/2007 nel corso della sua seduta del 7 aprile 2011 ha nominato un apposito gruppo di lavoro con l'incarico di sviluppare l'"immagine coordinata" per le Reti di Riserve del Trentino. Nel successivo mese di maggio il gruppo di lavoro in parola ha quindi curato la realizzazione di uno specifico *Manuale di riferimento per l'immagine coordinata delle Reti di riserve del Trentino*. Tale manuale contiene i modelli ai quali fare riferimento per la realizzazione di logotipi, pannelli illustrativi di vario tipo, *depliant*, *brochure*, volumetti, ecc.

Alla luce di ciò tutti materiali che saranno prodotti nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo e che sono illustrati nelle schede a seguire faranno riferimento a tali standard.

TURNAT e CETS

Nella realizzazione pratica delle misure di promozione socio-economica e di fruizione sociale, in particolare in ambito turistico, un riferimento fondamentale è rappresentato dalla strategia provinciale TURNAT (Turismo sostenibile nelle Aree Protette del Trentino). Le misure del presente piano di gestione recepiscono le indicazioni di TURNAT e le declinano per il territorio del Monte Baldo.

Un altro documento importante è la *Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette*, la quale contiene preziose indicazioni di carattere metodologico. L'adesione alla C.E.T.S. appare tanto strategica per il Parco Naturale Locale del Monte Baldo da meritare la realizzazione di un'apposita Misura finalizzata alla sua implementazione.

Impatti

Va sottolineato come tutte le misure di sviluppo socio-economico di seguito descritte non solo non contrastino con gli obiettivi gestionali individuati per i siti che compongono il Parco ma anzi siano ben armonizzate con essi. Per le sole Azioni **Va 2** e **Va 4** sono ipotizzabili dei possibili impatti e potenziali azioni di mitigazione, come esplicitato all'interno delle schede azione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla lettura del paragrafo VINCA nella sezione introduttiva.

Una importante nota

Come viene esplicitato nell'Azione **Go 3**, le Azioni presentate in questa sezione necessitano di essere rivalutate in corrispondenza del periodo di rinnovo dell'Accordo di Programma, attraverso un opportuno processo partecipato. Sarà proprio nell'ambito del rinnovo che saranno definite le misure/azioni da implementare nel triennio successivo, indicandone anche l'aspetto finanziario. Le Azioni che qui vengono presentate indicano delle strategie ampie da seguire, tengono conto delle più ampie indicazioni che derivano dalla strategia TURNAT e definendo l'applicazione puntuale per quanto riguarda gli interventi più immediati.

Tipologia 1: Gestione del disturbo antropico per le specie

Indirizzi generali: Regolare e limitare il disturbo antropico sulle specie anche attraverso il rispetto della normativa vigente.

Tu 1 Minimizzare il disturbo alla fauna e garantire la tutela integrale dei siti di nidificazione di specie di uccelli di interesse comunitario.
Tu 2 Regolamentare il calpestio dei turisti e in particolare il transito dei bikers negli ambienti di prateria alpina e subalpina, incanalando i flussi su percorsi stabiliti
Tu 3 Eliminare il motocross nella Riserva Talpina-Brentonico

Azione sigla:	Tu 1 (CXII, C1, C11)
Cosa fare:	Minimizzare il disturbo alla fauna e garantire la tutela integrale dei siti di nidificazione di specie di uccelli di interesse comunitario.
Perché farlo:	<p>Per incrementare il livello di tutela della fauna ospitata dal PNL e per tutelare alcune tra le specie di uccelli esposte maggiormente al rischio di estinzione locale, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • civetta capogrosso (<i>Aegolius funereus</i>); • coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); • aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>); • francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); • biancone (<i>Circaetus gallicus</i>); • falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>); • gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>); • picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>); • nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>); • falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>); • fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); • gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>). <p>Anche nel documento <i>Action Plans per la tutela di specie di interesse comunitario</i> viene indicata la necessità di “indirizzare la fruizione secondo itinerari e modalità compatibili con la presenza e in particolare la riproduzione delle specie sensibili”.</p>
Stato:	Azione in fase di realizzazione
Priorità:	Media, l'Azione deve essere protratta per un orizzonte temporale ampio (12 anni)
Come farlo:	<p>Incrementando la vigilanza sul rispetto della Legislazione provinciale relativa alla tutela della fauna, ma anche attraverso un'azione di informazione verso turisti ed escursionisti affinché non vengano abbandonati i sentieri segnati, eventualmente delimitando delle piccole aree da mantenere non accessibili.</p> <p>In particolare è necessario vigilare che venga rispettato il “divieto di esercitare azioni di disturbo durante il periodo di canto (per i Galliformi) e di allevamento dei pulli” (ai sensi della DGP 655/2005). Ci sono specie che sono legate a siti di nidificazione di identificazione relativamente agevole e che spesso vengono utilizzati per più anni di seguito, in particolare rapaci e picchi.</p> <p>Il PNL dovrà, sulla base di quanto emergerà dai monitoraggi faunistici, prevedere azioni di sviluppo socioeconomico (in particolare legate agli aspetti turistici) che non rechino disturbo alle specie. Se necessario si dovrà prevedere un'opportuna regolamentazione. A titolo puramente indicativo e non esaustivo le attività che potrebbero recare disturbo alla fauna sono: frequentazione a piedi,</p>

	assembramenti di gruppi di persone, sport invernali praticati fuori pista, arrampicata, realizzazione di nuovi sentieri, di strade forestali o di impianti di risalita,...).
<i>Dove farlo:</i>	<p>Monte Baldo di Brentonico (+ Corna Piana); Bocca d'Ardole - Corno della Paura; Talpina – Brentonico; ambiti territoriali per l'integrazione ecologica.</p> <p>Per motivi conservazionistici e a scopo cautelativo non viene riportata la mappa dei siti di nidificazione dei rapaci.</p>
<i>Quando farlo:</i>	Per quanto riguarda il disturbo agli uccelli, soprattutto durante la bella stagione ma anche in coincidenza con i mesi di svolgimento degli sport invernali.
<i>Chi può farlo:</i>	<p>il divieto di accesso alle pareti rocciose utilizzate dai rapaci per la riproduzione può venir istituito tramite un'ordinanza del Sindaco territorialmente competente. Un provvedimento di tal genere va tuttavia utilizzato come una sorta di <i>extrema ratio</i> in quanto destinato a porre sotto i riflettori della pubblica opinione aree che invece sarebbe opportuno non venissero pubblicizzate, onde evitare di ottenere risultati opposti a quelli desiderati in termini di tutela delle stesse.</p> <p>Per quanto riguarda la vigilanza, il personale preposto alla vigilanza forestale e il personale volontario preposto alla vigilanza del Parco Naturale Locale</p>
<i>Quanto costa farlo:</i>	l'emanazione dell'ordinanza sindacale non comporta alcun costo; per la vigilanza si veda la voce " <i>il costo della vigilanza volontaria</i> " nell'introduzione della Sezione.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	-
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	-
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<p>D.G.P. 12 aprile 2013, n.632 Unificazione e aggiornamento delle misure di conservazione specifiche già riportate negli allegati alle precedenti Delibere.</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto;</p> <p>Campostrini Luigi, Macchiella Alessandro & Calissoni Sigfrido. Ottobre 1994. <i>Indagine preliminare integrata per la costituzione del Parco Naturale del Baldo-Garda.</i> Dattiloscritto;</p> <p>Prosser Filippo <i>et al.</i>, senza data. <i>Biotopo Seandre.</i> Dattiloscritto;</p> <p>Prosser Filippo <i>et al.</i>, senza data. <i>Biotopo Bocca del Creer.</i> Dattiloscritto;</p> <p>D.G.P. n. 632/2013.</p> <p>AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario.</i> Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8</p>

Azione sigla:	Tu 2 (AVI, A3)
Cosa fare:	Regolamentare il calpestio dei turisti e in particolare il transito dei bikers negli ambienti di prateria alpina e subalpina, incanalando i flussi su percorsi stabiliti.
Perché farlo:	per evitare il danneggiamento del tappeto erboso di praterie e pascoli in seguito alla loro costipazione e la formazione di colate di terriccio, esteticamente brutte. Inoltre per limitare il disturbo alla fauna conseguente al vagabondare degli escursionisti al di fuori dei sentieri segnati.
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Bassa, in quanto gli interventi più urgenti sono già stati realizzati
Come farlo:	<p>con la messa in opera di appositi cartelli che invitino gli escursionisti a seguire i sentieri e spieghino loro brevemente quale sia il motivo di tale invito e quali i danni e il disturbo che essi, del tutto involontariamente, possono provocare abbandonandoli, oppure con la posa di siepi di essenze spinose e altre strutture che evitino l'uscita dai sentieri segnati.</p> <p>Questa Azione è pienamente in linea con quanto auspicato dalla strategia TURNAT in merito all'Accessibilità (A.5): le aree protette devono essere rese fruibili valorizzando un'ampia rete di sentieri per consentire il movimento lento (A.2), ma allo stesso tempo è necessario tutelare i luoghi più fragili anche attraverso la limitazione o la regolamentazione dell'accesso.</p>
Dove farlo:	<p>nei siti di: Manzano; Lago di Loppio; Talpina-Brentonico; Monte Baldo di Brentonico; Bocca d'Ardole - Corno della Paura.</p> <p>Si rimanda alla visione della cartografia allegata.</p>
Quando farlo:	in merito non vi sono prescrizioni particolari.
Chi può farlo:	Il Parco Naturale Locale e il Servizio per il Sost. Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale.
Quanto costa farlo:	Il costo è legato al numero di pannelli che verranno messi in opera, ma data l'attuale bassa priorità dell'Azione si rimanda alla programmazione futura il compito di stimare accuratamente i costi.
Chi può finanziarlo:	<p>Il PSR 2014-2020, Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <p>Sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente</p> <p>Operazione 7.6.1 – Manutenzione restauro riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, infrastrutture ricreative e turistiche</p>
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo aggiornato del nuovo PSR.
Chi ha proposto di farlo:	<p>la Deliberazione della Giunta Provinciale di Trento del 19 ottobre 1987, n°11130, <i>Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "Lago di Loppio" ai sensi dell'art. 5 della Legge Provinciale del 23 giugno 1986, n°14, "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico"</i>;</p> <p>D.G.P. 12 aprile 2013, n.632 Unificazione e aggiornamento delle misure di conservazione specifiche già riportate negli allegati alle precedenti Delibere.</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana.</i> Dattiloscritto;</p>

<i>Azione sigla:</i>	Tu 3 (AX)
<i>Cosa fare:</i>	Eliminare il motocross nella Riserva Talpina-Brentonico.
<i>Perché farlo:</i>	per rimuovere un'importante fonte di disturbo per la fauna ma anche per i visitatori del sito.
<i>Stato:</i>	Azione in fase di realizzazione
<i>Priorità:</i>	Elevata
<i>Come farlo:</i>	applicando il divieto in parola.
<i>Dove farlo:</i>	nel sito Talpina-Brentonico.
<i>Quando farlo:</i>	il prima possibile.
<i>Chi può farlo:</i>	i sindaci dei Comuni di Ala, Brentonico, Mori attraverso l'emanazione di un'apposita ordinanza che dia applicazione a quanto stabilito dalla Deliberazione della Giunta Provinciale citata in calce alla presente scheda.
<i>Quanto costa farlo:</i>	l'applicazione della presenta misura non ha costi.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	-
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	-
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	D.G.P. 12 aprile 2013, n.632 Unificazione e aggiornamento delle misure di conservazione specifiche già riportate negli allegati alle precedenti Delibere.

Tipologia 2: Valorizzazione culturale del Parco e dei suoi prodotti

Va 1 Realizzare un programma di attività di didattica e divulgazione ambientale rivolte a ospiti e residenti
Va 2 Valorizzare la sentieristica, tramite promozione di percorsi, realizzazione carta topografica e realizzazione percorsi didattici con pannelli
Va 3 Realizzare e mantenere aggiornato un sito web riferito al Parco
Va 4 Creare centri visitatori e punti informativi e recuperare il patrimonio edilizio tradizionale con finalità turistiche e didattiche
Va 5 Collaborare con l'Azienda per il Turismo Rovereto e Vallagarina e con Ingarda Trentino per la promozione dell'offerta turistica del Monte Baldo
Va 6 Realizzare un progetto integrato di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socioeconomico per il recupero del patrimonio paesaggistico e la valorizzazione delle tipicità locali
Va 7 Favorire l'accessibilità al Parco a persone con disabilità di varia natura.
Va 8 Valorizzare le tipicità locali e dare visibilità ai prodotti del Parco
Va 9 Aderire alla Carta europea del turismo sostenibile (CETS)

Azione sigla:	Va 1 (G1, G1, G2, G3, G4,G5, G6, E5, E6, EIII)
Cosa fare:	Realizzare un programma di attività di didattica e divulgazione ambientale rivolte a ospiti e residenti
Perché farlo:	<p>nei confronti dei censiti per informarli sull'esistenza del Parco Naturale Locale e soprattutto sulle opportunità connesse alla sua istituzione;</p> <p>nei confronti dei turisti per spiegare il significato, le caratteristiche e le corrette modalità di fruizione sociale del PNL, nonché le attività didattico-divulgative che in esso hanno luogo;</p> <p>nei confronti degli Istituti scolastici sia dei Comuni del PNL che esterni ad esso, per proporre e realizzare attività didattiche sul territorio baldense.</p> <p>La strategia TURNAT per il turismo sostenibile nelle aree protette incoraggia la comunicazione, l'educazione ambientale e la destagionalizzazione dell'offerta turistica.</p>
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata. Per le azioni identificate dal processo partecipato (Azione C19 progetto LIFE+ T.E.N.), si prevede l'attivazione entro 3 anni.
Come farlo:	<p>A seguire sono elencate le principali azioni che dovranno andare a costituire la presente azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • organizzazione di incontri pubblici informativi rivolti in primo luogo ai censiti dei Comuni della Rete per informarli sulla stessa e soprattutto sulle opportunità connesse alla sua istituzione; • organizzazione di conferenze divulgative destinate soprattutto agli ospiti; • realizzazione di visite guidate: sarà importante, per destagionalizzare l'offerta turistica e nel contempo mostrare il valore naturalistico degli habitat del Monte Baldo, realizzare attività quali: <ul style="list-style-type: none"> ◦ visite e attività didattiche di carattere botanico nel periodo primaverile, per sfruttare la ricchezza delle fioriture delle praterie e proporre quali ambiti paesaggistici di pregio; ◦ nel periodo autunnale, successivo alla monticazione del bestiame, valorizzare gli habitat di interesse comunitario caratterizzati dalla presenza del faggio (9110, 9130, 9140, 91K0) caratterizzati da un'elevata valenza paesaggistica legata al mutamento del colore del

	<p>fogliame, nell'ambito di un programma di visite di "fall foliage"/ "leaf peeping" da lanciare a livello provinciale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di attività a carattere didattico-divulgativo destinate a istituti scolastici e associazioni/gruppi organizzati; • realizzare o partecipare a manifestazioni a carattere ecologico-ambientale; • realizzare dei pieghevoli e renderli disponibili presso il centro visitatori, punti info turistici, biblioteche e sale di lettura, ma anche presso alberghi, affittacamere, camping ed esercizi commerciali. <p>Le azioni prioritarie per questa misura emergono dal processo partecipato promosso dal Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19, in particolare:</p> <p><i>5. Educazione ambientale nelle scuole</i> Iniziative di educazione ambientale presso gli istituti comprensivi del territorio, in collaborazione anche con le associazioni locali di pescatori e cacciatori.</p> <p><i>8. Baldo speciale tutto l'anno</i> Si tratta di progettare e organizzare un 'contenitore culturale' ispirato ai temi naturalistico-ambientali e della sostenibilità all'interno del quale realizzare eventi e attività lungo tutto il corso dell'anno, legati al tema comune delle piante officinali, della botanica e dei fiori del Baldo.</p> <p>Ulteriori Azioni che potrebbero essere implementate:</p> <p><i>10 modi per girare il parco</i> L'iniziativa propone l'organizzazione di proposte escursionistiche tematiche a contatto con la natura e alla scoperta del paesaggio.</p> <p>Nella realizzazione di quanto sopra andranno adeguatamente messe a profitto quanto realizzato con la misura Va 2 (sentieri di autoistruzione/portali di ingresso nella Parco Naturale Locale) e Va 4 (centro visitatori).</p>
<i>Dove farlo:</i>	sul territorio della Parco Naturale Locale del Monte Baldo.
<i>Mitigazioni, minimizzazioni, compensazioni</i>	Nell'organizzazione delle attività sul territorio si dovranno valutare di volta in volta, in base al periodo di svolgimento e alla numerosità dei gruppi, i possibili disturbi alla flora e alla fauna. Si dovranno individuare dei percorsi che escludano interferenze con aree particolarmente sensibili e si dovrà in ogni caso vigilare sul rispetto dei sentieri esistenti e sulla limitazione del rumore che potrebbe arrecare disturbo alle specie.
<i>Quando farlo:</i>	lungo tutto l'arco dell'anno.
<i>Chi può farlo:</i>	il personale deputato alla gestione della Parco Naturale Locale affiancato dagli Accompagnatori di territorio e da tecnici con competenze nel campo naturalistico e della divulgazione; l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo per la realizzazione della presente azione è quantificabile in maniera forfettaria in € 10.000 all'anno, a cui si somma il costo per la ristampa della pubblicistica, stimabile forfettariamente in € 5.000 complessivi.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>La Provincia autonoma di Trento</p> <p>Le Comunità di Valle</p> <p>Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale, Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <p>Sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente</p> <p>Operazione 7.6.1 – Manutenzione restauro riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, infrastrutture ricreative e turistiche</p>

<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<p>Per quanto riguarda il PSR si rimanda alla lettura del testo aggiornato.</p> <p>Sono inoltre disponibili delle risorse da Accordo di Programma 2013-2016.</p>
<i>Chi lo ha proposto:</i>	<p>La strategia TURNAT caldeggia la progettazione di prodotti e iniziative che valorizzino la natura, attraverso contenuti che richiamino i suoi ritmi e cicli legati alle stagioni di minor affluenza turistica, ma anche lo sviluppo di programmi educativo-ricreativi per le scuole (A1), prodotti legati al movimento lento (A2) e alla naturalità (A4).</p> <p>AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19</p>

Azione sigla:	Va 2 (E1, E2, E3, E4, E I, EII)
Cosa fare:	Valorizzare la sentieristica, tramite promozione di percorsi, realizzazione carta topografica e realizzazione percorsi didattici con pannelli.
Perché farlo:	per dare un maggiore “spessore” alle visite compiute in autonomia da turisti ed escursionisti, rendendo nel contempo maggiormente attraente il territorio del PNL e pubblicizzandolo.
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata, da completarsi entro 3 anni.
Come farlo:	<p>Per la realizzazione della pannellistica si dovrà attenersi strettamente, in tema di materiali e di linea grafica, a quanto prescritto dal “Manuale di riferimento per l'immagine coordinata delle Reti di riserve del Trentino” approvato dalla cabina di regia per le aree protette. Data inoltre la ricorrenza della Grande Guerra, sarebbe opportuno valutare di valorizzare questo aspetto storico legato al territorio, trovando le modalità di promuovere in maniera congiunta questi aspetti.</p> <p>NB: La pannellistica e i sentieri realizzati nei primi anni di programmazione dovranno essere adeguatamente mantenuti funzionali nel corso degli anni. Non si auspica quindi la continua realizzazione di nuovi sentieri, ma soprattutto la manutenzione di quelli esistenti. Si auspica anche la valorizzazione dei percorsi legati alla Grande Guerra, il sentiero di visita alle grotte del Vendome, i percorsi ripristinati dall'Associazione “Un territorio, due fronti”.</p> <p>Questa Azione darà attuazione, nel breve periodo, anche ad alcune Azioni votate dal processo partecipato promosso dal Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19, in particolare:</p> <p><i>6. Corna Piana: il giardino d'Italia</i> Con questa iniziativa si mira a recuperare Corna Piana e farla diventare il giardino d'Italia per mostrare specie floristiche e vegetali uniche al mondo. Saranno inoltre valorizzate la segnaletica e la pannellistica installate nell'estate 2013 e saranno organizzate escursioni per sensibilizzare turisti e residenti a rispettare la montagna e le aree protette.</p> <p><i>7. Ri-scoprire il territorio a passo lento</i> Realizzazione di una mappa completa dei sentieri esistenti sul Monte Baldo. E' inoltre prevista la realizzazione di guide cartacee o multimediali per la fruizione del territorio.</p> <p><i>9. Ripristino sentieri e percorsi pedonali urbani</i> Ripristino della sentieristica di montagna, valorizzando le testimonianze storico-ambientali e paesaggistiche presenti. Sistemazione di percorsi pedonali storici, anche urbani, da ripristinare con materiali e pietre naturali.</p> <p><i>Le porte del parco</i> L'azione prevede di aumentare la visibilità del Parco tramite la realizzazione di 4 sentieri di “autoistruzione” localizzati sui punti di accesso più significativi del territorio, che assumono la funzione di portali di ingresso. Si prevede anche la realizzazione ed installazione di totem ostensivi (nr 4) nei comuni di Mori, Nago-Torbole ed Avio nonché la realizzare di una rete di Punti Informativi per offrire adeguate indicazioni su territorio, cultura e storia locali.</p>
Dove farlo:	<p>In particolare con questa Azione sono già stati realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n°5 sentieri di autoistruzione nell'Ambito Territoriale della Rete di Riserve del Comune di Brentonico • n°11 “totem” ostensivi nei centri abitati della Rete di Riserve del Comune di Brentonico. <p>Sono ancora da realizzare, in attesa di finanziamenti da parte del nuovo PSR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 4 sentieri di autoistruzione in corrispondenza dei seguenti Siti di Interesse Comunitario: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Monte Baldo di Brentonico (un primo percorso lungo il sentiero SAT O 601 e un secondo percorso seguendo la viabilità minore che collega Sano con Castione e Brentonico);

	<ul style="list-style-type: none"> ○ Lago di Loppio (utilizzando la pista ciclabile); ○ Manzano (sfruttando i percorsi che da Manzano e Nomesino salgono in direzione Corniano / Pianezze). • n.3 totem a Nago-Torbole, Mori e Nomesino
<i>Minimizzazioni, mitigazioni, compensazioni</i>	<p>Nella realizzazione di nuovi sentieri sarà necessario valutare preventivamente il percorso, identificando possibili impatti negativi su flora e fauna. Questo potrà essere fatto attraverso opportuni monitoraggi realizzati da personale competente o attraverso la messa a sistema di dati già esistenti. Saranno inoltre da preferire ripristini di sentieri già esistenti, anziché la creazione di nuovi percorsi, e si potrà valutare la possibilità di inserire elementi (staccionate, siepi di essenze spinose, opportuni cartelli informativi) che impediscano o limitino il passaggio di turisti ed escursionisti al di fuori dei percorsi stabiliti.</p> <p>Trattandosi di interventi infrastrutturali che in alcuni casi possono prevedere anche il recupero della viabilità per consentire l'accesso alle strutture, questi interventi dovranno essere sottoposti a VINCA, sia che essi si trovino entro aree Natura 2000 che nelle immediate vicinanze. Questo per consentire di valutarne l'impatto su habitat e specie.</p>
<i>Chi può farlo:</i>	<p>per quanto riguarda i sentieri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la definizione dei percorsi e l'individuazione delle caratteristiche naturalistiche e storico-sociali dovrà essere curata da tecnici con competenze nel campo della divulgazione. <p>Per quanto riguarda i pannelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e della grafica pubblicitaria; • la realizzazione dovrà essere effettuata da un artigiano o da una ditta specializzata nella fornitura di strutture ostensive; • la messa in opera potrà essere realizzata dagli operai del Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale.
<i>Quanto costa farlo:</i>	il costo di realizzazione della presente Azione è stimabile in € 186.000.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>La Comunità di Valle</p> <p>I Comuni</p> <p>La Provincia autonoma di Trento</p> <p>Ulteriori finanziamenti saranno attivabili attraverso il Programma di Sviluppo Rurale - Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Operazione 7.6.1 – Manutenzione restauro riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, infrastrutture ricreative e turistiche.</p>
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<p>Per quanto riguarda il PSR si rimanda alla lettura del testo aggiornato.</p> <p>Sono inoltre disponibili delle risorse da Accordo di Programma 2013-2016.</p>
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<p>La strategia TURNAT, che promuove la progettazione di itinerari di varia lunghezza e difficoltà per la valorizzazione del patrimonio culturale, gastronomico e ambientale (asse A2) e auspica che l'ampia rete di sentieri venga resa fruibile attraverso la segnaletica e la manutenzione (Asse A5). Essa promuove inoltre un sistema di cartellonistica coordinato (Asse B1)</p> <p>AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19</p>

Misura sigla:	Va 3 (E 7)
Cosa fare:	Realizzare e mantenere aggiornato un sito web riferito al Parco.
Perché farlo:	per pubblicizzare il significato, le caratteristiche e le modalità di fruizione sociale del Parco Naturale Locale. Il PNL dovrà dotarsi di un sito web che dovrà essere aggiornato con le <i>news</i> del Parco Naturale Locale e dovrà permettere ai “navigatori” sia di acquisire informazioni generali sul Parco che sulle iniziative/attività ad esso collegate. Potrà inoltre diventare uno strumento di promozione dei prodotti del territorio e, grazie all'immagine coordinata con quella di altre Reti di Riserve del Trentino, contribuirà alla diffusione congiunta dell'immagine delle aree protette.
Stato:	L'azione è conclusa, necessita di aggiornamento.
Priorità:	Elevata, il sito web deve essere mantenuto in costante aggiornamento.
Come farlo:	<p>Questa Azione, oltre ad essere stata proposta nel corso del processo partecipato promosso dal Progetto LIFE+ T.E.N., (Sito internet per il Parco) potrebbero dare attuazione anche ad altre Azioni scaturite dallo stesso processo, in particolare:</p> <p><i>Prodotti locali via web</i> Si prevede la creazione di una piattaforma e di un “consorzio” per la commercializzazione dei prodotti locali online. L'obiettivo è aumentare le opportunità di vendita dei prodotti, dando a una serie di piccoli produttori maggiore visibilità e la possibilità di intercettare un mercato molto più ampio.</p> <p><i>Il Parco in un click</i> L'azione intende codificare per tipologia i sentieri e percorsi interni all'area del Parco. Contestualmente si prevede di editare mappe georeferenziate, con l'indicazione della rete sentieristica fruibile ed ufficiale, interattive con strumenti di webGIS e accessibili anche ai dispositivi mobili.</p>
Chi può farlo:	la realizzazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione e del <i>webdesign</i> , ma anche del marketing on line e della creazione di percorsi georeferenzati.
Quanto costa farlo:	il costo di manutenzione del sito <i>web</i> è di € 1.500 + IVA all'anno
Chi può finanziarlo:	l'Accordo di Programma attingendo alle risorse ex art. 96 L.P. 11/2007 e i Comuni del Parco.
Quanto può essere finanziato:	<p>l'Accordo di Programma attingendo alle risorse ex art. 96 L.P. 11/2007 finanzia l'80% del costo di manutenzione.</p> <p>Come stabilito all'art. 20 dell'Accordo di Programma 2013-2016, i Comuni di Ala ed Avio sono esonerati dal versamento di una quota <i>ad hoc</i> e il costo della manutenzione ricadrà su Brentonico, Mori e Nago-Torbole.</p>
Chi ha proposto di farlo:	<p>La strategia TURNAT sostiene la necessità di progettare percorsi di valorizzazione del patrimonio culturale, gastronomico e ambientale (Asse A5)</p> <p>AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19</p>

Misura sigla:	Va 4 (F1, F2)
Cosa fare:	Creare centri visitatori e punti informativi e recuperare il patrimonio edilizio tradizionale con finalità turistiche e didattiche.
Perché farlo:	<p>Il Parco Naturale Locale del Monte Baldo connette tra loro ben cinque diversi comuni amministrativi e si estende su di una superficie di quasi 5.000 ettari. Si tratta quindi una realtà molto importante all'interno della quale si ritrova un patrimonio di edifici rurali che va opportunamente valorizzato.</p> <p>E' importante anche dotarsi di alcuni piccoli centri visitatori-info point che, coordinandosi con le esposizioni che già ora sono ospitate da Palazzo Baisi (l'"orto dei semplici" di Palazzo Eccheli-Baisi, il piccolo ma significativo Museo del Fossile, l'Oasi dei sensi, il punto info del Trekking delle malghe e dei fiori del Baldo, i due punti informativi ("casette" di legno attrezzate) che possono essere spostati sul territorio del Parco secondo le necessità), contribuiscano a fornire informazioni sul Parco a tutti i potenziali fruitori.</p>
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata, il progetto sarà completato entro tre anni.
Come farlo:	<p>Per quanto riguarda Palazzo Eccheli-Baisi si ipotizza la realizzazione in questa sede di un centro visitatori del Parco, seguendo le indicazioni del Comune di Brentonico.</p> <p>In riferimento al patrimonio di edifici rurali (malghe):</p> <ul style="list-style-type: none"> • riqualificando gli habitat degli alpeggi mediante gli strumenti previsti dal Programma di Sviluppo Rurale, per garantire la tutela di specie appartenenti alla flora del Monte Baldo; • favorendo la creazione e la promozione di pacchetti turistici di "visita e attività in malga" legati alla conoscenza e alla valorizzazione dell'ambiente a pascolo; • adeguando la rete di sentieri, per l'escursionismo dolce e famigliare, dedicati anche a scoprire la meravigliosa biodiversità floristica del Baldo; possono rientrare a pieno titolo in questo contesto anche iniziative di "trekking someggiato" con l'impiego di asini; (misura Va 1); • valorizzando i formaggi tipici e il latte fresco del Monte Baldo con la creazione di un marchio specifico per la loro promozione (Misura Va 8). <p>Questa Azione dà attuazione anche ad alcune Azioni votate dal processo partecipato promosso dal Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19, in particolare:</p> <p>2. Malga plus Si prevede di Realizzare un Piano per la valorizzazione delle strutture delle malghe come 'luoghi multifunzionali', per la produzione, il turismo, la didattica. Si intende realizzare il Piano malghe del Parco del Baldo, attraverso l'aggiornamento di un lavoro di studio e pianificazione già effettuato sulle malghe di proprietà del Comune di Brentonico, e valorizzare l'aspetto ricreativo-turistico dei percorsi collegati alle strutture.</p> <p>Un ulteriore contributo a questa Misura deriva dal progetto (cofinanziato dall'UE attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) "<i>Trekking delle malghe e dei fiori del Baldo</i>" che propone un'offerta turistica legata alla malga e all'alpeggio. Attraverso questo progetto è stata migliorata la dotazione infrastrutturale delle malghe, per renderle più accoglienti per i turisti di passaggio, e sono state create due casette – info point lungo il percorso.</p>
Dove farlo:	A Brentonico, Palazzo Baisi, e lungo i percorsi più significativi.
Minimizzazioni, mitigazioni, compensazioni	Trattandosi di interventi infrastrutturali che in alcuni casi possono prevedere anche il recupero della viabilità per consentire l'accesso alle strutture, questi interventi dovranno essere sottoposti a VINCA, sia che essi si trovino entro aree Natura 2000 che nelle immediate vicinanze. Questo per consentire di valutarne l'impatto su habitat e specie.
Quando farlo:	in merito non vi sono prescrizioni particolari.

<i>Chi può farlo:</i>	<p>la progettazione dovrà essere curata da tecnici con competenze rispettivamente nel campo della divulgazione, dell'architettura e della grafica;</p> <p>la realizzazione dell'allestimento interno, per la parte riservata al centro visitatori, dovrà essere effettuata da una ditta specializzata nella realizzazione di allestimenti museali.</p>
<i>Quanto costa farlo:</i>	Importo attualmente non quantificabile. Le tipologie di interventi proposti dipenderanno dalla disponibilità di risorse economiche.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>La Provincia autonoma di Trento</p> <p>I Comuni del parco.</p> <p>Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 attraverso la Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <p style="padding-left: 40px;">Sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente</p> <p style="padding-left: 40px;">Operazione 7.6.1 – Manutenzione restauro riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, infrastrutture ricreative e turistiche</p> <p>Oppure, per quanto riguarda nello specifico malghe e pascoli:</p> <p>Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali</p> <p style="padding-left: 40px;">Sottomisura 4.3 – Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p> <p style="padding-left: 40px;">Operazione 4.3.6 – Investimenti strutturali ed infrastrutturali sulle malghe ed i relativi pascoli</p> <p>l'Accordo di Programma attingendo alle risorse ex art. 96 L.P. 23 maggio 2007</p>
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	<p>Per quanto riguarda il PSR si rimanda alla lettura del testo aggiornato.</p> <p>Sono inoltre disponibili delle risorse da Accordo di Programma 2013-2016.</p>
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<p>Comune di Brentonico</p> <p>La strategia TURNAT, che sostiene la necessità di promuovere la riqualificazione sostenibile di strutture esistenti come rifugi e malghe (Asse A0)</p> <p>AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19</p>

Azione sigla:	Va 5 (G II)
Cosa fare:	coordinare con l'Azienda per il Turismo Rovereto e Vallagarina, con Ingarda Trentino e con Trentino Marketing la pubblicizzazione dell'offerta turistica del Monte Baldo.
Perché farlo:	per favorire attività economiche sostenibili e in linea con le finalità istitutive del Parco Naturale Locale del Monte Baldo.
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata, da promuovere costantemente fin da subito.
Come farlo:	<p>attraverso l'istituzione di un coordinamento tra tutti gli enti attivi sul territorio del Monte Baldo nel campo turistico.</p> <p>In particolare potrebbe essere interessante promuovere il territorio del Parco nei confronti dei vari cicloescursionisti che transitano sulla ciclabile Mori-Riva del Garda, che potrebbero essere invogliati a conoscere più da vicino il Parco Naturale Locale del Monte Baldo. Questo avvicinamento potrebbe essere fatto sia attraverso una promozione del Parco e dei suoi eventi per mezzo dei canali promozionali ordinari utilizzati dalle APT, sia attraverso una segnaletica dedicata lungo la pista ciclabile.</p> <p>Solo attraverso un lavoro congiunto ed una promozione coordinata sarà possibile dare attuazione anche ad alcune Azioni votate dal processo partecipato promosso dal Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19, in particolare:</p> <p><i>Mobilità "low carbon"</i></p> <p>Si intende realizzare un progetto di mobilità sostenibile mettendo a sistema modalità di trasporto alternative all'auto, rivolto non solo al turista ma anche al residente, per sperimentare e testare soluzioni innovative e complementari al trasporto privato. In particolare si propongono servizi di collegamento dai paesi alla montagna anche attraverso soluzioni attrattive come ad esempio l'Open Baldo Express.</p> <p><i>Coordinamento e calendario comune attività</i></p> <p>Ai prodotti di comunicazione è affiancata l'organizzazione di "eventi-riflettori", funzionali a far accrescere attenzioni ed interessi sul Parco ed il suo territorio.</p>
Dove farlo:	sul territorio del Parco Naturale Locale del Monte Baldo.
Quando farlo:	lungo tutto l'arco dell'anno.
Chi può farlo:	rappresentanti degli enti attivi sul territorio del Monte Baldo nel campo turistico.
Quanto costa farlo:	la presente misura non comporta oneri finanziari.
Chi può finanziarlo:	-
Quanto può essere finanziato:	-
Chi ha proposto di farlo:	<p>La strategia TURNAT, che auspica, all'interno dell'Asse B2, la promozione coordinata e l'armonizzazione del sistema della promozione tra aree protette e ApT/Consorzi. Promuove inoltre la mobilità intermodale alternativa all'auto (A2).</p> <p>L'Asse A0 inoltre auspica la creazione di alleanze tra operatori turistici e agricoltori e la creazione di reti lunghe e alleanze anche internazionali</p> <p>AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19</p> <p>Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo, gennaio 2013</p>

Azione sigla:	Va 6 (G III)
Cosa fare:	Realizzare un progetto integrato di salvaguardia degli habitat e di sviluppo socio-economico per il recupero del patrimonio paesaggistico e la valorizzazione delle tipicità locali.
Perché farlo:	per realizzare un progetto pilota a livello provinciale, il quale coniughi la tutela di habitat di interesse comunitario e la promozione del turismo sostenibile in un'ottica di integrazione equilibrata e di reciproco sostegno tra conservazione della natura, agricoltura e turismo coinvolgendo la popolazione locale in un processo partecipato.
Stato:	L'Azione è conclusa.
Priorità:	Le 10 Azioni emerse dal processo partecipato - progetto LIFE+ T.E.N. nell'ambito dell'Azione C.19 sono da realizzare entro 3 anni, le altre saranno realizzate nel momento in cui ci saranno le risorse a disposizione.
Come farlo:	Attuando le azioni confluite nella Carta dei progetti - progetto LIFE+ T.E.N. - Azione C.19.
Dove farlo:	Si rimanda alla lettura della Carta dei Progetti
Quando farlo:	Si rimanda alla lettura della Carta dei Progetti
Chi può farlo:	uno staff tecnico nell'ambito del quale siano presenti competenze in campo naturalistico-ambientale, dell'agricoltura, del turismo sotto la regia complessiva della Provincia Autonoma di Trento attraverso il <i>management</i> del progetto T.E.N. Per l'attuazione delle singole Azioni si rimanda alla lettura della Carta dei progetti.
Quanto costa farlo:	Una nota importante riguarda le risorse economiche necessarie alla concreta attuazione delle misure gestionali che sono state definite nell'ambito del progetto integrato in parola. L'Accordo di programma finalizzato all'attivazione del Parco Naturale Locale del Monte Baldo ha quantificato in € 214.200 le risorse ex art. 96 L.P. 23 maggio 2007 D.G.P. 1043/2012 che sono destinate a tal fine, a copertura delle spese derivanti dall'attuazione delle 10 Azioni più votate.
Chi può finanziarlo:	il Progetto LIFE + Nature "T.E.N. (<i>Trentino Ecological Network</i>): <i>a focal point for a Pan-Alpine Ecological Network</i> ". La Provincia autonoma di Trento con le risorse previste dall'art. 96 della LP 11/2007
Quanto può essere finanziato:	nell'ambito del Progetto LIFE + Nature "T.E.N. (<i>Trentino Ecological Network</i>): <i>a focal point for a Pan-Alpine Ecological Network</i> " era stato previsto uno stanziamento pari a € 44.700 (con copertura del finanziamento europeo pari al 49,87%) destinato alla realizzazione di specifiche consulenze tecnico-scientifiche finalizzate all'implementazione della presente azione.
Chi ha proposto di farlo:	AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i> . Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19

Azione sigla:	Va 7
Cosa fare:	Favorire l'accessibilità al Parco a persone con disabilità di varia natura.
Perché farlo:	Per consentire a tutti di fruire delle bellezze del Parco, per ampliare l'offerta turistica.
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Media, le Azioni messe in preventivo si stanno realizzando o sono state completate, per quelle future si prevede un orizzonte temporale di 6 anni.
Come farlo:	<p>L'Azione trova già parziale concretizzazione nell'allestimento dell'<i>Oasi dei Sensi</i>, un percorso esperienziale attraverso i sensi adatto a tutti, aperto presso il giardino di Palazzo Eccheli-Bàisi a Brentonico, dal mese di agosto 2014, e nel progetto <i>La natura parla con tutti</i>. Si tratta di un sentiero attrezzato con pali e corda segnavia, con pannelli tattili sensoriali, provvisti di testi naturalistici accuratamente tradotti anche in lingua Braille. Muovendosi lungo il sentiero il visitatore viene a conoscenza di aspetti naturalistici e storici della zona, all'interno del progetto è stato realizzato anche un libretto per bambini vedenti e non, stampato a colori e tradotto in Braille, con una storia inventata da alcune classi primarie dell'Istituto Comprensivo di Brentonico e legata alla leggenda del Castello di Dosso Maggiore.</p> <p>Ulteriori indicazioni su azioni da intraprendere possono derivare da alcuni contenuti confluiti nella Carta dei progetti - progetto LIFE+ T.E.N. - Azione C.19, in particolare:</p> <p><i>Parco senza barriere</i> L'azione intende introdurre soluzioni per garantire l'accessibilità e la fruibilità del territorio del Parco alle diverse tipologie di utenti. Nello specifico per rendere accessibili alcune nozioni del Parco, anche a fruitori/visitatori con disabilità, viene proposto il supporto dei sistemi di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa).</p> <p>Inoltre nel realizzare la misura Va 2 si terrà conto anche delle esigenze delle persone con disabilità di vario tipo.</p>
Dove farlo:	Potenzialmente ovunque dove sia tecnicamente fattibile
Mitigazioni, minimizzazioni, compensazioni	<p>Nella realizzazione di nuovi sentieri o percorsi sarà necessario valutare possibili impatti negativi su flora e fauna. Questo potrà essere fatto attraverso opportuni monitoraggi realizzati da personale competente o attraverso la messa a sistema di dati già esistenti. Saranno inoltre da preferire ripristini di sentieri già esistenti, anziché la creazione di nuovi percorsi, e si potrà valutare la possibilità di inserire elementi (staccionate, siepi di essenze spinose, opportuni cartelli informativi) che impediscano o limitino il passaggio di turisti ed escursionisti al di fuori dei percorsi stabiliti.</p> <p>Trattandosi di interventi infrastrutturali che in alcuni casi possono prevedere anche il recupero della viabilità per consentire l'accesso alle strutture, questi interventi dovranno essere sottoposti a VINCA, sia che essi si trovino entro aree Natura 2000 che nelle immediate vicinanze. Questo per consentire di valutarne l'impatto su habitat e specie.</p>
Quando farlo:	In merito non vi sono prescrizioni particolari
Chi può farlo:	La Provincia autonoma di Trento, il PNL
Quanto costa farlo:	A questo proposito si dovrà fare una valutazione puntuale, caso per caso.
Chi può finanziarlo:	<p>La Provincia autonoma di Trento</p> <p>La Comunità di Valle</p> <p>I Comuni</p>
Quanto può essere	-

<i>finanziato:</i>	
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	<p>La strategia TURNAT, che auspica la promozione di prodotti e attività specifiche per disabilità di vario tipo (Asse A5)</p> <p>AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19</p> <p>Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere</p>

Azione sigla:	Va 8
Cosa fare:	Valorizzare le tipicità locali e dare visibilità ai prodotti del Parco
Perché farlo:	Per promuovere i prodotti del PNL e, di conseguenza, tutelare i paesaggi in cui essi vengono prodotti e dare visibilità al Parco stesso.
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata, da avviare nell'arco di 3 anni
Come farlo:	<p>Attuando le indicazioni confluite nella Carta dei progetti - progetto LIFE+ T.E.N. - Azione C.19, in particolare, in via prioritaria:</p> <p><i>1. Baldo BIO... è logico</i> Promozione e divulgazione dell'agricoltura biologica e biodinamica al fine di garantire la salubrità dei prodotti e del territorio. Particolare attenzione alla promozione delle produzioni locali e del loro utilizzo nelle strutture ricettive e di ristorazione locali, favorendo la conoscenza dei prodotti agricoli locali presso gli operatori turistici.</p> <p><i>Prodotti locali a marchio "Parco del Monte Baldo"</i> L'azione intende redigere un disciplinare per la promozione di un marchio, non solo per prodotti agricoli ma anche per prodotti di malga, strutture ricettive, aziende ecc. in collegamento con un marchio provinciale per le aree protette.</p> <p>Altre azioni che potranno essere implementate:</p> <p><i>La bottega dei fiori e dei semi del Baldo</i> L'iniziativa intende valorizzare i prodotti vivaisti e sementieri tipici del Baldo programmandone anche una loro commercializzazione nei negozi e nelle botteghe locali dei comuni del Parco.</p> <p><i>Etichetta "Baldo wine"</i> L'iniziativa propone la creazione di un disciplinare di produzione di agricoltura sostenibile per il settore vitivinicolo. A questo si unirà la successiva trasformazione e commercializzazione dei vini con etichetta Parco del Baldo.</p> <p><i>Monte Baldo nel piatto</i> L'azione si propone di accrescere la diffusione dei prodotti enogastronomici del territorio e facilitare la nascita di una catena di commercializzazione breve, in cui gli operatori della ristorazione acquistino i prodotti lavorati dai piccoli produttori locali. A tal fine sarà predisposto un disciplinare tra ristoratori ed aziende agricole per acquisito vendita prodotti locali in loco.</p> <p><i>Recupero e valorizzazione di castagneti (Besagno/Crosano, Loppio, Talpina)</i> Si propone la valorizzazione dell'area castanicola compresa tra Besagno e Crosano mediante l'inserimento nei percorsi turistici offerti dal Parco del Baldo. Contestualmente si vuole favorire il recupero dei castagni selvatici presenti nelle vicinanze del Lago di Loppio e Talpina, tramite interventi di potatura e innesti.</p> <p>La presente Azione potrà beneficiare, attraverso la costituzione di reti e sinergie, della recente costituzione del Biodistretto della Valle di Gresta che ha coinvolto prioritariamente i Comuni di Mori, Ronzo Chienis ed Isera, la Comunità di Valle della Vallagarina, l'Azienda di Promozione Turistica, il Consorzio Val di Gresta, il Comitato Mostra Mercato, la Cassa Rurale e Trentino Sviluppo, coordinati dalla Provincia autonoma di Trento. Un Bio-distretto è "un'area geografica dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo" (www.biodistretto.net). Si ispira ai principi promossi da IFOAM e AIAB.</p> <p>All'interno del Biodistretto della Val di Gresta verranno messe in rete le risorse naturali, culturali e produttive del territorio, cercando di valorizzarle al massimo mediante politiche locali orientate alla salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e dei saperi locali e prestando la massima attenzione al concetto del prodotto biologico ed integrato.</p>

	Inoltre il territorio dei Comuni del Monte Baldo, ed in particolare la porzione già identificata all'interno del precedente Piano di Gestione della Rete di Riserve del Monte Baldo (comuni di Mori, Nago-Torbole, Ronzo-Chienis e Brentonico) potrebbe essere interessata dall'istituzione di un Parco Agricolo ai sensi della LP 11/2007, art. 49. Essa prevede che i Comuni possano identificare sul proprio territorio delle aree agricole e naturali di particolare valore ambientale, paesaggistico, storico ed antropologico al fine di salvaguardare le attività agricole sostenibili e le produzioni di qualità. L'interesse per questo tipo di denominazione è presente sui territori del PNL e del Comune di Ronzo-Chienis (art. 20 dell'Accordo di programma). L'eventuale Parco Agricolo sarebbe una realtà in dialogo sia con il Biodistretto che con un futuro Distretto agricolo del Garda Trentino che potrebbe costituirsi a breve.
<i>Dove farlo:</i>	Nelle zone identificate nella Carta dei Progetti
<i>Quando farlo:</i>	In merito non ci sono prescrizioni particolari
<i>Chi può farlo:</i>	Si rimanda alla lettura della Carta dei Progetti
<i>Quanto costa farlo:</i>	A questo proposito si dovrà fare una valutazione puntuale, caso per caso.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	La Provincia autonoma di Trento La Comunità di Valle I Comuni
<i>Quanto può essere finanziato:</i>	Sono disponibili delle risorse da Accordo di Programma 2013-2016.
<i>Chi ha proposto di farlo:</i>	La strategia TURNAT, che auspica (asse A3 - autenticità) la costruzione di prodotti in sinergia con l'agricoltura AAVV 2014 <i>Carta dei progetti per lo sviluppo sostenibile del PNL Monte Baldo</i> . Progetto LIFE+ T.E.N., Azione C19

Azione sigla:	Va 9 (L II)
Cosa fare:	Aderire alla Carta europea del turismo sostenibile (CETS).
Perché farlo:	la sottoscrizione di questo documento favorisce la concreta applicazione del concetto di sviluppo durevole, cioè "uno sviluppo capace di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai propri" al comparto turistico. Inoltre l'adesione alla CETS è fortemente sostenuta anche dalla strategia <i>TURNAT - Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle aree protette del Trentino</i> , in particolare nell'Asse C.1 "Attivazione sistematica di processi partecipativi e collaborativi a livello provinciale e territoriale".
Stato:	L'Azione è da avviare
Priorità:	Elevata, da realizzare entro 3 anni
Come farlo:	attraverso un processo partecipato di crescita culturale degli operatori turistici locali e l'adozione da parte degli stessi di una strategia di sviluppo turistico durevole e di un conseguente programma di azioni concrete. Il Parco Naturale Locale, in qualità di sistema di aree protette, è area di eccellenza per l'attivazione di buone pratiche legate al turismo sostenibile.
Dove farlo:	in tutto il territorio del Parco Naturale Locale.
Quando farlo:	-
Chi può farlo:	il personale del Parco Naturale Locale unitamente a consulenti con una specifica preparazione nel campo del "turismo sostenibile".
Quanto costa farlo:	Il costo di adesione è stimabile in € 15.000.
Chi può finanziarlo:	la Comunità di Valle della Vallagarina
Quanto può essere finanziato:	La misura sarà finanziata al 100% da fondi pubblici.

Tipologia 3: Formazione

Indirizzo generale: promuovere la formazione di agricoltori, operatori del Parco e operatori turistici a beneficio della biodiversità e della connettività ecologica, ma anche a vantaggio della promozione e trasmissione dei valori culturali legati al Parco.

Fo 1 Formazione degli agricoltori
Fo 2 Formazione degli operatori e amministratori del Parco Naturale Locale
Fo 3 Formazione degli operatori turistici e commerciali

Azione sigla:	Fo 1 (A4, A9, AI, A II, AV, BII, CI, CII, CIII, CV,CVI,CVII, C4, C6, C7, C8, C10)
Cosa fare:	Promuovere le buone pratiche agricole e gli strumenti finanziari a vantaggio della diversificazione del paesaggio agrario e della biodiversità legata agli ambienti coltivati. Favorire la crescita culturale degli agricoltori limitando l'impatto ambientale dell'attività agricola.
Perché farlo:	<p>Attivare un servizio di formazione/informazione che consenta di divulgare gli strumenti del PSR a sostegno di un'agricoltura ecologica può favorire l'adesione a questo tipo di misure. Parallelamente è utile favorire, tra gli agricoltori, la comprensione del collegamento che esiste tra la tutela degli elementi tipici del paesaggio rurale tradizionale e la biodiversità. Muretti a secco, siepi, boschetti, prati da sfalcio, lembi di bosco, zone umide, fossati e altre tipologie ambientali presenti ai margini dei coltivi hanno uno spiccato interesse ecologico, oltre a costituire un elemento di interesse a livello paesaggistico. Questa azione di formazione è fortemente sostenuta anche dal documento <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i>.</p> <p>Tutelando questi elementi si beneficiano numerose specie, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coturnice (<i>Alectoris graeca</i>): specie legata ai pascoli e alle praterie di montagna; • succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>): specie legata ad ambienti aperti e boschi ariosi piuttosto aridi di media e bassa quota; • re di quaglie (<i>Crex crex</i>) legata agli ambienti prativi di media montagna, es. a Monte Baldo di Brentonico; • averla piccola (<i>Lanius collurio</i>): legata agli ambienti prativi e ai coltivi estensivi di media e bassa montagna; • zigoli [ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) e strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>)] legate ai coltivi; • la civetta (<i>Athene noctua</i>) al Lago di Loppio; • il falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) al Lago di Loppio e a Talpina-Brentonico; • varie specie di pipistrelli in tutte le riserve e negli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica. • Varie specie di Rettili e Anfibi che potrebbero sfruttare questi elementi del paesaggio come siti rifugio <p>In secondo luogo, è utile promuovere buone pratiche agricole per evitare danni in particolare ai prati, ai pascoli e alle zone umide:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare la concimazione (organica e minerale) nei prati da fieno, e in generale l'uso di fertilizzanti, che determinano fenomeni di "eutrofizzazione culturale" (accumulo di grosse quantità di sali fosforici e di composti azotati) con conseguente modificazione della composizione floristica delle aree interessate dalla concimazione. Questo è importante anche in prossimità delle zone umide (scarichi fognari/reflui nel Lago di Loppio.) • Evitare operazioni di fresatura del cotico erboso e/o di trasemina (infittimento del tappeto erboso ottenuto con la semina di erbe foraggere, senza lavorazione o quasi del terreno). Tali operazioni determinano l'impoverimento floristico dei pascoli e dei prati. Ciò vale in particolare per i tratti di prateria sui quali nei mesi invernali vengono tracciate piste da sci. • Limitare l'uso dei fitofarmaci a elevata tossicità e di rodenticidi, per contenere le possibili fonti di intossicazione conseguenti all'immissione nelle catene alimentari di sostanze velenose.

	<ul style="list-style-type: none"> evitare il disturbo sui siti di nidificazione occupati per scongiurare riduzioni del tasso riproduttivo, specialmente di uccelli nidificanti di interesse comunitario, conseguenti a interferenze antropiche. La specie più vulnerabile sono rappresentate da re di quaglie (<i>Crex crex</i>) a Monte Baldo di Brentonico.
Stato:	L'Azione deve essere avviata
Priorità:	Elevata, nel momento in cui saranno disponibili i nuovi strumenti finanziari del PSR. Dovrà essere realizzata entro l'orizzonte temporale dei 3 anni e comunque si dovrà armonizzare con i tempi del PSR.
Come farlo:	<p>Favorendo la conoscenza degli aiuti a disposizione dei conduttori agricoli per l'adozione di pratiche colturali di tipo biologico o per la tutela degli elementi improduttivi del paesaggio agrario ed in particolare diffondendo anche le informazioni relative alla presenza di una cartografia floristica che individua aree di pregio per il cui mantenimento è possibile richiedere un ulteriore contributo. Questo può essere fatto attraverso opportuni incontri e corsi di formazione, ma anche attraverso un eventuale servizio "di sportello" a richiesta.</p> <p>In generale, ed in via non esaustiva, le azioni che saranno promosse sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenimento di siepi, cespugli e alberi isolati; • pascolo bovino, preferibilmente di razze "leggere", e ovi-caprino anche ri-estendendolo ad aree che ora sono state abbandonate così da incentivare la presenza dell'entomofauna legata al bestiame che rappresenta una preziosa risorsa trofica per l'avifauna; • appezzamenti di colture a perdere (mais da granella, miglio, segale, orzo, grano saraceno, farro o Brassicaceae); • utilizzo nelle siepi di essenze spinose (es. <i>Rosacee</i>); • interdizione nell'uso dei concimi minerali azotati anche al di sotto dei 900 metri di quota; • sfalcio principale realizzato non prima della seconda metà di luglio; • sfalcio precoce realizzato non oltre la prima metà di maggio; • tutela dei prati ricchi di specie; • relativamente infine agli scarichi fognari va evitata la costruzione di impianti fognari a dispersione in corrispondenza delle zone umide e per quelli eventualmente esistenti va studiata la possibilità di sostituirli con altre tipologie di impianto che non comportino la dispersione di reflui. <p>Tra l'altro l'azione di formazione è funzionale all'assunzione di responsabilità e consapevolezza da parte della popolazione locale verso la possibilità di prendersi cura attivamente del proprio territorio, come auspicato dall'Azione <i>L'ambiente curato dalla gente</i>, Carta dei Progetti Azione C19 Progetto LIFE+ T.E.N.</p>
Dove farlo:	<p>In generale si auspica che queste attenzioni siano applicate in tutte le riserve e negli ambiti territoriali per l'integrazione ecologica. Per una identificazione più precisa delle aree si potrà comunque fare riferimento alle indicazioni sulle zone di presenza delle specie di interesse comunitario (si veda webgis realizzato nell'ambito del progetto LIFE+ T.E.N.).</p> <p>http://www.lifeten.tn.it/actions/preliminary_actions/pagina1.html</p>
Quando farlo:	Armonizzandosi con l'uscita dei bandi del PSR. Sarà inoltre opportuno programmare eventuali incontri o percorsi formativi nei periodi di minor carico lavorativo per gli agricoltori.
Chi può farlo:	<p>il Parco Naturale Locale del Monte Baldo. Secondo quanto riportato nel testo provvisorio della Misura 1 del PSR, l'azione di formazione/informazione può essere promossa da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • persone fisiche o giuridiche; • professionisti singoli e associati anche in forme di collaborazione temporanea, contratti di rete tra professionisti; • enti pubblici e privati; • centri di ricerca;

	<ul style="list-style-type: none"> ● centri di trasferimento tecnologico; ● gruppi di azione locale (GAL). <p>la Fondazione <i>E. Mach</i>, ente deputato all'organizzazione dei corsi di formazione ed aggiornamento per operatori agricoli in Trentino, di concerto con l'Ufficio per le produzioni biologiche della Provincia Autonoma di Trento.</p> <p>Si ipotizza che per dare forza e creare massa critica ad azioni rivolte alla tutela di un paesaggio agricolo estensivo esse debbano essere ricondotte all'interno di una forma di progetto collettivo d'area, ricadendo quindi nella Misura 16 del PSR. I soggetti che potrebbero promuovere attivamente e condurre questo tipo di misure sono: Comuni, Parchi naturali, Enti di gestione Natura 2000, Reti di Riserve, Comunità di Valle, associazioni di produttori, cooperative, Consorzi di Miglioramento fondiario, Fondazioni ed altri enti pubblici o privati, interessati alla costituzione di un Progetto collettivo con obiettivi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.</p>
<i>Quanto costa farlo:</i>	In via del tutto indicativa si presume una cifra indicativa di 27.000 euro sul triennio, per 3 percorsi formativi in territori diversi, riproposti in due sessioni (autunnale e primaverile) per tre anni. Costo del singolo percorso: 1500 euro circa.
<i>Chi può finanziarlo:</i>	<p>Il Programma di Sviluppo Rurale può finanziare direttamente l'azione di formazione/sensibilizzazione attraverso la Misura 1 - Trasferimento delle conoscenze e azioni di informazione</p> <p>Sottomisura 1.1 Formazione e acquisizione di competenze Operazione 1.1.1 – Formazione e acquisizione di competenze Sottomisura 1.2 Azioni dimostrative e informative Operazione 1.2.1 – Azioni dimostrative e informative</p> <p>Scopo dell'Azione sarà favorire l'adesione delle aziende agricole alle seguenti misure (elenco puramente esemplificativo):</p> <p>Per quanto riguarda gli elementi del paesaggio agricolo tradizionale e l'uso sostenibile di fitofarmaci:</p> <p>Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole Operazione 4.1.3 – Investimenti a tutela dell'ambiente Sottomisura 4.3 – Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura Operazione 4.3.6 – Investimenti strutturali ed infrastrutturali sulle malghe ed i relativi pascoli Sottomisura 4.4 – Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali Operazione 4.4.1 – Recupero habitat in fase regressiva Operazione 4.4.2 – Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da grandi carnivori Operazione 4.4.3 – Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico</p> <p>Per quanto riguarda i pascoli e gli allevamenti estensivi e per il pascolo di bovini di razze in via di estinzione, in particolare "grigio alpina" e "rendena" e di greggi di ovi-caprini, in particolare "capra bionda dell'Adamello", "capre di razza "pezzata mochena" e "pecore di razza Lamon, Fiemnese, Tingola":</p> <p>Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali Sottomisura 10.1 Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.1 – Gestione dei prati: miglioramento della biodiversità di prati da sfalcio tramite l'estensivizzazione degli allevamenti. Essa prevede, in sintesi, anche prescrizioni vincolanti per un periodo di tempo di cinque anni relative a modalità di effettuazione della concimazione minerale e spargimento di deiezioni zootecniche. Sottomisura 10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura Operazione 10.2.1 – Allevamento di razze animali minacciate di estinzione</p> <p>oppure, per le zone di alpeggio,</p>

	<p>Operazione 10.1.2 – Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio</p> <p>Per quanto riguarda i progetti collettivi d'area per il mantenimento di un paesaggio agricolo tradizionale attraverso l'adozione di buone pratiche agricole potrebbe costituire un'opportunità l'adesione a:</p> <p>Misura 16 Cooperazione Sottomisura 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso Operazione 16.5.1 – Progetti collettivi a finalità ambientali</p>
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla lettura del testo aggiornato del nuovo PSR.
Chi ha proposto di farlo:	<p>AAVV 2014 (bozza non convalidata) <i>Action plans per la gestione di specie focali a livello comunitario</i>. Progetto LIFE+ T.E.N., Azione A8</p> <p>D.G.P. 12 aprile 2013, n.632 Unificazione e aggiornamento delle misure di conservazione specifiche già riportate negli allegati alle precedenti Delibere.</p> <p>Deliberazione della Giunta Provinciale di Trento del 19 ottobre 1987, n°11130, <i>Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "Lago di Loppio" ai sensi dell'art. 5 della Legge Provinciale del 23 giugno 1986, n°14, "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico"</i>;</p> <p>Enti vari. 2004. <i>Sintesi di proposta del piano di gestione dei SIC del Monte Baldo; IT3120104 Monte Baldo-Cima Val Dritta; IT3120103 Monte Baldo di Brentonico; IT3120016 Corna Piana</i>. Dattiloscritto.</p> <p>F. Giuliani, 2012 <i>"Piano propedeutico di protezione degli habitat e delle specie connesse ai pascoli esistenti all'interno del SIC IT3120173 Monte Baldo"</i>.</p> <p>Il nuovo PSR 2014-2020</p> <p>Lencioni, V., Gobbi, M. (coord. e resp. scient.), Lai, V. (coll. di ricerca). Senza data. <i>Studio propedeutico al piano di protezione dell'entomofauna nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo</i>. MUSE; Museo delle Scienze. Dattiloscritto.</p> <p>Marchesi, L. 2014. <i>Relazione concernente la realizzazione di studi propedeutici alla formazione di piani di protezione per popolazioni di uccelli d'interesse comunitario presenti nel Parco Naturale Locale del Baldo. PSR misura 323/1</i>. Parco naturale locale del Monte Baldo. Dattiloscritto.</p> <p>Per l'Averla piccola si veda anche quanto è stato avviato con l'Azione dimostrativa C15 del progetto LIFE+ T.E.N.</p> <p>Per la tutela delle popolazioni di coturnice si veda anche quanto contenuto nell'Azione C16 del progetto LIFE+ T.E.N.</p> <p>Una proposta - pilota per la salvaguardia del Re di quaglie con un approccio collettivo d'area si trova all'interno dell'Azione C14 del progetto LIFE+ T.E.N., che può essere presa a riferimento per la presente Azione.</p>

Azione sigla:	Fo 2
Cosa fare:	Formazione degli operatori e amministratori del Parco Naturale Locale
Perché farlo:	Per veicolare nel tempo i contenuti culturali legati al Parco Naturale Locale e per proseguire nella riflessione e condivisione del suo significato in termini naturalistici e di sviluppo del territorio coinvolto.
Stato:	L'Azione è da avviare
Priorità:	Elevata, l'azione dovrà essere avviata entro 3 anni e mantenuta nel tempo
Come farlo:	<p>Attraverso periodici incontri di formazione e aggiornamento, sia strutturati come dei focus group sulla base di specifici temi, sia come percorsi formativi con formatori esterni. Particolare attenzione dovrà essere data a questa Azione nel momento in cui si inseriranno, all'interno delle Amministrazioni comunali, operatori o amministratori nuovi, per garantire la continuità necessaria sia al presente Piano di Gestione che, in generale, alla riflessione sull'importanza del Parco e dei temi ad esso legati, indipendentemente dal turnover delle persone coinvolte.</p> <p>Collegamento con altre Reti di Riserve e del Servizio (entra in progetto complessivo di formazione)</p>
Dove farlo:	In merito non ci sono prescrizioni particolari; idealmente questa Azione dovrebbe essere proposta in tutti i Comuni appartenenti al Parco.
Quando farlo:	In merito non vi sono prescrizioni particolari
Chi può farlo:	Le Amministrazioni comunali uscenti, il coordinatore del Parco, formatori opportunamente coinvolti.
Quanto costa farlo:	La trasmissione di conoscenze a livello interno - amministrativo è a costo zero; per la formazione esterna si può prevedere un forfait di euro 6000 da utilizzare nell'arco del triennio.

Azione sigla:	Fo 3
Cosa fare:	Formazione degli operatori turistici e commerciali
Perché farlo:	Per veicolare nel tempo i contenuti culturali legati al Parco Naturale Locale, per favorirne la trasmissione ai turisti attraverso le strutture ricettive e i pubblici esercizi e per proseguire nella riflessione e condivisione del significato del Parco in termini naturalistici e di sviluppo del territorio coinvolto.
Stato:	L'Azione deve essere avviata
Priorità:	Elevata, l'azione dovrà essere avviata entro 3 anni e mantenuta nel tempo
Come farlo:	Attraverso periodici incontri di formazione e aggiornamento, sia strutturati come dei focus group sulla base di specifici temi, sia come percorsi formativi con formatori esterni. E' auspicabile il coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio che si occupano di prodotti locali e cultura del territorio.
Dove farlo:	
Quando farlo:	In merito non vi sono prescrizioni particolari, ma sarà opportuno avere l'accortezza di evitare le stagioni di maggior afflusso turistico per favorire la partecipazione degli operatori.
Chi può farlo:	Le Associazioni del territorio, il coordinatore del Parco, formatori opportunamente coinvolti.
Quanto costa farlo:	La trasmissione di conoscenze da parte del Coordinatore è a costo zero; per la formazione promossa da Associazioni locali e da formatori esterni si può prevedere un forfait di euro 15000 da utilizzare nel triennio per circa 10 percorsi informativi.
Chi può finanziarlo:	I Comuni del Parco
Quanto può essere finanziato:	-
Chi ha proposto di farlo:	Il Parco Naturale Locale

D) Azioni per la *governance*

In questa Sezione vengono riportate le misure/azioni strategiche e necessarie per il buon funzionamento del Parco Naturale Locale del Monte Baldo e per consentire una sostenibilità nel tempo delle Azioni di tutela e sviluppo presentate nelle precedenti sezioni.

Go 1 Coordinamento
Go 2 Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività
Go 3 Revisione delle Azioni
Go 4 Ricerca fonti di finanziamento

Una premessa alle Azioni

Al Capo II dell'Accordo di programma che istituisce la Rete di Riserve del Monte Baldo (poi divenuta Parco Naturale Locale) vengono dettagliati gli organi istituzionali e le figure gestionali che ruotano attorno al Parco. Esse sono descritti nella parte introduttiva del presente documento.

Azione sigla:	Go 1 (II)
Cosa fare:	Coordinamento - affidare ad un tecnico professionista con un contratto <i>ad hoc</i> l'incarico di coordinare il Parco Naturale Locale
Perché farlo:	per dare attuazione a quanto prevede in merito l'Accordo di Programma.
Stato:	L'Azione è avviata
Priorità:	-
Come farlo:	tramite l'assunzione con un contratto <i>ad hoc</i> di un tecnico in possesso di specifiche professionalità.
Dove farlo:	-
Quando farlo:	-
Chi può farlo:	la Conferenza dei Sindaci.
Quanto costa farlo:	Il costo per l'incarico è stimato in € 50.000 annui.
Chi può finanziarlo:	l'Accordo di Programma e i Comuni del Parco.
Quanto può essere finanziato:	Si rimanda alla visione delle specifiche della DGP 15 settembre 2014 n. 1603.
Chi ha proposto di farlo:	i Comuni partecipanti all'Accordo di Programma.

Azione sigla:	Go 2 (LI):
Cosa fare:	realizzazione di un inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'ambito territoriale omogeneo del Monte Baldo.
Perché farlo:	<p>per realizzare un quadro esaustivo delle azioni di tutela attiva di specie e habitat e di incremento o ricucitura della connettività ecologica sia internamente all'area baldense che nei confronti degli ambiti territoriali contigui.</p> <p>La presente misura è stata prevista dal Progetto LIFE + Nature "T.E.N. (Trentino Ecological Network): a focal point for a Pan-Alpine Ecological Network" Azione C.2.</p>
Stato:	L'Azione è conclusa
Priorità:	Le Azioni contenute nell'Inventario vanno ora implementate. Nel presente Piano di Gestione sono state inserite e fatte proprie, indicandone anche la priorità, le Azioni che ricadono all'interno dei confini del Parco Naturale Locale.
Come farlo:	<p>così come previsto per l'Azione C.2 di LIFE+ T.E.N. l'inventario delle azioni corrisponde a un vero e proprio programma di attività, riferito in particolare alle misure di tutela attiva, conseguenti ad analisi tecniche svolte sul territorio e concertato con i portatori di interesse, pronto per la progettualizzazione esecutiva.</p> <p>Nell'ambito dei siti della Rete NATURA 2000 le azioni sono state dettagliate, georeferenziate, prioritarizzate e quantificate in termini economici. All'esterno dei siti, le azioni destinate a migliorare la coerenza ecologica e la connettività della Rete hanno invece solo un carattere di indirizzo.</p>
Dove farlo:	Nel Parco Naturale Locale del Monte Baldo
Quando farlo:	Si rimanda alla lettura dell'Inventario e delle tempistiche per le singole azioni
Chi può farlo:	l'Inventario è stato redatto da un tecnico in possesso di specifiche competenze. Per la realizzazione delle azioni si rimanda alla lettura del documento.
Quanto costa farlo:	Si rimanda alla lettura dell'Inventario e delle descrizioni delle singole azioni
Chi può finanziarlo:	Progetto LIFE + T.E.N. (Trentino Ecological Network) - Azione C2
Quanto può essere finanziato:	nell'ambito del Progetto LIFE + T.E.N. è stato previsto uno specifico finanziamento per la realizzazione dell'Azione C2 "Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei" (con copertura del finanziamento europeo pari al 49,87%).
Chi ha proposto di farlo:	Progetto LIFE + T.E.N. (Trentino Ecological Network) - Azione C2

Azione sigla:	Go 3
Cosa fare:	Revisione delle Azioni.
Perché farlo:	Per valutare, in corrispondenza del periodo di rinnovo dell'Accordo di Programma, l'aderenza delle misure alla situazione contingente ed eventualmente per procedere alla riformulazione di alcune azioni o ad inserirne di nuove, comunque strettamente incardinate nella strategia identificata dal presente Piano. La verifica è inoltre funzionale alla valutazione delle risorse economiche necessarie per il periodo successivo al primo triennio.
Stato:	L'Azione è da realizzare
Priorità:	Elevata, da realizzare al termine di ogni triennio di validità dell'Accordo di Programma
Come farlo:	Attraverso una revisione e integrazione, ad opera dei soggetti firmatari dell'Accordo (per la programmazione economica) ed eventualmente di un tecnico (per la revisione dei contenuti tecnici). La presente Azione è rivolta soprattutto alle Azioni di sviluppo socioeconomico e di governance, in quanto per le Azioni di conservazione attiva e di incremento della connettività ecologica saranno i monitoraggi floro-faunistici a dire se si renderanno necessari interventi correttivi aggiuntivi o diversi rispetto a quanto indicato nelle schede azione.
Dove farlo:	-
Quando farlo:	Allo scadere dell'Accordo di Programma.
Chi può farlo:	i soggetti firmatari dell'Accordo avvalendosi degli altri organi del Parco, il Coordinatore del PNL con l'eventuale affiancamento di tecnici del Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile e/o un tecnico esterno.
Quanto costa farlo:	5000 euro, solo nel caso in cui si faccia riferimento ad un tecnico esterno alla Pubblica Amministrazione.

Azione sigla:	Go 4 (L III)
Cosa fare:	trovare risorse economiche addizionali e/o alternative per il Parco Naturale Locale rispetto a quelle pubbliche
Perché farlo:	La disponibilità di adeguate risorse economiche è un fattore imprescindibile per poter attuare le misure necessarie alle esigenze di salvaguardia e conservazione di siti e di specie, così come quelle di sviluppo socio-economico e di fruizione sociale del Parco Naturale Locale. Nell'attuale situazione economica non è però ipotizzabile poter far fronte a tali esigenze attingendo unicamente ai contributi pubblici, e in conseguenza di ciò è necessario attingere a risorse economiche private, così come previsto dalla seguente misura.
Stato:	L'Azione è in fase di realizzazione
Priorità:	Elevata, l'Azione dovrà essere attivata al rinnovo dell'Accordo di Programma.
Come farlo:	identificando i possibili enti (quali fondazioni, società lucrative, società mutualistiche, ecc.) che possano finanziare/sponsorizzare specifiche azioni o progetti legati al Parco Naturale Locale.
Dove farlo:	-
Quando farlo:	-
Chi può farlo:	il personale del Parco Naturale Locale unitamente agli amministratori dei comuni.
Quanto costa farlo:	la realizzazione della presenta misura non comporta costi.
Chi può finanziarlo:	vedi voce precedente.
Quanto può essere finanziato:	vedi voce precedente.

Una specifica sulla ZSC Monte Baldo-Cima Valdritta

Come già citato in apertura del documento, la **ZSC IT3120104 Monte Baldo-Cima Valdritta** non è al momento ricompresa entro i confini del Parco, pur rappresentando un'area ecologicamente e geograficamente contigua al Parco stesso. Per quanto riguarda l'ambito della **ZSC IT3120104 Monte Baldo-Cima Valdritta**, nell'ottica di un possibile ampliamento del Parco Naturale Locale anche a questa area protetta, si riportano qui di seguito le Azioni, previste dall'Inventario delle Azioni di tutela attiva, che dovrebbero essere implementate nella zona. Queste indicazioni non costituiscono una strategia gestionale complessiva, ma delle indicazioni che dovranno essere integrate e riprese nel momento in cui si decidesse di allargare il Parco anche a quest'area. Esse sono: **Pascoli 1 in, Pascoli 3 in, Pascoli 4 in**.

Si rimanda alla visione della cartografia per la corretta localizzazione delle aree di intervento.

Sigla	Pascoli 1 in				
Ubicazione	Entro un sito della Rete NATURA 2000				
Denominazione	taglio della ginestra stellata (<i>Genista radiata</i>) e ripristino del pascolo				
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>il taglio della ginestra va effettuato manualmente in quanto la notevole pendenza che caratterizza le aree interessate dall'azione unitamente, in taluni casi, all'assenza di strade di servizio alle stesse, rende improponibile l'uso di mezzi meccanici per le operazioni di taglio. Si rende quindi necessario l'utilizzo di decespugliatori di adeguata potenza attrezzati con "macinone" o "rampante", lame particolarmente adatte all'uso per arbusti dal fusto lignificato come appunto la ginestra.</p> <p>Il materiale vegetale tagliato e parzialmente trinciato andrà poi asportato, evitandone l'abbandono sul terreno.</p> <p>I lavori dovranno essere realizzati al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si protrae dalla primavera all'inizio dell'estate.</p> <p>Le operazioni di taglio infine potrebbero essere se non sostituite quantomeno integrate dal pascolo caprino. La notevole frugalità alimentare di questi animali infatti consente loro di cibarsi anche di ginestra che anzi è discretamente appetita dalle capre sia per quanto riguarda le foglie che i rametti, i fiori e pure i bacelli, contribuendo così al recupero delle aree. I greggi di capre dovranno avere piccole dimensioni, al massimo qualche decina di animali, ed essere mantenuti in aree delimitate da recinti elettrificati, evitando così che gli animali possano "dilagare" su tutta l'area brucando in maniera selettiva solamente le specie erbacee maggiormente appetibili e nel contempo possano disturbare/allontanare gli animali selvatici. Il recinto con il gregge dovrà essere spostato orientativamente ogni settimana così da assicurare un'opportuna turnazione su buona parte della superficie delle aree interessate dall'azione. Naturalmente lo stazionamento del gregge non dovrebbe protrarsi oltre il tempo necessario allo svolgimento della sua azione di "pulizia" onde evitare rischi di sovrapascolo.</p> <p>La brucatura ha lo scopo primario di contenere il "ritorno" della ginestra ma accanto a tale funzione le capre potrebbero svolgere con le loro feci un'utile funzione di fertilizzazione del terreno attirando nel contempo insetti coprofagi appetiti dai Galliformi alpini.</p>				
Motivazioni/ Obiettivi	Recuperare aree preziose per la fauna, soprattutto, ma non solo, coturnice e fagiano di monte, specie di elevato valore conservazionistico, le quali attualmente sono rese poco o punto ospitali dall'invasiva presenza della ginestra stellata				
Localizzazione (anche con cartografia)	n.	C.C.	pp. ff.	sup.	proprietà
	1	Avio	3574/2		pubblica
	4	Avio	3574/2		pubblica
			3573/2		pubblica
	5	Avio	3574/2		pubblica
Livello di priorità	priorità alta				
Costi di realizzazione	<p>Azione realizzabile sulle proprietà pubbliche nell'ambito dei miglioramenti forestali attuati dall'Ufficio Distrettuale Forestale di Rovereto e Riva del Garda.</p> <p>Sulla proprietà privata l'importo per la realizzazione è quantificabile in € 1.800,00/ha</p>				
Modalità finanziamento	di Per quanto riguarda le proprietà pubbliche vedi sopra; per quanto riguarda la proprietà privata il finanziamento potrà giungere dal Piano di Sviluppo Rurale				
Manutenzione	La manutenzione delle aree recuperate alla ginestra stellata, così come sopra descritto, potrebbe essere effettuata sia con lo sfalcio regolare delle stesse che, in maniera				

	certamente più naturale, tramite il pascolo bovino e caprino. Quest'ultimo dovrebbe essere curato dai gestori delle malghe entro le cui pertinenze sono comprese le diverse aree mentre nel caso delle aree più lontane e malagevoli da raggiungere per il bestiame andrà certamente privilegiata la prima modalità di manutenzione
--	---

Sigla	Pascoli 3 in				
Ubicazione	Entro un sito della Rete NATURA 2000				
Denominazione	Taglio “a macchia di leopardo” della mugheta				
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Le tre aree interessate dalla presente azione sono caratterizzate da una presenza del pino mugo, conifera che è particolarmente invasiva e che in corrispondenza di tali superfici si pone in contatto con le sottostanti formazioni boschive formate dai faggi. Allo scopo di diversificare dunque la matrice ambientale, recuperando in parte quelli che in origine erano dei pascoli, l'azione prevede un taglio parziale della mugheta con l'ausilio di una trincia forestale. Quindi non l'eliminazione totale del pino mugo quanto piuttosto l'apertura di piccole radure e di sentierini di collegamento tra le stesse su limitate aree della mugheta così da ridurre la superficie occupata dalla stessa a un valore che idealmente dovrebbe aggirarsi attorno al 30%.</p> <p>Nell'attuazione della misura andrà riservata la dovuta attenzione nell'assecondare la morfologia del terreno, evitando la realizzazione nella mugheta di un disegno manifestamente artificiale. Il materiale ligneo ottenuto dal taglio dei pini mughi per quanto possibile dovrà essere asportato anche se in parte potrà essere utilizzato per la creazione di qualche catasta di legname da innalzare ai margini delle aree di taglio, finalizzata a offrire siti di rifugio per la fauna. Allo scopo di favorire lo sfruttamento ad opera della fauna, nella creazione delle cataste si suggerisce di posizionare gli elementi lignei di dimensioni maggiori alla base, cercando di creare una sorta di nicchia a livello del terreno, coprendoli successivamente con ramaglie posizionate in maniera tale da costituire dei “corridoio” fi penetrazione nella catasta, così da incrementare lo “effetto capanna” creato da tali strutture.</p> <p>Si rammenta infine che il taglio va effettuato al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate.</p>				
Motivazioni/ Obiettivi	Recuperare aree preziose per la fauna, soprattutto, ma non solo, coturnice e fagiano di monte, le quali attualmente sono rese poco ospitali dalla progressiva espansione del pino mugo su tutta l'area				
Localizzazione (anche con cartografia)	n.	C.C.	pp.ff.	sup.	proprietà
	2	Avio	3575/2		privata
			3576/2		pubblica
Livello di priorità	priorità alta				
Costi di realizzazione	Azione realizzabile sulle proprietà pubbliche nell'ambito dei miglioramenti forestali attuati dall'Ufficio Distrettuale Forestale di Rovereto e Riva del Garda Sulla proprietà privata l'importo per la realizzazione è quantificabile in € 3.500,00/ha				
Modalità finanziamento	di	Per quanto riguarda le proprietà pubbliche vedi sopra; per quanto riguarda la proprietà privata il finanziamento potrà giungere dal Piano di Sviluppo Rurale			
Manutenzione	La manutenzione delle aree recuperate alla mugheta potrà essere attuata dalla locale sezione dell'Associazione cacciatori trentini				

Sigla	Pascoli 4 in				
Ubicazione	Entro un sito della Rete NATURA 2000				
Denominazione	Sfalcio e asportazione del cotico erboso per evitarne l'infeltrimento ed eliminazione dei nuclei di conifere e arbusti alpini presenti				
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Le aree interessate dalla presente azione sono rappresentate da superfici pascolive sotto-utilizzate o abbandonate che sono esposte al duplice rischio di "infeltrimento" (= accumulo sul suolo di significative quantità di biomassa indecomposta che viene mineralizzata molto lentamente) e di invasione ad opera degli arbusti alpini (ginestra, pino mugo e rododendri) e della vegetazione boschiva (faggeta).</p> <p>Il "recupero" dei pascoli può essere realizzato provvedendo allo sfalcio e all'asportazione della vegetazione erbacea, integrati dall'eliminazione dei nuclei di arbusti e degli alberi (= decespugliamento) presenti all'interno dell'area di pascolo.</p> <p>Il fieno che si ottiene in conseguenza dello sfalcio almeno in parte può essere accumulato in alcuni punti della superficie pascoliva, idealmente sopra e intorno ad eventuali mucchi di pietre derivanti dalla pregressa azione di spietramento dei pascoli, oppure addossato a rocce, piuttosto che rastrellato in depressioni o buche del terreno (cosa da fare se non ci sono altre possibilità). Tali cumuli di erba matura falciata sono apprezzati sfruttati dalla fauna, è in particolare la coturnice che li utilizza anche a scopo trofico rinvenendo in essi semi (= "fiorume") preziosi per la sua alimentazione invernale.</p> <p>Posteriormente alle operazioni di recupero le aree pascolive vanno mantenute aperte per evitare di vanificare in pochi anni il lavoro realizzato. A tal fine il sistema più pratico e "automatico" è rappresentato dalla loro apertura al pascolo del bestiame domestico. Tale azione può essere realizzata laddove le aree si trovano in prossimità di malghe "caricate", situazione che si presenta nelle aree prossime alla Val del Parol. Altrove potrebbe essere utile prevedere il pascolo controllato ad opera di piccoli greggi, costituiti da poche decine di capi al massimo, mantenuti in aree delimitate da recinti elettrificati, evitando così che gli animali possano "dilagare" su tutta l'area brucando in maniera selettiva solamente le specie erbacee maggiormente appetibili e nel contempo che possano disturbare/allontanare gli animali selvatici. Il recinto con il gregge dovrà essere spostato orientativamente ogni settimana così da assicurare un'opportuna turnazione su tutta la superficie delle aree interessate dall'azione e mantenuto <i>in loco</i> per il tempo necessario. La brucatura ha lo scopo primario di mantenere "attivo" il pascolo ma anche di fertilizzarlo con le feci e di attirare nel contempo insetti coprofagi appetiti dai Galliformi alpini.</p> <p>L'attività va effettuata al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate, Lo sfalcio tardivo favorisce altresì la raccolta di fieno maturo, ricco di semi (vedi sopra).</p>				
Motivazioni/ Obiettivi	Recuperare aree preziose per la fauna, soprattutto, ma non solo, coturnice e fagiano di monte, le quali attualmente sono rese poco ospitali dalla progressiva perdita di funzionalità delle aree pascolive marginali.				
Localizzazione (anche con cartografia)	n.	C.C.	pp. ff.	sup.	proprietà
	3	Avio	3574/2		pubblica
	6	Avio	3573/2		pubblica
Livello di priorità	alto				
Costi di realizzazione	Azione realizzabile sulle proprietà pubbliche nell'ambito dei miglioramenti forestali attuati dall'Ufficio Distrettuale Forestale di Rovereto e Riva del Garda				
Modalità di finanziamento	Vedi sopra				
Manutenzione	La manutenzione delle aree di prateria recuperate, così come sopra descritto, potrà essere realizzato con il pascolo bovino e caprino attuato dai gestori delle malghe entro le cui pertinenze sono comprese le diverse aree. Nel caso delle superfici più lontane e malagevoli da raggiungere per il bestiame andrà invece effettuato lo sfalcio che potrà essere realizzato dalle locali Sezioni dell'Associazione cacciatori trentini				